



Servizio di valutazione dei programmi europei 2014/2020 – Lotto 2: POR FSE Regione Toscana 2014 - 2020

Rapporto Annuale di Valutazione 2021

31 MAGGIO 2022

GLOSSARIO

AdG	Autorità di Gestione
CIG	Cassa Integrazione Guadagni
CPI	Centri Per l'Impiego
DAD	Didattica a distanza
EUROSTAT	Ufficio Statistico dell'Unione Europea
FESR	Fondo europeo di Sviluppo Regionale
FSC	Fondo di Sviluppo e Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale.
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
LMP	Labour Market Policy
PAD	Provvedimento Attuativo di Dettaglio
PI	Priorità di Investimento
POC	Programma Operativo Complementare
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
SIL	Sistema Informativo del Lavoro
SPAO	Sistemi di politiche attive per l'occupazione

Indice

GLOSSARIO	2
EXECUTIVE SUMMARY	9
INTRODUZIONE	19
1. DOMANDE DI VALUTAZIONE E METODOLOGIA	20
2. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA TOSCANA	21
2.1 I NUMERI DELLA PANDEMIA.....	21
2.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE NEL 2020.....	22
2.2.1 Andamento delle principali variabili macroeconomiche	22
2.2.2. Gli effetti del Covid-19 sull'occupazione nei macro-settori economici	25
2.2.3 La nati-mortalità delle imprese	26
2.3.4 Considerazioni sul contesto socio-economico complessivo	26
2.3 ASSE A: IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	27
2.3.1. La partecipazione al mercato del lavoro.....	27
2.3.2. La dinamica dell'occupazione.....	29
2.3.3 La dinamica della disoccupazione	33
2.3.4 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse A.....	37
2.4 ASSE B: INCLUSIONE SOCIALE	38
2.4.1. Povertà ed esclusione sociale.....	38
2.4.2 Servizi socioeducativi per l'infanzia.....	40
2.4.3 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse B.....	41
2.5 ASSE C: ISTRUZIONE E FORMAZIONE.....	42
2.5.1 L'abbandono scolastico.....	42
2.5.2 La scolarizzazione e l'apprendimento permanente	43
2.5.3 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse C.....	45
3. ANALISI DELL'AVANZAMENTO DEL PO	46
3.1 AVANZAMENTO FINANZIARIO	46
3.2 AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO	48
3.2.1 Indicatori di output.....	48
3.2.2. Indicatori di risultato.....	51
3.3 Considerazioni riguardo l'avanzamento dei risultati.....	52
4. ANALISI DEI PARTECIPANTI DEL POR	54
4.1 I DESTINATARI TOTALI DEL POR	54
4.1.1 Caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari	56
4.1.2 Considerazioni sulle caratteristiche dei partecipanti	61
4.2 I TASSI DI COPERTURA DELLA POPOLAZIONE TARGET	62
4.2.1 Considerazioni di sintesi sui tassi di copertura.....	65
5. L'ANALISI DEGLI INTERVENTI DEL PO FSE IN RELAZIONE ALLE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI	67
5.1 LE POLITICHE DEL LAVORO IN EUROPA E ITALIA	67
5.2 ANALISI COMPARATA DEL POR FSE E DELLE ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA	72
5.2.1 Il metodo di classificazione delle politiche del lavoro, sociali ed educative.....	72
5.3 LE POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE E DEL LAVORO IN TOSCANA	74
5.3.1 La spesa del POR FSE per categorie di intervento	74

5.3.2	<i>La spesa della Regione Toscana per categorie di intervento</i>	76
5.4	<i>La spesa delle politiche nazionali in Toscana</i>	79
5.4.1	<i>La spesa dei PON in Toscana</i>	79
5.4.2	<i>La spesa delle politiche nazionali del lavoro</i>	80
5.5	UNA VISIONE INTEGRATA DELLE POLITICHE LAVORATIVE, SOCIALI E DI ISTRUZIONE IN TOSCANA	81
5.6	CONSIDERAZIONI SUL CONTRIBUTO DI FSE E ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA	84
6.	ANALISI DEGLI INTERVENTI ADOTTATI A SEGUITO DELL'EMERGENZA SANITARIA DI COVID-19	86
6.1	<i>MISURE EUROPEE DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID</i>	86
6.2	<i>LE MISURE NAZIONALI DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID</i>	87
6.3	<i>LE MISURE REGIONALI DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID</i>	90
6.4	<i>MISURE DEL POR FSE TOSCANA DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID</i>	94
7.	CONCLUSIONI	99
7.1	<i>LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE</i>	99
7.2	<i>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</i>	102
	APPENDICE STATISTICA	105
	APPENDICE A – METODOLOGIA PER L'ANALISI COMPARATA NEL CAPITOLO 5	107
	APPENDICE B – ALTRE TABELLE DEL CAPITOLO 6	119

Indice delle tabelle

Tabella 1. I numeri della pandemia: tasso d'incidenza delle infezioni segnalate al Sistema di Sorveglianza Integrato; decessi totali e per causa Covid nel 2020 e 2021.....	22
Tabella 2. Principali variabili macroeconomiche: dati Istat e Svimez per il 2020 e previsioni SVIMEZ per il 2021. Variazioni % rispetto all'anno precedente.....	24
Tabella 3. Occupati per macro-settori economici: variazione annua al 2021 rispetto al 2020 (valori %; per la Toscana anche valori assoluti)	25
Tabella 4. Imprese: iscritte, cessate e saldo del I trimestre 2022.....	26
Tabella 5. Forze di lavoro 15-74 in Italia, Centro e Toscana, per genere (variazione percentuale su vari anni).	28
Tabella 6. Variazione dell'occupazione in Italia, Centro e Toscana (%).....	29
Tabella 7. Occupazione in Toscana (15 anni e più) per tipologia di lavoro e caratteristiche. Vari indicatori.....	31
Tabella 8 Percentuale occupati (totale) tra 20-64 anni, rispetto alla popolazione di riferimento	33
Tabella 9. Tasso di disoccupazione in Toscana in vari anni e sua variazione	35
Tabella 10. Componenti dell'indicatore 'Percentuale delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale". Tassi % sul totale della popolazione (2009, 2014, 2020), Italia, Centro e Toscana	40
Tabella 11. Indicatore strategia Europa 2020 – Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)	43
Tabella 12. Avanzamento finanziario del POR, per Asse, al 31.01.2022.....	47
Tabella 14. Indicatori di output e target al 2023 (valori al 2021, % rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)	49
Tabella 15. Indicatori di risultato e target al 2023 (% rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)	50
Tabella 16 Partecipanti per Asse e PI, nel 2021 e nel 2014-2021 (v.a. e %).....	55
Tabella 17 Destinatari per Asse e cittadinanza.....	57
Tabella 18 Caratteristiche dei destinatari per Priorità d'investimento.	60
Tabella 19. Tassi di copertura dei gruppi di popolazione target del POR FSE Toscana	64
Tabella 20 Tassonomia per la classificazione degli interventi del POR Toscana FSE: categorie di intervento e fonte metodologica per la classificazione	73
Tabella 21 Spesa annuale del PO FSE per categorie d'intervento, dati al 31.12.2021 (Meuro e %)	75
Tabella 22 Spesa annuale della Regione Toscana per le politiche in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale per categorie d'intervento, 2016-2021, (Meuro e %)	78
Tabella 23 Spesa dei PON in Toscana per categorie d'intervento (Meuro, dati cumulati al 31.12.2021)	79
Tabella 24 Stima della spesa delle principali politiche attive e nazionali per il lavoro in Toscana (Meuro e %)	81

Tabella 25 Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi; valori in Meuro e %)	82
Tabella 26. Risorse destinate alle misure di contrasto al Covid-19 per missione e tipologia di finanziamento (anni 2020-2023; migliaia di Euro) – dati al 31/12/2021	91
Tabella 27. Confronto tra la dotazione di risorse del POR per Asse prima (PAD XI) e dopo la riprogrammazione del 2020 (PAD XV) e variazione percentuale	95
Tabella 28. Disponibilità finanziaria, risorse spese e percentuale di spesa degli interventi COVID	96
Tabella 29. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per sesso	97
Tabella 30. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per età	97
Tabella 31. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per titolo di studio	98
Tabella 32. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per stato occupazionale*	98
Tabella 33 Numero di individui che hanno partecipato a 1 o più attività del POR	105
Tabella 34 Posizione professionale dei destinatari occupati per Asse.....	105
Tabella 35 Condizione occupazionale per Asse	106
Tabella 36 Disoccupati di lunga durata per Asse	106
Tabella 37 Riclassificazione delle Attività del PO FSE per categorie d'intervento sulla base del Provvedimento Attuativo di Dettaglio	109
Tabella 38 Missioni e Programmi dei capitoli di bilancio considerati nell'analisi	111
Tabella 39 Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali (escluso l'intervento "Emergenza Sanitaria") per sesso	119
Tabella 40 Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per cittadinanza	119

Indice delle figure

Figura 1. Andamento del PIL: tasso di crescita per Italia, Centro-Nord, Centro e Toscana (valori percentuali)	23
Figura 2. Tassi di attività generali in Toscana, Centro e Italia (sx) e per genere in Toscana (dx).....	28
Figura 3 Andamento del numero degli occupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia	29
Figura 4. Andamento del numero degli occupati per posizione professionale (T1-2018=100) in Toscana, Centro e Italia	30
Figura 5. Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)	32
Figura 6 Andamento del numero dei disoccupati (T1-2018=100) in Toscana, Centro e Italia (sx) e andamento dei disoccupati in Toscana per genere (dx)	34
Figura 7. Incidenza dei disoccupati di lunga durata (% sul totale dei disoccupati)	34
Figura 8. Tasso di disoccupazione in Toscana per classi di età	36
Figura 9. Percentuale di NEET 15-29 anni (2007-2021)	37
Figura 10. Tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale sul totale della popolazione in %, Italia, Centro e Toscana (dx), 2009-2020	39
Figura 11. Percentuale di comuni che offrono servizi per l'infanzia (sx) e indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-2 (dx), valori percentuali, Italia, Centro e Toscana	41
Figura 12. Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni (%).....	41
Figura 13. Giovani di 18-24 che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)	42
Figura 14. Tasso di scolarizzazione della popolazione 20-24 anni (sx) e tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni (dx).....	43
Figura 15. Tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 per genere, Toscana e Italia (%)	44
Figura 16. Quota di adulti (25-64) che partecipano all'apprendimento permanente (%)	44
Figura 17. Avanzamento percentuale degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana	46
Figura 18. Avanzamento finanziario del POR per Priorità di investimento, al 31.01.2022.....	48
Figura 19 Destinatari raggiunti dal 2014 al 2021 per PI	56
Figura 20 Destinatari per Asse e genere	57
Figura 21 Destinatari per classi di età e Asse	58
Figura 22 Destinatari per titolo di studio e Asse.....	58
Figura 23. Destinatari per condizione occupazionale e Asse.....	59
Figura 24. Partecipanti annuali per condizione occupazionale (valori assoluti)	63
Figura 25 Spesa sul PIL per politiche del lavoro in EU27 e in alcuni paesi europei (valori %).....	68
Figura 26 Aumento della spesa per le politiche passive del lavoro tra il 2018 e il 2020 (valori % e calcoli a prezzi correnti)	68
Figura 27 Tassi di disoccupazione in EU27 e nei principali paesi europei (valori %)	69

Figura 28 Partecipanti alle politiche passive del lavoro nel 2018 e nel 2020 per Toscana e circoscrizioni italiane (valori assoluti)	70
Figura 29 Partecipanti alle politiche attive del lavoro di carattere nazionale tra il 2016 e 2020 in Toscana e in Italia (valori assoluti).	71
Figura 30. Confronto tra la dotazione di risorse del POR per priorità di intervento prima (PAD XI) e dopo la riprogrammazione del 2020 (PAD XV) in milioni di euro e variazione percentuale.....	95
Figura 31 Destinatari delle Priorità di investimento del POR, per genere (% sul totale di IP)	105
Figura 32 Destinatari per classi di età e condizione lavorativa	106
Figura 33 Area delle politiche del lavoro, sociali e di istruzione formazione interessate dal POR FSE	108

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Annuale di valutazione (RAV) 2021 si sofferma in primo luogo sugli effetti della pandemia Covid-19 sul quadro socio-economico toscano, riprendendo e approfondendo le considerazioni proposte nel rapporto dello scorso anno. Il RAV offre poi un'analisi dello stato di avanzamento fisico e finanziario del POR e del suo contributo alla spesa per le politiche del lavoro e di inclusione sociale regionale, e si conclude con un approfondimento dedicato alle misure FSE introdotte per contrastare gli effetti della pandemia Covid-19.

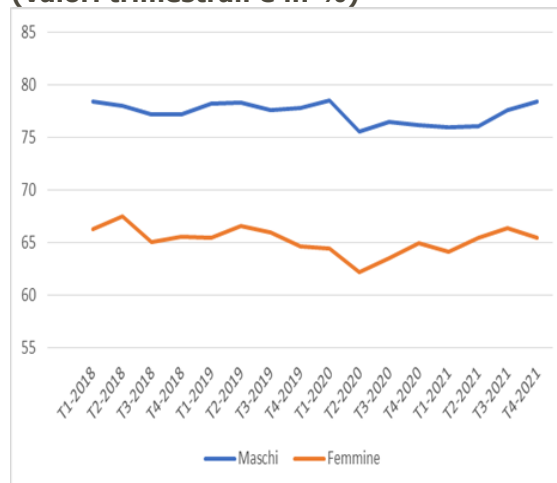
Quali sono i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale?

Nel 2020 la pandemia ha investito un sistema economico regionale che presentava tassi di crescita contenuti e non si era ancora del tutto ripreso dalle precedenti crisi del 2008 e 2011. L'impatto del Covid-19 sull'economia toscana è stato più severo che nel resto d'Italia e del Centro-Nord. Particolarmente marcate sono state nel 2020 le contrazioni del PIL regionale toscano, dei redditi e della spesa delle famiglie, mentre la riduzione di investimenti ed esportazioni è stata inferiore alla media nazionale. Il 2021 è stato invece un anno di ripresa, per quanto non siano ancora state del tutto compensate le perdite dell'anno precedente.

La ripresa è stata trainata principalmente dal settore industriale, in particolare dai comparti meccanico, chimico e farmaceutico, dove il numero di occupati ha superato i livelli pre-pandemici. Più debole è invece stato il recupero nei comparti del "Made in Italy", strategico per la Toscana, dove l'occupazione è ancora inferiore ai livelli pre-pandemici. Più preoccupante ancora è stata la performance dei comparti turistico e commerciale, dove i livelli occupazionali sono rimasti inferiori al periodo pre-Covid

e si è anche registrata una perdita del 3,1% rispetto al 2020.

Tassi di attività per genere Toscana (valori trimestrali e in %)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Come indica la figura sopra, la pandemia ha provocato una contrazione della popolazione attiva del 2,4% nel 2020 che, sebbene meno marcata che nel resto del paese, ha colpito soprattutto le donne e ha interrotto la tendenza espansiva degli anni precedenti. Nel 2021 le forze lavoro tornano ad aumentare, trainate proprio dalla componente femminile, anche se la ripresa non è ancora stata sufficiente a compensare la riduzione dell'anno precedente.

Le misure introdotte dal governo per proteggere i lavoratori hanno scongiurato un ulteriore aggravarsi della crisi, ma anche sul fronte occupazionale la pandemia ha interrotto un trend di crescita che durava dal 2014: nei due anni di pandemia, le flessioni più marcate del numero di occupati si sono verificate in concomitanza con i periodi di sospensione delle attività, con il calo più brusco registrato nel primo trimestre 2021. Dal secondo trimestre 2021 il numero degli occupati torna invece ad aumentare, facendo registrare, nel complesso per l'anno, una ripresa occupazionale dello 0,1%, che non ha però controbilanciato le perdite precedenti (-2,5%).

Complessivamente, nel periodo 2018-2021, la contrazione del numero di occupati è stata pari al -2%. La flessione

occupazionale è stata più marcata per i lavoratori autonomi (-8,7% nel periodo 2018-2021), i lavoratori con contratti a tempo determinato (-5,8% nel triennio 2018-2021) e i lavoratori a tempo pieno, il cui numero era già in calo da prima della pandemia.

Andamento del numero dei disoccupati (T1-2018=100)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

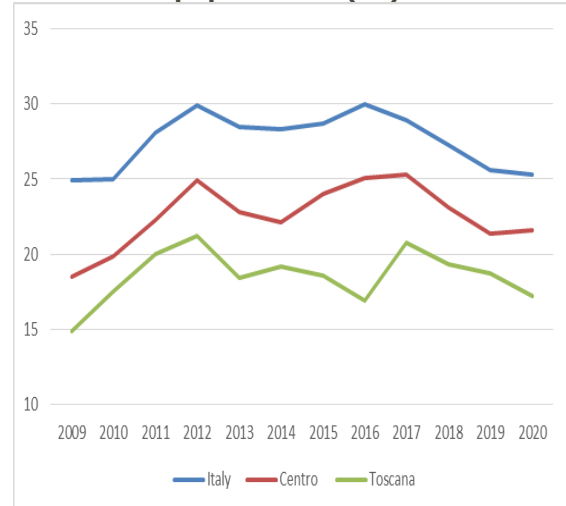
Nello stesso periodo, tra i gruppi più penalizzati risultano le donne (-3,2%) e la fascia d'età 35-49 (-8,7%). Uno dei gruppi più colpiti dalla flessione occupazionale provocata dalla pandemia, è quello dei giovani tra i 15 e i 24 anni (-10,8% di occupati nel 2020), i quali, comunque, nel 2021 hanno fatto registrare una ripresa che ha quasi compensato il calo dell'anno precedente (+10,3%).

Nel 2020, la contrazione della forza lavoro aveva contribuito a frenare l'aumento della disoccupazione; nel 2021 la dinamica si è invertita e all'aumento della popolazione attiva è corrisposto un incremento del tasso di disoccupazione (+0,8%). Nel complesso, nel triennio 2018-2021, i gruppi più colpiti dall'incremento della disoccupazione sono stati le donne (+0,9%) e i giovani tra i 15 e i 24 anni (+3,3%, sebbene nel 2021 hanno recuperato del -0,5%), ovvero il gruppo più debole che da almeno un decennio fa registrare tassi di disoccupazione più elevati. Tra 2019 e 2021 sono aumentati in Toscana anche i NEET (+2,2%), in misura maggiore

rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro.

I dati relativi a povertà ed esclusione sociale non consentono quindi un'analisi esaustiva degli effetti della pandemia sul fenomeno in quanto disponibili solo fino al 2020 e talvolta al 2019.

Quota di persone a rischio povertà sul totale della popolazione (%)

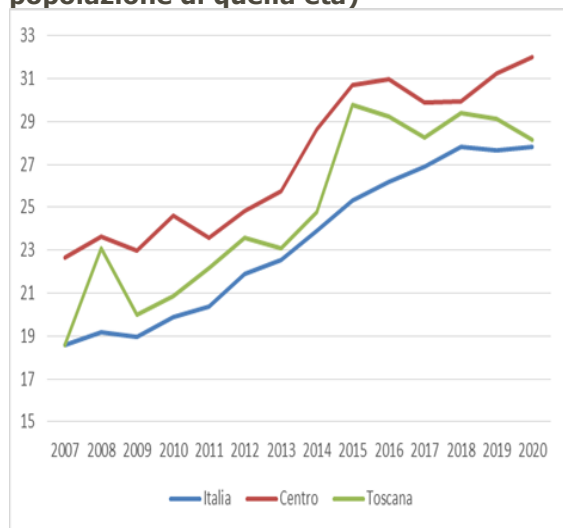


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

In Toscana, la quota di persone a rischio povertà ed esclusione sociale è sempre stata inferiore a quella registrata in Italia e nelle regioni del Centro, per quanto, dopo la crisi finanziaria del 2008. Le misure di sostegno al reddito introdotte nel 2020 sembrano comunque aver attenuato gli effetti della crisi: in Toscana, in particolare, la quota di individui a rischio povertà ed esclusione sociale è diminuita, tra 2019 e 2020, in misura maggiore rispetto a quanto non sia avvenuto in Italia e nelle regioni del Centro.

In Toscana, inoltre, la rete dei servizi educativi per l'infanzia appare solida e assicura una buona copertura dei bambini fino a 3 anni. Gli indicatori relativi a presa in carico, numero di posti e numero di comuni che offrono servizi per l'infanzia sono aumentati costantemente nell'ultimo decennio, suggerendo che la regione offre delle discrete possibilità di conciliazione tra lavoro e vita privata, che possono favorire la partecipazione soprattutto femminile al mercato del lavoro.

Tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni (% sul totale popolazione di quella età)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Nel 2020 è stato rilevato un calo della quota di adulti in apprendimento permanente, così come del tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni causato soprattutto da una contrazione del tasso di istruzione terziaria maschile. Nello stesso anno è aumentato anche l'abbandono scolastico, che tuttavia è calato nuovamente nel 2021. Se probabilmente è ancora presto per stimare esaurientemente gli effetti della pandemia sul capitale umano, si può tuttavia notare che nell'ultimo biennio è stata interrotta una tendenza positiva che durava da almeno dieci anni. La situazione toscana, d'altra parte, rimane sempre migliore rispetto alla media nazionale.

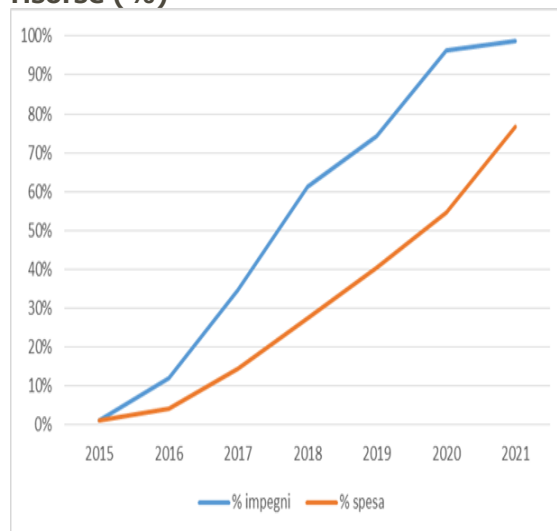
La pandemia, in sintesi, ha interrotto le tendenze di crescita in atto negli ultimi anni, ma è stata seguita nel 2021 da una ripresa, che tuttavia non ha compensato del tutto le perdite registrate nel 2020. Per il 2022 e il successivo biennio, si prevedeva che la combinazione di manovre espansive del governo e risorse del PNRR avrebbe propiziato una fase di crescita sostenuta, sia a livello regionale che nazionale. Lo scoppio della guerra in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia hanno portato a rivedere tali stime al ribasso, gettando un'ombra di incertezza sulle prospettive di crescita nel breve e medio periodo.

Qual è l'avanzamento finanziario e fisico del POR rispetto ai propri obiettivi e target? Quali progressi si verificano rispetto ai livelli di implementazione raggiunti a fine 2020?

Il POR FSE Toscana mostra su tutti gli Assi un livello di avanzamento fisico e finanziario superiore a quello del 2020 e in linea con lo stato di avanzamento degli altri PO FSE regionali.

Sul fronte finanziario, a fine 2021 le risorse attivate dal POR sono pari al 98,8% del budget disponibile, mentre il livello di spesa è pari al 76,6% delle risorse disponibili. I ritardi attuativi del 2020, che avevano interessato soprattutto l'Asse B ed erano dovuti alla riprogrammazione, sono ora stati pienamente recuperati.

Avanzamento degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana sul totale delle risorse (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Relativamente all'avanzamento degli indicatori fisici del PO, 10 dei 12 indicatori originariamente fissati hanno raggiunto il valore target al 2023. Uno dei due indicatori che non hanno ancora conseguito il valore target è comunque in linea con la temporalità del PO (PI 10.i, relativa a progetti destinati alle PA), mentre l'indicatore relativo al numero di occupati coinvolti nella PI 10.iv presenta un livello di avanzamento ancora basso. Quattro ulteriori indicatori, riferiti agli

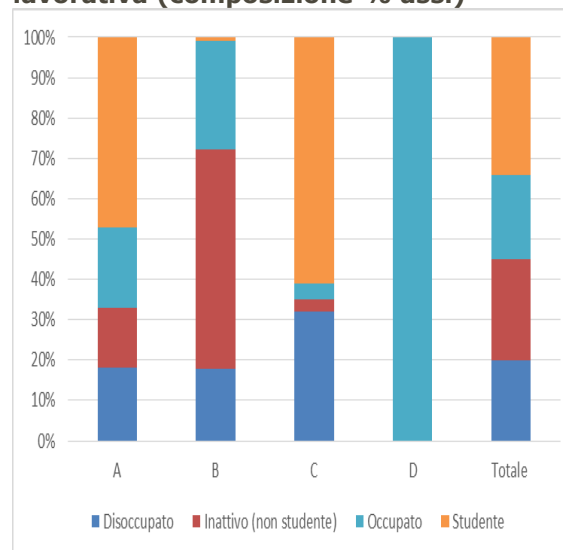
interventi anti Covid-10 introdotti dopo la riprogrammazione, sono stati aggiunti nel 2020. Due di questi hanno già raggiunto il target al 2023, un terzo indicatore è in linea con le aspettative e solo uno, relativo al valore delle azioni FSE per contrastare le ripercussioni del Covid-19 (PI 10.i) presenta un basso livello di avanzamento.

In complesso, nel 2021 l'avanzamento degli indicatori di risultato ha fatto registrare progressi significativi rispetto al 2020: se l'anno passato solo 2 indicatori avevano raggiunto il valore target al 2023, nel 2021 gli indicatori che hanno conseguito il valore target sono 7 su 14. Come nel 2020, la maggioranza degli indicatori che stimano il tasso di occupazione a 6 mesi dal termine degli interventi presentano risultati leggermente migliori per gli uomini.

Quale dinamica hanno le popolazioni target e quale copertura il POR FSE assicura loro? Gli interventi del PO FSE interessano i gruppi di popolazione più problematici?

A fine 2021, il POR ha intercettato circa 287 mila destinatari – senza considerare i destinatari dei CPI – in buona parte raggiunti dagli interventi dell'Asse A (44,3%). Rispetto al 2020, dopo la riprogrammazione Covid-19 è aumentata la quota di destinatari coinvolti dagli interventi dell'Asse B (32,3%, pari a circa un terzo del totale, a fronte del 26,3% del 2020). Il 71,8% dei destinatari totali si concentra su 3 Priorità d'Investimento (PI 8.ii – sostegno all'occupazione giovanile; PI 9.iv – qualità e accesso ai servizi di welfare; PI 10.iv – qualificazione della forza lavoro).

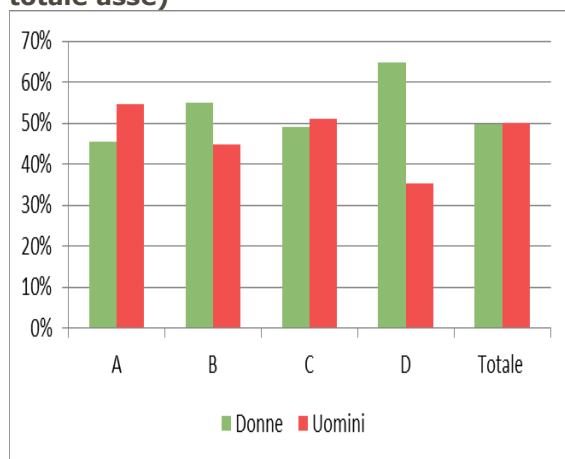
Destinatari per Asse e condizione lavorativa (composizione % assi)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Per quanto riguarda le caratteristiche dei destinatari, dall'avvio del programma la maggior parte di questi sono soggetti inattivi sul mercato del lavoro (59%, di cui sono 34% studenti, il 14% persone che non cercano attivamente lavoro e l'11% sono bambini in età prescolare) e giovani tra i 15 e i 29 anni (51%). Rispetto agli scorsi anni, in cui la partecipazione maschile era superiore a quella femminile, nel 2021 si è sostanzialmente raggiunta la parità tra destinatarie donne (49,8%) e destinatari uomini (50,2%). Le donne, in particolare, rappresentano la maggioranza dei destinatari degli assi B e D, mentre gli uomini sono ancora leggermente sovrarappresentati negli assi A e C. I disoccupati rappresentano invece il 20% dei destinatari totali, di cui il 41,5% sono disoccupati di lunga durata. Gli occupati sono invece il 21% (il gruppo target che è aumentato di più rispetto al 2020, quando gli occupati rappresentavano il 14% dei destinatari) e il 79% di questi sono lavoratori dipendenti.

Destinatari per Asse e genere (% sul totale asse)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

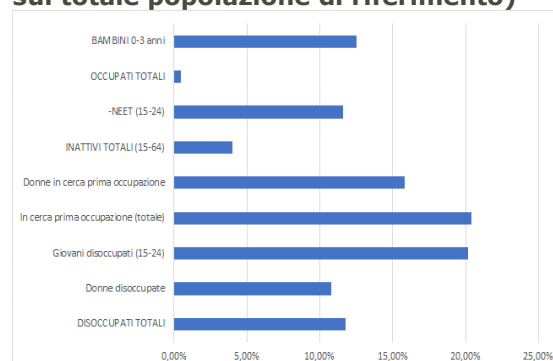
Sul fronte della partecipazione femminile, come osservato nel 2020, le donne tendono a essere sottorappresentate negli interventi dell'Asse A che promuovono l'inserimento lavorativo, tranne che nel servizio civile (PI 8.ii). Considerando che le donne sono state colpite in maniera più intensa dagli effetti della crisi emergenziale Covid-19, un loro maggiore coinvolgimento in quest'asse potrebbe rafforzare l'efficacia del PO. Un discorso simile vale per gli interventi che promuovono l'inclusione attiva (PI 9.i, Asse B), dove le donne raggiungono il 40% dei partecipanti, e per i percorsi di istruzione tecnico-professionali (PI 10.iv, Asse C), dove raggiungono il 45%. La componente femminile è invece maggioritaria negli interventi di educativo-formativi (PI 10.i, riduzione abbandono scolastico; PI 10.ii, rafforzamento istruzione terziaria), negli interventi che finanziano Borse di mobilità professionale (8.vii), nelle attività di rafforzamento dei servizi socio-educativi e socio-sanitari (PI 9.iv) e negli interventi di formazione di funzionari pubblici (PI 11.i).

Il POR Toscana ha dato ampio sostegno ai giovani, non solo tramite misure a essi specificamente rivolte (PI 8.ii, 10.ii e 10.iv), ma anche nell'ambito degli

interventi di inclusione socio-lavorativa rivolti a soggetti svantaggiati o disabili (PI 9.i) e in quelli che finanziano le borse di mobilità (PI 8.vii). Gli stranieri hanno invece partecipato soprattutto a percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (PI 10.iv) e agli interventi che promuovono la creazione d'impresa (PI 8.i).

Il POR FSE Toscana ha prodotto una buona copertura delle popolazioni target, soprattutto a partire dal 2018, anche se negli ultimi due anni si è registrata una leggera flessione dei tassi di copertura.

Alcuni tassi di copertura medi annui del periodo 2017-2021 (% di partecipanti su sul totale popolazione di riferimento)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE e ISTAT

Prendendo in considerazione la media annua 2017-2021, emergono buoni valori dei tassi di copertura e una discreta capacità di raggiungere i disoccupati (11,8% rispetto al bacino potenziale), con tassi particolarmente elevati tra i giovani di 15-24 anni (20,2%) e tra gli inoccupati (20,4%). Il dato evidenzia la concentrazione strategica del POR su questa popolazione target, scelta che appare motivata dalle difficoltà di inserimento lavorativo dei disoccupati, aggravate ulteriormente dall'emergenza pandemica. Le donne disoccupate hanno registrato un tasso di copertura leggermente meno degli uomini e su questo è possibile immaginare in futuro un maggiore impegno.

La popolazione inattiva raggiunta dal POR è particolarmente numerosa perché comprende infanzia, anziani (Asse B) e studenti (Asse C). In particolare, appare buona la copertura offerta ai giovani NEET, (11,6% NEET nella fascia di età tra 15 e i 24 anni). Relativamente bassa è invece la copertura offerta alle donne inattive, soprattutto se si considera la maggiore probabilità che le donne hanno di confluire in questa categoria; il basso tasso di copertura dipende anche dall'ampiezza della popolazione di riferimento (400 mila donne a fronte di circa 250 mila uomini nel 2021).

Gli occupati sono il gruppo target che il POR ha raggiunto meno (0,5% il tasso di copertura per il periodo 2017-2021), anche perché vi ha riservato una quota limitata di risorse. La contrazione dell'occupazione che ha riguardato il lavoro autonomo e gli incerti scenari futuri suggeriscono di prestare una rinnovata attenzione a riqualificazione e adattabilità dei lavoratori.

In che modo le politiche del PO FSE si integrano con le altre politiche regionali, nazionali e europee che interessano il territorio toscano?

Nel 2020, tutti i paesi europei hanno cercato di contrastare gli effetti del Covid-19 con un aumento della spesa per le politiche del lavoro. L'Italia ha quasi raddoppiato la propria spesa per le politiche del lavoro, che è passata da

meno dell'1,5% del PIL nel 2018 a quasi il 3% nel 2020. In generale, l'incremento di spesa per le politiche del lavoro è stato quasi del tutto assorbito dalle politiche passive, di sostegno al reddito per i disoccupati o per le persone a rischio di disoccupazione. Complessivamente tali interventi, insieme a quelli più generali di sostegno all'economia, si sono dimostrati efficaci nel contenere i livelli di disoccupazione, sia in Italia che nel resto d'Europa. D'altra parte, l'aumento delle disuguaglianze e gli effetti della pandemia, che penalizzano in misura maggiore i gruppi sociali più vulnerabili come donne e giovani, richiederanno più tempo e ulteriori interventi per essere mitigati.

In Italia l'incremento di spesa per le politiche passive durante la pandemia ha finanziato soprattutto CIG e Fondi di solidarietà per garantire un sostegno al reddito a persone a rischio di disoccupazione. Le altre politiche (NASPI, sostegni vari alla disoccupazione) non sembrano essere aumentate in maniera rilevante. La pandemia non ha richiesto un aumento delle politiche attive a livello nazionale e solo la decontribuzione per le assunzioni nel Sud ha avuto un forte effetto, ma questa non ha riguardato la Toscana. Qui le principali politiche di sostegno alle assunzioni rimangono gli sgravi collegati all'apprendistato, che coinvolgono oltre 40 mila persone l'anno.

Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi; valori %)

Categorie di intervento	Medie annuali di periodi (% per categoria)			
	Spesa POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 18-20
1. Servizi per l'impiego	23%	77%	1%	
2. Formazione	19%	2%	1%	77%
2.1 Formazione inserimento professionale	97%		3%	
2.2 Formazione on the job	92%	3%	5%	
2.3 Formazione per apprendistato		2%		98%
2.4 Formazione continua	82%	18%		
2.5 Formazione permanente	88%	12%		
3. Incentivi all'occupazione	2%	0,10%		98%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	5%			95%
4.1 Lavoro protetto e assistito				100%
4.2 Riabilitazione professionale	100%			
5. Creazione diretta di posti di lavoro	100%			
6. Creazione di impresa	61%	39%		
7. Integrazione sociale, welfare	15%	80%	5%	
8. Equità e qualità dell'istruzione	36%	57%	7%	
8.1 Servizi socio-educativi prima infanzia	57%	43%		
8.2 Abbandono scolastico e qualità istruzione	7%	75%	17%	
9. Preparare gli studenti al futuro	28%	71%	1%	
9.1 Istruzione secondaria superiore	59%	39%	2%	
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	14%	86%		
10. Azioni capacità istituzionale	56%	44%		
Totale	17%	43%	2%	38%

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati Regione Toscana, INPS, MIUR, Ministero del Lavoro, DG Employment

Il confronto tra la spesa regionale e nazionale e la spesa del PO FSE per le politiche attive in Toscana, conferma alcune indicazioni già emerse nei precedenti RAV. Il PO FSE ha fornito un contributo limitato, in termini finanziari, all'insieme delle politiche sociali e del lavoro regionali (circa 17% della spesa totale pari a circa 720 Meuro l'anno), ma particolarmente significativo nelle misure a sostegno dell'istruzione e nel settore della formazione, soprattutto quando da questo si escludono gli incentivi nazionali per l'apprendistato. In secondo luogo, il contributo del PO FSE è stato importante in molte voci di spesa sociali e per l'istruzione. La spesa nazionale risulta essere determinante sul fronte degli incentivi statali.

In questi anni, il PO FSE ha quindi contribuito a rendere più consistenti molte spese settoriali (secondo un principio di integrazione della spesa) e ha sostenuto alcuni settori della spesa

regionale (secondo un principio di complementarità). In entrambi i casi il ruolo finanziario del PO FSE è stato rilevante e ha consentito di attuare un numero e un'intensità di iniziative che altrimenti sarebbero state più limitate.

Sarà importante, nella nuova programmazione 2021-2027, mantenere un simile approccio integrato delle politiche sociali e del lavoro, considerando con attenzione il ruolo del FSE, che potrà garantire la necessaria concentrazione e addizionalità delle politiche per la ripresa del mercato del lavoro e la lotta alle disuguaglianze.

Qual è stato il contributo del PO FSE all'attenuazione degli effetti della crisi?

Le risorse coinvolte nella riprogrammazione del POR FSE ammontano complessivamente a circa 110 milioni di euro, di cui oltre 13,4 milioni provenienti da risorse del POR FESR. I fondi sono stati destinati

principalmente all'emergenza sanitaria, alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro e alle persone in condizioni di fragilità aggravate dalla crisi. I progetti in essere, non più finanziati dai Fondi Europei, sono stati coperti tramite una riprogrammazione della quota del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) già attribuita alla Regione e nuove assegnazioni a valere sempre sul FSC 2014-2020. Inoltre, la Regione Toscana ha usufruito dell'opportunità prevista dal CRII+ di cofinanziare al 100%, con risorse europee, le spese rendicontate per l'anno contabile 2020-2021. Le risorse nazionali di cofinanziamento "liberate" sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC) a ulteriore salvaguardia e implementazione delle iniziative già avviate dal POR.

Disponibilità finanziaria, risorse spese e percentuale di spesa degli interventi COVID (Meuro e %)

Misure emergenziali	Risorse stanziare	Risorse spese	% spesa
Conciliazione vita -lavoro	13,7	12,5	91,4%
Emergenza Sanitaria	62,2	60,0	96,5%
Sostegno ai più a rischio	30,0	6,6	22,1%
Parità di genere	0,8		0,0%
Tirocini sospesi	2,1		0,0%
Competenze digitali	1,3	0,03	2,6%
Totale	110,1	79,2	71,9%

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE e su dati della Regione Toscana

Le nuove misure introdotte dal POR FSE per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali scaturite dalla crisi pandemica sono state le seguenti:

- 1) *Dispositivi di conciliazione vita-lavoro* volti a favorire e sostenere l'accoglienza dei bambini nei servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) pubblici e privati accreditati;
- 2) *Emergenza sanitaria* (stipendi personale sanitario, indennità per personale esposto a rischio COVID-19, personale per le vaccinazioni e spese per l'acquisto, confezionamento e distribuzione dei dispositivi di

protezione destinate alla popolazione);

- 3) *Sostegno a fasce sociali a rischio anche attraverso aiuti alimentari* (contributi per pagamento dell'affitto, sostegno alimentare e attività socio-assistenziale / socie-educativa a domicilio);
- 4) *Interventi a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere*;
- 5) *Indennità per Tirocini sospesi*;
- 6) *Istruzione e formazione: competenze digitali* (diversi percorsi per formatori e docenti per l'acquisizione di conoscenze e capacità digitali).

Per i sei interventi sono stati allocati circa 110 milioni di euro, di cui a inizio 2022 è stato speso circa il 72%. La maggior parte delle risorse, pari a circa 62 milioni, è stato dedicato all'emergenza sanitaria e, in particolare, all'acquisto e distribuzione dei dispositivi di protezione individuale e al finanziamento degli stipendi del personale sanitario. Un'altra parte sostanziale delle risorse, pari a 30 milioni, è stata stanziata per sostenere le fasce sociali a rischio. Più della metà delle risorse stanziare sono state spese; per le misure di conciliazione e di emergenza sanitaria è stata spesa quasi la totalità delle risorse allocate. Alcune precisazioni sono tuttavia necessarie. L'intervento sulla parità di genere è stato definito con una Delibera di novembre 2021 e la misura è partita nei mesi successivi.

La riprogrammazione FSE ha consentito di coprire una parte importante delle spese sanitarie emergenziali, concentrando una quota massiccia di risorse sul settore sanitario. Inoltre, è stato potenziato il sostegno alle fasce sociali a rischio, particolarmente esposte a causa della pandemia, tramite contributi mirati e con attività socio-assistenziali ed educative a domicilio.

L'attivazione delle altre misure emergenziali ha avuto lo scopo di dare continuità agli interventi attivati dal POR FSE (indennità per tirocini sospesi, attività formative incentrate sulle competenze digitali, dispositivi di conciliazione vita-lavoro). Infine, la riprogrammazione del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e il cofinanziamento europeo al 100% per le spese rendicontate nell'anno contabile 2020-2021 hanno permesso di concludere le attività originariamente previste dal POR FSE.

Considerazioni conclusive

Il POR FSE è quasi giunto a conclusione e il suo avanzamento nel 2021 ha garantito il conseguimento di quasi tutti gli obiettivi finanziari e quantitativi.

Nel complesso, il sistema socioeconomico toscano ha retto l'urto della pandemia, che non ha provocato un peggioramento eccessivo degli squilibri nel mercato del lavoro e nel sistema sociale, per quanto abbia indubbiamente causato difficoltà e allargato le disuguaglianze. Il POR FSE ha fornito un apporto importante all'azione regionale di contrasto alla pandemia, sia con azioni dirette di risposta alla crisi sanitaria e sociale, sia presidiando il sostegno alla forza lavoro, agli studenti e ai settori più svantaggiati. La flessibilità del FSE ha consentito una tempestiva riprogrammazione del PO Toscana, la cui spesa è stata riorientata verso iniziative d'urgenza volte a fronteggiare l'emergenza pandemica, e questo anche grazie a una struttura organizzativa regionale che è stata in grado di rispondere in maniera rapida e appropriata ai cambiamenti gestionali richiesti dal POR.

Il POR FSE Toscana si è anche dimostrato un programma 'equilibrato', ossia capace di integrare i propri contenuti con le altre politiche regionali e statali e di affrontare

adeguatamente i maggiori problemi del territorio. Gli elevati tassi di copertura delle popolazioni target ne sono una prova: senza considerare il sostegno dei CPI, più di 1 disoccupato su 10 è stato raggiunto dal POR, come anche 1 su 5 disoccupati giovani (15-24 anni), 1 su 10 NEET (15-24) e più di 1 bambino su 10 nella fascia 0-3 anni. Sarebbe probabilmente opportuno un maggiore coinvolgimento delle donne, su cui comunque già il nuovo programma 2021-2027 destina particolare attenzione, e degli occupati, i quali tuttavia già ricevono un sostegno dai Fondi bilaterali.

Il quadro entro cui agisce il POR FSE Toscana è caratterizzato da un sistema di servizi sociali e per il lavoro di elevata efficienza. Questo facilita la mobilitazione delle risorse e favorisce una buona qualità della spesa, poiché i fondi comunitari confluiscono in un quadro operativo rodato, in cui l'amministrazione ha sviluppato buone capacità strategiche e operative. La capacità amministrativa non costituirà più, in futuro, obiettivo esplicito del FSE, ma è bene rammentare il ruolo fondamentale che essa svolge nel favorire un'efficiente attuazione dei PO; per questo è opportuno che le azioni di rafforzamento amministrativo siano comunque considerate in futuro considerando che il FSE+ può continuare a finanziarle.

La nuova programmazione 2021-2027 dovrà affrontare sfide importanti e in buona parte nuove: il rischio di una nuova recessione provocata dal conflitto in Ucraina e dall'aumento dei prezzi dell'energia, le conseguenze dell'inflazione su povertà e disuguaglianze, la necessità di adeguare il sistema industriale e dei servizi al nuovo scenario internazionale (cambiamento catene di fornitura, riorientamento dei mercati delle esportazioni, spinta alla digitalizzazione). Forti pressioni saranno esercitate sul

sistema economico e sociale, che dovrà essere capace di assicurare l'adattamento della forza lavoro a nuovi processi produttivi e tecnologie, evitando al contempo un'eccessiva polarizzazione sociale. A questo proposito, la presente programmazione fornisce alcune importanti indicazioni per il futuro, quali:

- 1) Assicurare una buona integrazione con le altre politiche regionali e nazionali, così da garantire una ampia copertura delle diverse questioni sociali del territorio. Importante anche creare sinergie con il PNRR che, tra l'altro, prevede azioni di sostegno ai CPI, agli asili nido e all'istruzione terziaria.
- 2) Utilizzare il FSE per introdurre sperimentazioni e innovazioni, come è avvenuto nell'ambito delle politiche sociali nel periodo 2014-2020, che potranno in un secondo momento essere trasferite ed estese. Innovazioni che potrebbero essere promosse, come già la Regione prevede, nell'ambito della politica di genere o della transizione verde e digitale.
- 3) Prevedere un'adeguata flessibilità nella programmazione che, ove opportuno, potrà concentrare risorse su problemi emergenti o particolarmente delicati e/o urgenti, come è avvenuto nel caso dell'emergenza pandemica. Il costante monitoraggio della capacità di spesa, oltre a un attento utilizzo della valutazione e degli studi, mettono la Regione nelle condizioni di approntare contromisure adeguate all'insorgere di eventuali emergenze.
- 4) Garantire flussi di spesa, e quindi servizi alla cittadinanza, costanti e certi come si è verificato in questi anni. Costanza e certezza dei finanziamenti garantiscono la continuità delle azioni sul territorio, ne consolidano la

credibilità presso l'utenza e contribuiscono al rafforzamento di un sistema già di per sé capace ed efficiente.

Introduzione

Il Rapporto annuale di valutazione (RAV) 2021 è definito all'interno del Piano di Valutazione del POR FSE 2014-2020 della Regione Toscana e ha lo scopo di analizzare l'avanzamento e i risultati del programma sino al 2021 in relazione al contesto socio-economico e alle altre politiche rilevanti. Il rapporto tiene conto della situazione emergenziale degli ultimi due anni prodotta dalla pandemia di COVID-19, attraverso l'analisi degli effetti della pandemia sull'andamento socio-economico regionale del 2021 e attraverso un approfondimento sulle misure che sono state introdotte dal POR FSE per far fronte all'emergenza sanitaria e mitigarne le sue conseguenze.

La struttura e le analisi del presente rapporto seguono quelle dei precedenti rapporti di valutazione e le impostazioni metodologiche utilizzate sono quelle definite inizialmente nel primo rapporto del 2017 con alcune integrazioni e approfondimenti pervenuti dall'Autorità di Gestione (AdG) oppure sviluppati sulla base dell'esperienza passata e dei dati disponibili per quest'anno; queste variazioni sono spiegate nel testo e comunque non interrompono la continuità dell'analisi nei diversi anni.

Il rapporto è articolato in 7 capitoli. Il primo capitolo illustra le domande di valutazione e le metodologie di analisi. Il secondo capitolo presenta un'analisi del contesto socio-economico regionale, analizzando, in particolare, gli impatti della pandemia sulle principali variabili socio-economiche. Il terzo capitolo riporta i risultati delle analisi di avanzamento finanziario e fisico del Programma. Il quarto capitolo approfondisce le caratteristiche dei partecipanti al POR FSE e verifica la copertura offerta dal PO ai diversi segmenti di popolazione intercettati. Il quinto capitolo presenta l'analisi degli interventi del POR FSE in relazione alle altre politiche nazionali e regionali. Il sesto capitolo presenta un approfondimento tematico sulle misure introdotte nel POR FSE a seguito dell'emergenza sanitaria e il contesto di policy in cui si inseriscono. Il settimo capitolo, infine, risponde alle domande di valutazione e pone alcuni spunti di riflessione sulla base delle evidenze emerse.

In appendice vengono riportati grafici e tabelle non inseriti nel testo principale e alcune spiegazioni metodologiche.

1. Domande di valutazione e metodologia

Come nei precedenti rapporti, il RAV2021 si focalizza sulla strategia del POR FSE e sulla sua implementazione. Inoltre, in accordo con l’Autorità di Gestione (AdG), una parte del rapporto è stata dedicata ad un approfondimento sulle misure introdotte a seguito dell’emergenza sanitaria.

In particolare, le principali domande a cui si cercherà di rispondere nella valutazione sono le seguenti:

- 1. Quali sono i maggiori impatti del COVID-19 sull’economia e sul mercato del lavoro regionale?*
- 2. Qual è l’avanzamento finanziario e fisico del POR rispetto ai propri obiettivi e target? Quali progressi si verificano rispetto ai livelli di implementazione raggiunti a fine 2020?*
- 3. Quale dinamica hanno le popolazioni target e quale copertura il POR FSE assicura loro? Gli interventi del PO FSE interessano i gruppi di popolazione più problematici?*
- 4. In che modo le politiche del PO FSE si integrano con le altre politiche regionali, nazionali e europee che interessano il territorio toscano?*
- 5. Qual è stato il contributo del PO FSE all’attenuazione degli effetti della crisi?*

La valutazione seguirà la struttura dei precedenti RAV. Sulla base delle domande di valutazione verranno analizzati i seguenti ambiti:

- L’evoluzione del contesto socio-economico negli ultimi anni, con particolare attenzione alla situazione generata dall’emergenza sanitaria da COVID-19;
- Il livello di avanzamento finanziario e fisico del POR FSE a fine 2020 e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati;
- Le caratteristiche dei destinatari del POR FSE e il livello di copertura della popolazione target;
- La rilevanza finanziaria delle politiche del POR FSE rispetto alle altre politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo che interessano la Toscana, e il livello di integrazione tra le diverse politiche;
- L’adeguatezza e l’efficacia degli interventi introdotti a seguito dell’emergenza sanitaria di COVID-19 e la rilevanza della strategia del POR FSE nel rispondere ai bisogni sociali più rilevanti.

A livello metodologico, sono state utilizzate principalmente attività di analisi documentale e analisi dei dati. Con riferimento all’approfondimento tematico, è stata svolta un’indagine qualitativa basata su una serie di interviste ai principali attori coinvolti nella redazione delle politiche POR e nella redazione dei singoli bandi relativi alle misure introdotte a seguito dell’emergenza sanitaria. Le attività di valutazione sono state svolte tra Gennaio e Maggio 2022.

Le fonti informative utilizzate per l’analisi sono state diverse: fonti statistiche ufficiali, come Istat, Eurostat e INPS, documenti di programmazione e attuazione del POR FSE, dati di monitoraggio del POR Toscana FSE e di alcuni POR nazionali messi a disposizione dalle AdG e dati del controllo di gestione della Regione Toscana.

2. L'evoluzione del contesto socio-economico della Toscana

Il presente capitolo approfondisce le tendenze strutturali e congiunturali che hanno interessato il sistema produttivo e il mercato del lavoro toscani, mettendole a confronto con i trend nazionali e del Centro Italia. Nel capitolo sono riprese alcune delle analisi realizzate per il RAV 2020, con i dati, ove possibile, aggiornati al 2021 ed è presentato un quadro degli effetti della pandemia COVID-19 registrati nel corso dell'ultimo anno.

2.1 I NUMERI DELLA PANDEMIA

Prima di procedere con l'analisi del contesto socio-economico toscano è opportuno soffermarsi sui numeri della pandemia Covid-19, così da restituire un quadro della sua dimensione e diffusione nell'ultimo anno.

In Toscana, nel corso del 2021, i casi di infezione da Covid-19 segnalati al Sistema di Sorveglianza Integrato hanno fatto registrare un tasso d'incidenza pari a 8.645 contagiati ogni 100.000 abitanti, superiore sia al dato nazionale che a quelli del Nord e del Centro Italia (Tabella 1). Dal 2020 al 2021, il tasso d'incidenza è aumentato in tutti i territori considerati, mentre la mortalità da Covid-19 ha avuto un andamento meno uniforme: nettamente diminuita a livello nazionale e al Nord, lievemente aumentata in Toscana e al Centro. L'aumento del tasso d'incidenza riflette il maggior numero di contagi registrati nel 2021 rispetto al 2020, mentre la mortalità ridotta, a livello nazionale, è connessa all'avvio della campagna vaccinale tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021¹. Il fatto che la mortalità da Covid-19, in Toscana e al Centro, sia invece aumentata, può dipendere o dal più alto numero di contagi registrati nel 2021, oppure dal fatto che una parte dei decessi per causa Covid-19, nel 2020, non sono stati segnalati come tali.

¹ Su un totale di 10,9 milioni di casi al gennaio 2022, il 19,8% di questi si sono verificati nel 2020, il 38,7% nel 2021 e il 41,7% nel solo gennaio 2022 (a causa dell'elevata contagiosità della variante Omicron). Il 53,5% dei decessi è invece avvenuto nel 2020, il 40,7% nel 2021 (i 4/5 dei decessi 2021 si sono verificati nel primo quadrimestre, quando la campagna vaccinale era appena partita) e il 5,8% nel gennaio 2022 (Istat, Infografica "Epidemia Covid-19 in Italia anni 2020-2021 e gennaio 2022", https://www.istat.it/it/files//2022/03/InfograficaMortalita%CC%80Covid2022_Sito.jpg)

Tabella 1. I numeri della pandemia: tasso d'incidenza delle infezioni segnalate al Sistema di Sorveglianza Integrato; decessi totali e per causa Covid nel 2020 e 2021.

Territorio	Tasso d'incidenza 2021 delle infezioni Covid (su 100.000 ab.)	Decessi totali 2021 (decessi Covid 2021) – valori assoluti	Var. % decessi tot (2021) rispetto alla media 2015-2019	Tasso d'incidenza 2020 delle infezioni Covid (su 100.000 ab.)	Decessi totali 2020 (decessi Covid 2020) – valori assoluti	Var. % decessi tot (2020) rispetto a media 2015-2019
Italia	7.681	709.035 (58.705)	9,8%	3.438	746.146 (75.891)	15,6%
Nord	8.581	326.534 (29.527)	8,2%	4.354	376.181 (54.370)	24,6%
Centro	7.569	143.024 (11.056)	8,6%	3.030	141.550 (9.640)	7,5%
Toscana	8.645	47.754 (3.735)	7,8%	3.203	48.135 (3.604)	8,6%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati ISS, Sistema di sorveglianza integrata Covid-19 e su dati Istat – Rapporto (2022) "Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente anno 2021".

Per meglio comprendere quale sia stato il reale impatto della pandemia da Covid-19 sulla mortalità, uno degli approcci più efficaci consiste nel conteggiare la variazione dei decessi per l'insieme delle cause rispetto agli anni precedenti². Rispetto al periodo 2015-2019, nel 2020 i decessi sono aumentati in media del 15,6% su tutto il territorio nazionale, con un picco quasi del 25% nelle regioni più colpite del Nord; in Toscana l'aumento dei decessi era stato più contenuto, ma comunque significativo, pari all'8,6%, lievemente superiore a quello del Centro, che era del 7,5%. Nel 2021, l'aumento dei decessi rispetto al quinquennio 2015-2019 è stato più moderato, sia a livello italiano che, soprattutto, nelle regioni del Nord (dal 24,5% all'8,2%). In Toscana e nel Centro, invece, l'incremento dei decessi per il complesso delle cause si è attestato su livelli simili a quelli dell'anno precedente: in lieve aumento nel Centro (da 7,5% a 8,6%), in leggera diminuzione in Toscana (da 8,6% a 7,8%).

In sintesi, il Covid-19 ha avuto in Toscana un impatto sanitario simile a quello rilevato nel resto del paese e tendenzialmente in linea con l'impatto registrato nelle altre regioni del Centro Italia.

2.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE NEL 2020

In questa sezione si propone un'analisi dell'andamento del sistema economico Toscano e delle ripercussioni causate della pandemia, con comparazioni tra Toscana e altre aree territoriali e ponendo attenzione all'intero sistema produttivo.

2.2.1 Andamento delle principali variabili macroeconomiche

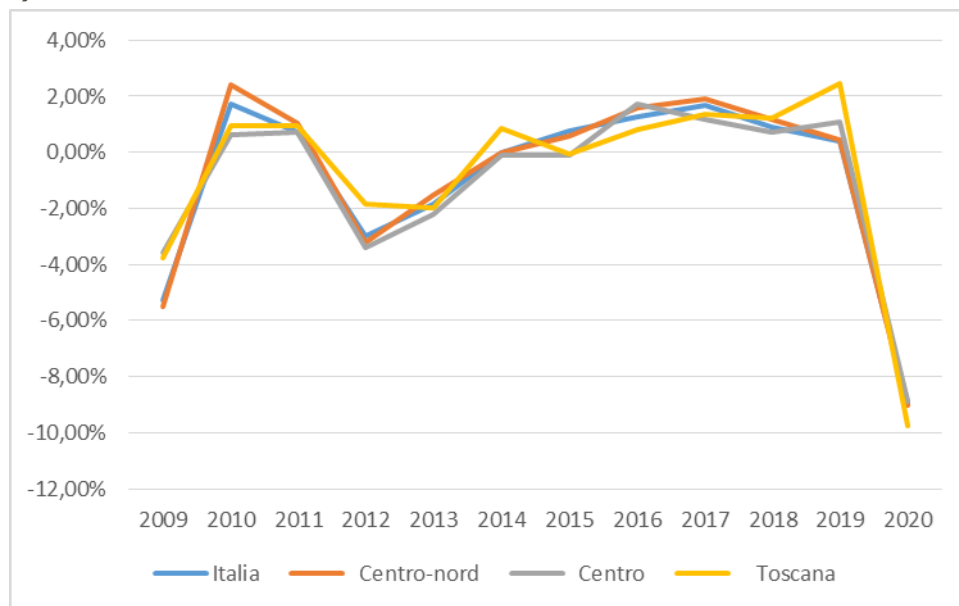
L'andamento del PIL toscano negli ultimi anni ha seguito a grandi linee quello della media nazionale e del Centro-Nord. A partire dal 2014, anno di inizio della programmazione FSE, il PIL della regione è cresciuto, sebbene in modo piuttosto contenuto, fino al 2018. Nel 2019 si è registrata una crescita più sostenuta del PII, trainata in buona parte dall'incremento delle esportazioni³, che ha più che controbilanciato il precedente

² La variazione della mortalità, ovvero quanti morti in più o in meno (per tutte le cause), è in grado di fornire una misura dell'impatto complessivo della pandemia, non solo considerando i decessi direttamente imputati al Covid-19, ma tenendo anche conto di quelli che possono essere stati sottostimati o indirettamente collegati a esso, come i decessi dovuti a un trattamento ritardato o a causa del sovraccarico del sistema sanitario. La variazione di mortalità è stata stimata confrontando i dati del 2020 e del 2021 con la media dei decessi del quinquennio 2015-2019.

³ Cfr. RAV Toscana 2019.

rallentamento rilevato a partire dal 2017; in quell'anno per la prima volta dal 2008 era stato superato il livello del PIL degli anni precedenti alla grande crisi finanziaria. L'insorgere della pandemia da Covid-19 ha tuttavia vanificato quest'ultima ripresa, provocando un tracollo del prodotto regionale, come di quello nazionale e delle altre aree; come mostra la Figura 1, la caduta del PIL in Toscana è stata 9,7% (contro il -8,9% del Centro) ed ha superato quella registrata dopo la crisi internazionale del 2008.

Figura 1. Andamento del PIL⁴: tasso di crescita per Italia, Centro-Nord, Centro e Toscana (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (Conti nazionali)

Analizzando i dati del modello NMODS di SVIMEZ⁵ (Tabella 2), si può notare la dimensione della contrazione provocata dal Covid-19, che nel 2020 è stata determinata soprattutto dal calo delle diverse componenti della domanda (consumi, esportazioni e investimenti), per quanto abbia interessato tutte le principali variabili macroeconomiche, anche di offerta. Le flessioni, tuttavia, non sono state di uguale entità nei diversi territori: in Toscana si è infatti registrato un crollo del PIL più marcato che in Italia e nel Centro-Nord, provocato soprattutto da una più consistente riduzione della spesa delle famiglie. Gli effetti della pandemia su investimenti ed esportazioni sono stati significativi, ma inferiori rispetto alla media nazionale (dove il calo delle esportazioni ha raggiunto il -13,4%, più del doppio che in Toscana) e a quella del Centro-Nord. Il reddito delle famiglie è calato invece più in Toscana che nell'insieme del paese e delle regioni del Centro, ma la riduzione dei redditi è stata in generale contenuta grazie all'intervento pubblico.

Le previsioni SVIMEZ per il 2021 prevedono una ripresa del PIL toscano più robusta di quella nazionale e in linea con quella del Centro-Nord, trainata prevalentemente dall'incremento delle esportazioni, anch'esso maggiore del dato corrispondente per Italia e Centro-Nord. Anche la ripresa della spesa delle famiglie dovrebbe essere, in Toscana, lievemente maggiore di quanto rilevato per la media italiana e del Centro-Nord.

⁴ A valori concatenati 2015.

⁵ Presentate tra luglio e novembre 2021 (cfr. Tabella 2).

Tabella 2. Principali variabili macroeconomiche: dati Istat e Svimez per il 2020 e previsioni SVIMEZ per il 2021. Variazioni % rispetto all'anno precedente.

ITALIA	2020	2021
PIL	-8,9	4,7
Investimenti	-9,1	13,1
Esportazioni	-13,4	10,2
Spesa famiglie	-11,9	3,2
Reddito famiglie	-2,8*	4,6
CENTRO-NORD	2020	2021
PIL	-9,0	5,1
Investimenti	-8,8*	13,4
Esportazioni	-10,3*	10,4
Spesa famiglie	-12,0	3,3
Reddito famiglie	-2,7*	4,7
TOSCANA	2020	2021
PIL	-9,7	5,1
Investimenti	-6,0*	6,8**
Esportazioni	-6,4*	11,2
Spesa famiglie	-12,2	3,4
Reddito famiglie	-3,3*	6,7**

*Dati Svimez

**Rapporto Svimez 2020

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat, su "Anticipazioni Rapporto Svimez 2021 – Nord e Sud: uniti nella crisi e divisi nella ripartenza" (pubblicato nel luglio 2021) e su "Sintesi rapporto Svimez 2021" (pubblicato nel novembre 2021) secondo il modello NMODS-REGIO.

A livello nazionale, la ripresa del 2021 è stata trainata dalle esportazioni e dagli investimenti in costruzioni⁶ (cfr. sezione 2.2.2.) e, fino a prima dello scoppio della guerra in Ucraina, si prevedeva che nel corso del 2022 si sarebbe pienamente recuperata la perdita di prodotto verificatasi nel 2020. Come anticipato, la contrazione del prodotto nazionale e delle sue componenti territoriali è stata stemperata dal massiccio intervento pubblico di sostegno ai redditi delle famiglie e alle attività economiche; oltre ai decreti emergenziali, le Leggi di Bilancio 2021 e 2022 hanno prodotto, dopo un lungo periodo caratterizzato da politiche di austerità, significativi disavanzi (circa 99 miliardi nel 2021 e 56 miliardi nel 2022) e il ritorno di una politica economica espansiva.

In aggiunta a questa iniezione straordinaria di risorse statali, un contributo fondamentale alla ripresa del paese dovrebbe arrivare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il cui valore complessivo è pari a 235 miliardi di euro. Secondo le previsioni SVIMEZ⁷, l'apporto cumulato delle manovre di bilancio e del PNRR dovrebbe contribuire a quasi la metà (48%) della crescita del PIL prevista per l'Italia fino al 2024 – che si stima intorno al 14,8% nel quadriennio 2021-2024. Nello stesso periodo, si prevede che gli investimenti attribuibili al solo PNRR ammontano a 90,4 miliardi di euro, il 60% dei quali destinati alla realizzazione di grandi opere; il 40% delle risorse complessive del PNRR, come dichiarato dal Governo, dovrebbe inoltre essere destinato alle regioni meridionali. L'effetto di queste misure, sempre secondo le ipotesi SVIMEZ, dovrebbe essere maggiore al Sud, dove contribuirebbe per il 58,1% alla crescita prevista per il quadriennio, mentre nel Centro-Nord il contributo alla crescita sarebbe pari al 45%.

⁶ Bianchi, L. (2021), "Le previsioni Svimez 2021-2024: dalla caduta del 2020 alla ripresa e il contributo del PNRR", Intervento del Direttore della Svimez in occasione della Presentazione del Rapporto Svimez 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno (30 novembre 2021).

⁷ *Idem*.

2.2.2. Gli effetti del Covid-19 sull'occupazione nei macro-settori economici

Nel 2021, la ripresa dell'occupazione in Toscana è stata meno robusta di quella registrata per le altre regioni italiane e del Centro (Tabella 3). Il settore che ha mostrato la capacità di ripresa maggiore è stato quello dell'industria, dove l'aumento in valore assoluto di occupati è stato di 6 mila unità; questo incremento è stato trainato dall'industria in senso stretto (+10 mila unità), mentre nelle costruzioni si è registrato un calo del numero di occupati (-3 mila unità).

L'unico macro-settore dove il numero degli occupati è diminuito rispetto all'anno precedente è quello terziario (-5 mila unità nel complesso). La flessione maggiore si è registrata nelle attività commerciali, turistiche e di ristorazione (-10 mila unità), che hanno risentito delle chiusure prolungate e della caduta del turismo fino alla prima parte del 2021. È verosimile, in ogni caso, che il calo più significativo abbia interessato le attività commerciali, parte delle quali probabilmente è stata costretta a chiudere durante il periodo pandemico; le attività più prettamente turistiche, invece, nel 2021 hanno fatto registrare un aumento del numero assoluto di occupati, per quanto non si sia ancora tornati ai livelli pre-pandemici⁸. Nelle altre attività terziarie, invece, il numero degli occupati è aumentato di 5 mila unità.

Tabella 3. Occupati per macro-settori economici: variazione annua al 2021 rispetto al 2020 (valori %; per la Toscana anche valori assoluti)

Macro-settori economici Ateco 2007	Var. % 2021/2020			Var. assoluta in Toscana (x 1000)
	Italia	Centro	Toscana	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	0,9%	4,3%	0%	0
Tot industria (b-f)	1,4%	0,3%	1,4%	6
Industria (senza costruzioni)	-0,4%	-0,7%	3,2%	10
Costruzioni (f)	7,7%	3,4%	-3,0%	-3
Tot servizi (g-u)	0,5%	0,3%	-0,4%	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	-7,6%	-1,8%	-3,1%	-10
Altre attività dei servizi (j-u)	1,3%	1,0%	0,6%	5
Tot macrosettori (a-u)	0,7%	0,4%	0,1%	2

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Il settore terziario ha registrato le performances peggiori anche a confronto con la media italiana e del Centro, dove la variazione complessiva è stata di segno positivo (0,5% per l'Italia, 0,3% per il Centro). La ripresa occupazionale del settore dei servizi, in Italia e nel Centro, è stata trainata dalle altre attività terziarie, mentre gli occupati nelle attività commerciali, turistiche e di ristorazione sono diminuiti anche in questi territori, in particolare: la flessione più consistente si è registrata a livello nazionale (-7,6%), poi in Toscana (-3,1%) e infine nel Centro (-1,8%).

Per quanto riguarda il settore industriale, l'andamento dell'occupazione in Toscana ha seguito un andamento opposto rispetto a quanto rilevato nelle altre regioni italiane e del Centro. In queste ultime, la ripresa occupazionale è stata trainata dalle costruzioni, mentre si è registrata una flessione degli occupati nelle attività industriali in senso stretto; in Toscana è avvenuto il contrario: aumento occupazionale nelle attività industriali in senso stretto e flessione nelle costruzioni. Nel complesso, l'aumento degli occupati che si è registrato nel settore industriale della Toscana è stato equivalente a quello medio nazionale (1,4%) e superiore a quello delle altre regioni del centro (0,3%).

⁸ IRPET (2022), "Rapporto sul turismo in Toscana. La congiuntura 2021", Firenze: IRPET

2.2.3 La nati-mortalità delle imprese

I dati riportati nel Registro delle Imprese⁹ (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) mostrano come nel 2021 il saldo nazionale tra imprese nate (iscrizioni) e imprese cessate (cessazioni) sia aumentato in Toscana. Come ricordato nel comunicato di Infocamere, per avere un'immagine più accurata delle tendenze di natalità e mortalità delle imprese, è bene confrontare i dati del primo trimestre 2022 con quelli del primo trimestre 2021. Tipicamente, infatti, le cessazioni di attività si concentrano nel primo trimestre dell'anno, anche perché capita spesso che le comunicazioni di cessata attività pervenute al Registro a fine anno siano poi conteggiate nell'anno nuovo. Considerando sempre i dati del primo trimestre 2022, il tasso di crescita della natalità delle imprese a livello nazionale è negativo, sebbene la flessione sia contenuta (-0,02%), mentre in Toscana, come nel Centro, le imprese nate sono invece più di quelle cessate, sebbene il saldo sia sempre molto ridotto.

Tabella 4. Imprese: iscritte, cessate e saldo del I trimestre 2022

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim. 2022	Registrate al 31.03.2022	Tasso crescita I trim. 2022	Tasso crescita I trim. 2021
Italia	101.955	103.104	-1.149	6.054.512	-0,02%	0,08%
Centro	21.540	20.895	645	1.278.514	0,05%	0,11%
Toscana	7.201	7.103	98	407.001	0,02%	-0,01%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Movimprese (Comunicato stampa infocamere: I trimestre 2022) [infocamere.it/movimprese](https://www.infocamere.it/movimprese)

Nel primo trimestre 2022, il saldo tra imprese nate e cessate in Toscana è positivo e segna un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Tuttavia, l'aumento dei prezzi dell'energia provocato dalla guerra in Ucraina sta già modificando in negativo le prospettive di crescita per la Toscana e l'Italia. Il rapporto annuale IRPET¹⁰ stima che, se i prezzi dell'energia dovessero rimanere invariati per tutto il 2022, la Toscana si troverebbe a pagare per l'energia, complessivamente, quasi 8 miliardi di euro in più rispetto al 2019. In questa situazione, circa 15 mila imprese toscane, pari al 4,8% dell'apparato industriale regionale, rischierebbero la chiusura.

2.3.4 Considerazioni sul contesto socio-economico complessivo

Le ripercussioni della pandemia sull'economia sono state nel 2020 più severe in Toscana che nel resto d'Italia e del Centro-Nord. Il 2021 è stato d'altra parte un anno di ripresa, per quanto questa non abbia ancora compensato del tutto la flessione produttiva e occupazionale registrata nel 2020. Anche i segnali provenienti dall'evoluzione del numero delle imprese sembrano relativamente positivi e incoraggianti.

La ripresa è stata trainata soprattutto dal settore industriale, in particolare dai comparti meccanico, chimico e farmaceutico, dove il numero di occupati ha superato i livelli pre-pandemia. Nei comparti del "Made in Italy", molto importanti per la Toscana, la ripresa è stata più tenue e gli occupati non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemici¹¹. Un discorso diverso va fatto per i comparti turistico e commerciale, dove non solo non si è ancora tornati ai livelli occupazionali pre-Covid, ma si è registrata una perdita anche rispetto al 2020 (-3,1%). Per questi settori bisognerà probabilmente aspettare i dati del 2022 per

⁹ Pubblicati nel comunicato di Infocamere di fine marzo 2022 (Infocamere, comunicato stampa, "Movimprese. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le camere di commercio" - anno 2021, <https://www.infocamere.it/comunicati-stampa>)

¹⁰ IRPET (2022), "Fra guerra e crisi energetica: come cambia lo scenario nel 2022?", *Rapporto Annuale - Bilancio e prospettive*, Firenze: IRPET.

¹¹ IRPET (2022), "Il economico e occupazionale nel 2021: quale bilancio?", Firenze: IRPET

vedere una significativa ripresa e comprendere gli effetti inferti dalla pandemia al sistema produttivo regionale.

Non è ancora possibile avere una visione completa di come le trasformazioni strutturali che influenzano l'economia mondiale ("de-globalizzazione", ristrutturazione delle catene internazionali del valore, aumento dei prezzi dell'energia e inflazione generalizzata) stanno impattando sulla Toscana. E' tuttavia fondamentale mantenere nei prossimi mesi una visione "ampia" sui fenomeni che influenzano il mercato del lavoro locale e prepararsi a interventi di accompagnamento delle prossime trasformazioni strutturali.

2.3 ASSE A: IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

In questa sezione si analizzano le principali variabili del mercato del lavoro collegate alle politiche dell'Asse A del PO FSE. Si noti che a differenza dei precedenti RAV in diversi casi sono stati utilizzati i dati trimestrali e non solo i dati annuali delle rilevazioni delle forze di lavoro. Questa scelta ha due motivazioni principali: la prima è quella di cercare di analizzare con maggiore dettaglio la crisi e la ripresa occupazionale collegata alla pandemia; la seconda è quella relativa alla revisione dei metodi di calcolo delle forze lavoro, che Istat ha compiuto nel 2021 senza però ancora mettere a disposizione i dati rivisti del periodo precedente al 2018; quindi, i confronti tra i periodi prima e dopo il 2018 potrebbero essere in parte imprecisi.

2.3.1. La partecipazione al mercato del lavoro

Nel decennio compreso tra la grande crisi finanziaria e la pandemia Covid-19, in Toscana le forze lavoro 15-74 erano aumentate, anche se in misura minore rispetto alla media italiana e delle regioni del Centro¹². Questa crescita era stata trainata, in Toscana come nel resto d'Italia, dalla componente femminile, la cui partecipazione al mercato del lavoro aumentava con una tendenza di lungo periodo. Tra il 2009 e il 2013 l'incremento era stato più sostenuto, mentre nel periodo 2014-2019, che in buona parte coincide con il periodo di programmazione del PO FSE, la tendenza è rimasta positiva ma la sua intensità è calata (da +2% nel periodo 2009-2013 a +0,6% nel periodo 2014-2019¹³).

Come mostra la Tabella 5, tra 2018 e 2019 si era già registrata una lieve flessione delle forze lavoro più marcata in Toscana e nel Centro che nel resto d'Italia e causata principalmente da una riduzione della forza lavoro femminile, ovvero della componente sino allora più dinamica. Nel 2020 la pandemia ha provocato un brusco calo delle forze lavoro brusco, sebbene in Toscana si siano registrati effetti più contenuti rispetto alla media nazionale e del Centro (rispettivamente -2,3% contro -3,7% e -3,4%), con una riduzione complessiva di circa 39 mila unità. Questo decremento è dovuto alla contemporanea diminuzione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, le due categorie che compongono le forze lavoro. In parte, infatti, la pandemia ha avuto un effetto di scoraggiamento, che ha portato una parte dei disoccupati a interrompere la ricerca di lavoro, facendoli slittare nella categoria degli inattivi. Buona parte della riduzione della forza lavoro ha tuttavia interessato le donne: in questo caso, il dato è generalizzato e ha

¹² Cfr. RAV 2020.

¹³ Cfr. RAV 2020.

interessato in misura simile Italia, Centro e Toscana, con riduzioni della forza lavoro femminile di almeno 1,4 punti percentuali in più rispetto a quella maschile (Tabella 5).

Nel 2021 si sono rilevati i primi segni di ripresa: le forze lavoro sono tornate a crescere, spinte nuovamente dalla componente femminile. In Toscana, così come la riduzione delle forze lavoro era stata meno marcata, la loro ripresa è stata meno forte rispetto alla media nazionale e delle altre regioni del Centro Italia (+0,3% vs +0,8%). Nel complesso, guardando la variazione delle forze lavoro tra il periodo pre-pandemico e quella del 2021, si nota che la ripresa non ha ancora controbilanciato le perdite del 2020. La variazione negativa rilevata tra 2018 e 2021 è stata, tuttavia, meno marcata in Toscana che in Italia e nelle regioni del Centro (-1,6% contro -3%).

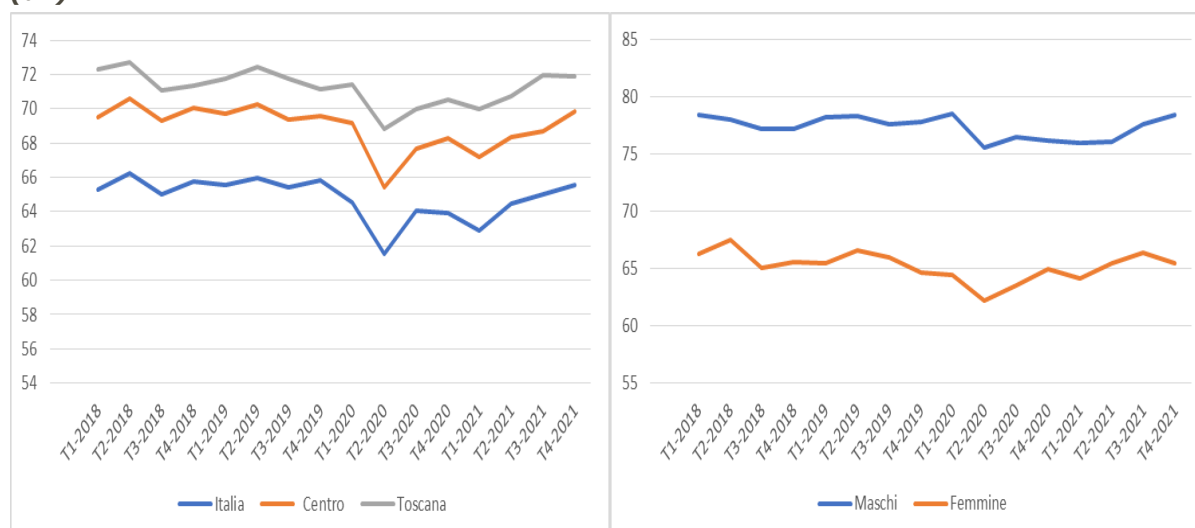
Tabella 5. Forze di lavoro 15-74 in Italia, Centro e Toscana, per genere (variazione percentuale su vari anni).

	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2018-2021
Italia	-0,1%	-3,7%	0,8%	-3,0%
Femmine	0,2%	-4,5%	1,4%	-2,9%
Maschi	-0,3%	-3,1%	0,4%	-3,0%
Centro	-0,4%	-3,4%	0,8%	-3,0%
Femmine	0,1%	-4,4%	1,1%	-3,3%
Maschi	-0,7%	-2,5%	0,5%	-2,7%
Toscana	-0,3%	-2,3%	0,3%	-1,6%
Femmine	-0,6%	-3,3%	2,0%	-2,0%
Maschi	0,0%	-1,4%	0,1%	-1,3%

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat

Anche i tassi di attività (occupati su forze lavoro) hanno registrato una contrazione nel secondo trimestre 2020, in concomitanza con l'inizio dell'emergenza pandemica; poi vi è stata una ripresa nei mesi estivi del 2020 e poi una nuova flessione, sebbene più contenuta, primo trimestre del 2021 (Figura 2). Nell'ultimo trimestre, l'incremento del tasso di attività è stato maggiore nel Centro Italia (+1,1%) di quanto non sia stato in Toscana (0%) e nel complesso del paese (+0,5%). In tutti e tre i territori considerati, inoltre, il tasso di attività è tornato ai livelli pre-pandemici. Disaggregando per genere, in Toscana l'incremento del tasso di attività, dal secondo trimestre 2020 all'ultimo trimestre 2021, è stato maggiore per le donne che per gli uomini (+3,3% vs +2,9%), sebbene nell'ultimo trimestre del 2021 l'incremento maggiore sia stato leggermente superiore per questi ultimi (+0,8% vs -0,8%).

Figura 2. Tassi di attività generali in Toscana, Centro e Italia (sx) e per genere in Toscana (dx)

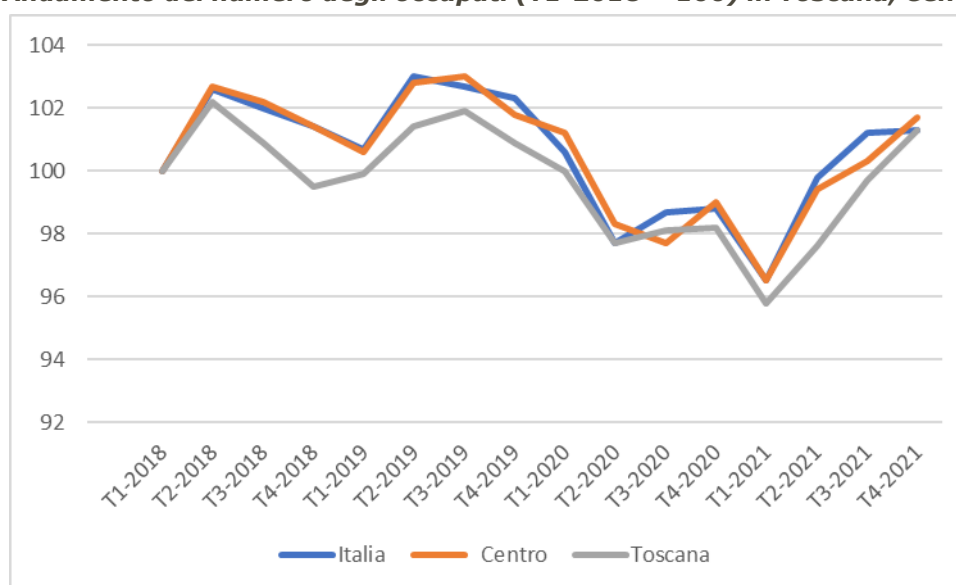


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.3.2. La dinamica dell'occupazione

La Figura 3 e la Tabella 6 mostrano l'andamento trimestrale del numero di occupati tra il 2018 e il 2021, per Toscana, Centro Italia e Italia. Nel decennio precedente, in tutti e tre i territori considerati, il numero degli occupati era diminuito sensibilmente negli anni successivi alla crisi finanziaria e alla crisi del debito fino al 2014; dal 2014 al 2019 si era osservata una ripresa, frenata poi dall'insorgere della pandemia. Come evidenzia la Figura 3, i crolli più severi del numero di occupati si sono verificati in concomitanza con le chiusure delle attività, quindi nel secondo trimestre 2020 e nel primo trimestre 2021, che è anche il periodo in cui si è registrata la flessione maggiore. A partire dal secondo trimestre 2021, in tutti e tre i contesti territoriali di riferimento, il numero degli occupati è tornato a salire.

Figura 3 Andamento del numero degli occupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Le dinamiche provocate dalla pandemia sono state simili in tutto il paese, anche se di intensità differente. Nel 2020, il calo degli occupati ha interessato tutti i territori di riferimento, per quanto in Toscana sia stato più contenuto rispetto alla media nazionale e delle altre regioni del Centro (Tabella 6). Il 2021 è invece stato un anno di ripresa, per quanto questa non abbia ancora controbilanciato le flessioni dell'anno precedente. La ripresa, in ogni caso, è stata più marcata là dove più netto era stato il calo: in Italia e nel Centro, quindi, l'aumento del numero degli occupati è stato superiore a quanto registrato in Toscana nello stesso periodo. Tra il 2019 e il 2021, il calo complessivo degli occupati è stato di entità simile nei diversi territori: in Toscana -2,4%, nel Centro -2,5% e in Italia -2,4%. Considerando anche il periodo pre-pandemico, nel quadriennio 2018-2021, il calo degli occupati è stato maggiore in Toscana (-2%) e al Centro (-2,1%) che nell'insieme delle regioni italiane (-1,7%).

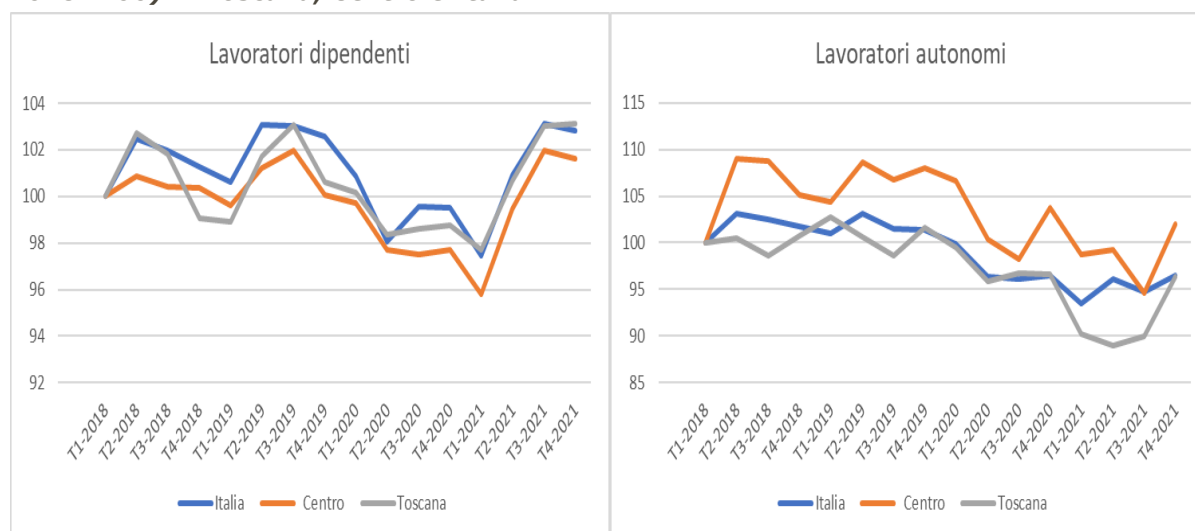
Tabella 6. Variazione dell'occupazione in Italia, Centro e Toscana (%)

	Var. 2018-2019	Var. 2019-2020	Var. 2020-2021	Var. 2019-2021	Var. 2018-2021
Italia	0,6%	-3,1%	0,7%	-2,4%	-1,7%
Centro	0,5%	-2,9%	0,4%	-2,5%	-2,1%
Toscana	0,4%	-2,5%	0,1%	-2,4%	-2,0%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Nel periodo 2018-2021, il calo dell'occupazione ha interessato in particolare il lavoro autonomo (-8,7%), dove al calo dovuto alla pandemia del 2020 (-3,7%) non è seguita una ripresa ma una flessione ancora più sensibile nel 2021 (-6,1%). Nel complesso, in Toscana tra 2018 e 2021, i lavoratori autonomi sono diminuiti di 35 mila unità. Nel 2020, primo anno di pandemia, la contrazione del lavoro autonomo è stata, in Toscana e in Centro, più marcata che rispetto alla media nazionale, tendenza che si è accentuata nel 2021, dove in Toscana si è registrata un'ulteriore flessione, più netta rispetto sia alla media nazionale che a quella delle altre regioni del Centro (Figura 4). Il blocco dei licenziamenti ha invece tutelato il lavoro dipendente, dove si è registrato un calo solo nel 2020 (-2%), subito recuperato nel 2021 (+2,1%). Nel complesso, per quanto riguarda il lavoro dipendente, gli occupati sono aumentati dello 0,2% nel periodo 2018-2021.

Figura 4. Andamento del numero degli occupati per posizione professionale (T1-2018=100) in Toscana, Centro e Italia



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Sempre sul fronte del lavoro dipendente, nel periodo 2014-2019 si era osservato un incremento sostenuto dei contratti a tempo determinato (+27%¹⁴), tendenza che però è stata interrotta bruscamente dalla pandemia. Nel 2020 i lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato sono calati infatti del -19,5%, principalmente perché è sopraggiunta la naturale scadenza dei contratti, che non sono stati poi rinnovati. Nel 2021 c'è stata in ogni caso una ripresa (-9,9%), che però non ha ancora compensato il calo dell'anno precedente. D'altra parte, il blocco dei licenziamenti, introdotto per contrastare gli effetti della pandemia, ha privilegiato soprattutto i lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato che, nel periodo 2018-2021, sono aumentati dell'1,4%.

La Tabella 7 illustra l'andamento dell'occupazione in Toscana per caratteristiche individuali e caratteri dell'occupazione.

La pandemia ha avuto effetti diversi su lavoratori part-time e full-time. Il lavoro part-time, fino al 2019, aveva seguito una tendenza di crescita sostenuta, interrotta nel 2020 da una brusca frenata (-7,3%); tuttavia, già nel 2021 i contratti part-time sono tornati ad aumentare a ritmi simili al periodo pre-pandemia, determinando, per il periodo 2018-2021, una crescita dell'1%. Per quanto riguarda invece i contratti full-time, che nel periodo 2014-

¹⁴ Cfr. RAV 2020

2019 erano cresciuti a ritmi più bassi (+2%) che i part-time¹⁵, il calo del 2020 è stato più contenuto, pari a -1,2%; l'anno successivo non c'è stata però alcuna ripresa e, nel periodo 2018-2021, i contratti full-time sono nel complesso diminuiti del -2,8%.

Il calo dell'occupazione, come anticipato, ha colpito le donne più degli uomini, a confermare che gli effetti della pandemia non sono stati neutrali da un punto di vista di genere. Nel 2020, le occupate donne sono calate del -3,6%, a fronte del -1,6% dei maschi; inoltre, la ripresa dell'occupazione femminile nel 2021 non è stata sufficientemente robusta da compensare la flessione dell'anno precedente. Nel complesso, per il periodo 2018-2021, le occupate donne sono calate del -3,2%, mentre gli occupati uomini del -1,1%.

Tabella 7. Occupazione in Toscana (15 anni e più) per tipologia di lavoro e caratteristiche. Vari indicatori

	Valore assoluto (migliaia)			Variazione %			
	2019	2020	2021	18-19	19-20	20-21	18-21
Posizione professionale							
Autonomi	405	390	366	1,0	-3,7	-6,1	-8,7
Dipendenti	1.179	1.155	1.180	0,2	-2,0	2,1	0,2
Carattere occupazione							
T. det.	200	161	177	6,4	-19,5	9,9	-5,8
T. indet.	979	993	1.003	-1,0	1,4	1,0	1,4
Tempo occupazione							
Full time	1.268	1.252	1.241	-0,7	-1,2	-0,9	-2,8
Part time	316	293	305	4,6	-7,3	4,1	1,0
Genere							
Maschi	867	853	852	0,6	-1,6	-0,1	-1,1
Femmine	717	691	694	0	-3,6	0,4	-3,2
Classi di età							
15-24	65	58	64	3,2	-10,8	10,3	1,6
25-34	260	253	253	1,9	-2,7	0	-0,8
35-49	647	608	604	-2,1	-6,0	-0,6	-8,6
50-64	555	567	566	1,8	2,1	-0,2	3,8
65-89	57	59	58	5,5	3,5	-1,7	7,4
Titolo di studio							
Lic. Media	488	477	464	2,1	-2,2	-2,7	-2,9
Dipl. secondaria	722	712	723	-0,7	-1,4	1,5	-0,5
Laurea/post-laurea	375	356	360	0,5	-5,0	1,1	-3,5
Totale	1.584	1.544	1.546	0,4	-2,5	0,1	-2,0

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Considerando invece le varie classi di età, gli effetti della pandemia continuano a farsi sentire soprattutto sull'età mediana, tra i 35 e i 49 anni, in riferimento alla quale il numero degli occupati è calato sia nel 2020 (-6%) che nel 2021 (-0,2%), determinando per il periodo 2018-2020 una flessione di -8,6%. La fascia 35-49, inoltre, è l'unica che ha visto gli occupati diminuire anche dal 2018 a 2019 (-2,1%), dato che rifletteva una tendenza negativa già in atto da alcuni anni¹⁶. Nel 2020 il crollo di occupati più marcato ha interessato però i giovani dai 15 ai 24 anni (-10,8%), subito compensato da una robusta ripresa l'anno successivo (+10,3%); complessivamente, nel periodo 2018-2021, l'occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è cresciuta dell'1,6%. Nello stesso periodo, si è registrata una perdita di occupati maggiore in riferimento ai giovani dai 25 ai 34 anni (-0,8%), sebbene il calo del 2020 fosse stato più contenuto (-2,7%) che nel caso dei giovani 15-24. Le fasce d'età più avanzate, oltre i 50 anni, sono invece state colpite dalla pandemia in misura minore, in parte anche grazie alle migliori condizioni contrattuali di cui godono. Va detto, a ogni modo, che nel 2021 si è registrata una flessione dell'occupazione anche

¹⁵ Cfr. RAV 2020.

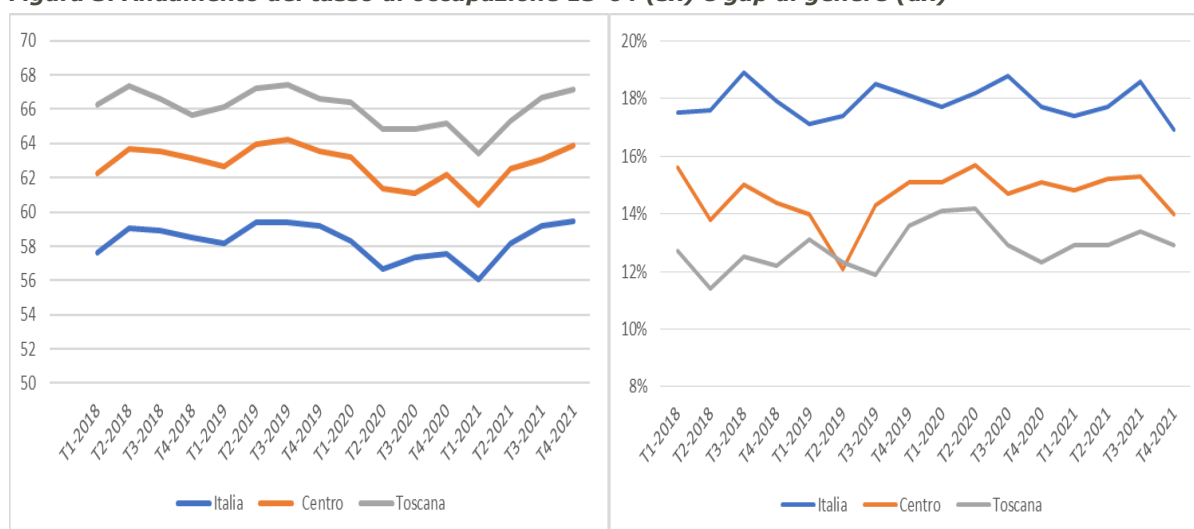
¹⁶ Cfr. RAV 2020.

in riferimento a queste classi di età, che non ha tuttavia alterato il trend positivo del periodo 2018-2020 (+3,8% per la fascia 50-64; +7,4% per la fascia 65-89).

Per quanto riguarda i diversi livelli di istruzione, la crisi pandemica sembra aver colpito più duramente i soggetti con titolo di studio più elevato: nel 2020 gli occupati con almeno la laurea sono diminuiti del 5% e, nel periodo 2018-2021, la flessione è stata nel complesso del 3,5%. Un calo lievemente minore, ma comunque significativo, hanno subito gli occupati con basso titolo di studio (terza media o inferiore: -2,9% nel periodo 2018-2021), mentre nel caso dei diplomati la diminuzione è stata più contenuta.

Nell'ultimo trimestre del 2021, il tasso di occupazione 15-64 della Toscana era pari al 67,1%, più elevato sia della media italiana (59,5%) sia di quella delle altre regioni del Centro (63,9%). Dal 2018, come evidenzia la Figura 5 (sx), il tasso di occupazione ha avuto due flessioni molto marcate, in concomitanza delle chiusure delle attività in funzione anti-Covid, quindi nel secondo trimestre 2020 (64,8%) e nel primo trimestre 2021 (63,4%). Considerando tutto il periodo, il tasso di occupazione toscano dell'ultimo trimestre 2021 è maggiore del tasso registrato nel primo trimestre 2018 (66,3%) e questo vale anche per l'insieme delle regioni italiane e del centro.

Figura 5. Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

A fine 2021, il tasso di occupazione femminile era pari al 60,7%, mentre quello maschile toccava il 73,6%. Dal 2009 fino al 2015, il gap tra i tassi di occupazione maschile e femminile era diminuito, sia in Toscana che in Italia e al Centro¹⁷, per poi assestarsi su valori relativamente stabili dal 2015 in poi. La Figura 5 (dx) mostra l'andamento del differenziale tra i tassi di occupazione maschili e femminili nel periodo 2018-2021, evidenziando come, al di là di oscillazioni periodiche, questo sia rimasto relativamente stabile. I valori equivalgono all'incirca a quelli rilevati tra 2015 e 2020¹⁸: intorno al 18% per l'Italia, intorno al 15% per il Centro e al 13% per la Toscana, che ha quindi fatto registrare il gap di genere più contenuto tra i tre territori considerati. Nell'ultimo trimestre 2021, inoltre, in tutti e tre i territori si è registrata una diminuzione del gap, ma è ancora da capire se si tratta di un nuovo trend oppure di un'ulteriore oscillazione intorno agli stessi valori degli ultimi anni.

¹⁷ Cfr. RAV 2020.

¹⁸ Cfr. RAV 2020

La Toscana, inoltre, aveva già nel 2017 centrato l'obiettivo occupazionale stabilito dalla Strategia EU2020 per quanto riguarda gli occupati nella fascia di età 20-64 anni. Negli anni successivi il tasso di occupazione toscano è aumentato e, nonostante il rallentamento degli anni della pandemia (2020-2021), non è più sceso sotto il livello target del 70%. Anche in Italia ed EU si è assistito a un rallentamento, soprattutto nel 2020, che ad ora ha tenuto i tassi di occupazione di entrambi i territori sotto il livello target fissato dalla Strategia EU2020.

Tabella 8 Percentuale occupati (totale) tra 20-64 anni, rispetto alla popolazione di riferimento

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*	Target
EU 28	68,5	68,5	68,4	68,3	69,1	70,0	71,0	72,1	73,1	73,8	72,2	73,1	75
Italia	61,0	61,0	60,9	69,7	59,9	60,5	61,6	62,3	63,0	63,5	62,6	62,7	67-69
Toscana	67,8	67,7	67,9	68,0	68,1	69,2	69,9	70,7	71,3	71,7	71,0	70,5	70

*Dati EU 27

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

2.3.3 La dinamica della disoccupazione

In Toscana, come nel resto d'Italia, nel decennio successivo alla crisi finanziaria del 2008, si è assistito a un marcato aumento del numero dei disoccupati, che ha raggiunto il picco nel 2014 per poi calare gradualmente negli anni successivi. Nel 2019, anno precedente alla pandemia, il numero dei disoccupati non era tuttavia ancora sceso sotto i livelli pre-2008¹⁹. La Figura 6 mostra l'andamento della disoccupazione trimestrale nel periodo 2018-2020 ed evidenzia un calo progressivo del numero dei disoccupati nel biennio 2018-2019 in tutti i territori considerati: al quarto trimestre 2019, in Toscana si contavano 104 mila disoccupati, a fronte di 139 mila unità registrate nei primi tre mesi del 2018. Tendenze simili si sono osservate anche nelle altre regioni italiane e del Centro, dove è stata registrata una diminuzione dei disoccupati di 419 mila e 92 mila unità rispettivamente.

Il numero dei disoccupati cala poi bruscamente in tutti i contesti territoriali considerati, nel secondo trimestre 2020, cioè il primo periodo di chiusura delle attività economiche e produttive dovuto alla pandemia. In questo caso, tuttavia, il calo dei disoccupati, come notato in precedenza, è in parte dovuto a un effetto di scoraggiamento, per cui una parte di essi ha interrotto la ricerca di lavoro, andando ad ampliare i ranghi degli inattivi. Nei trimestri successivi, il numero dei disoccupati è tornato ai livelli del biennio pre-pandemico rimanendo, in Italia e al Centro, sempre inferiore ai valori di inizio 2018. In Toscana, d'altra parte, il numero di disoccupati ha superato i valori di inizio 2018 nel primo trimestre 2021, a indicare che una parte di coloro che nel 2020 erano usciti dalla forza lavoro vi sono in seguito rientrati, rimanendo tuttavia disoccupati in concomitanza con l'ultimo periodo di chiusura delle attività. Nei mesi successivi, il numero dei disoccupati toscani è tornato a scendere, attestandosi sugli stessi livelli registrati per la media nazionale e delle altre regioni del Centro.

Nel biennio 2020-2021, gli effetti della pandemia sulla disoccupazione hanno interessato, in Toscana, entrambi i generi (Figura 6 dx). Nel secondo trimestre 2020, primo periodo di chiusura delle attività, il numero di disoccupati uomini cala più marcatamente rispetto a quello di disoccupate donne; questo è dovuto sia al fatto che, in valori assoluti, le donne disoccupate sono meno degli uomini, anche perché una quota più consistente di donne è

¹⁹ Cfr. RAV 2020.

già fuori dalla forza lavoro. Quando, nel primo trimestre 2021, la disoccupazione in Toscana torna a salire, superando i livelli pre-pandemia, la porzione maggiore dei nuovi disoccupati è rappresentata da donne, a indicare che buona parte di esse è rientrata nella forza lavoro, dopo esserne uscita nella prima parte del 2020. Negli ultimi mesi del 2021, il numero di disoccupate donne torna a calare, scendendo sotto quello dei disoccupati maschi nell'ultimo trimestre dell'anno.

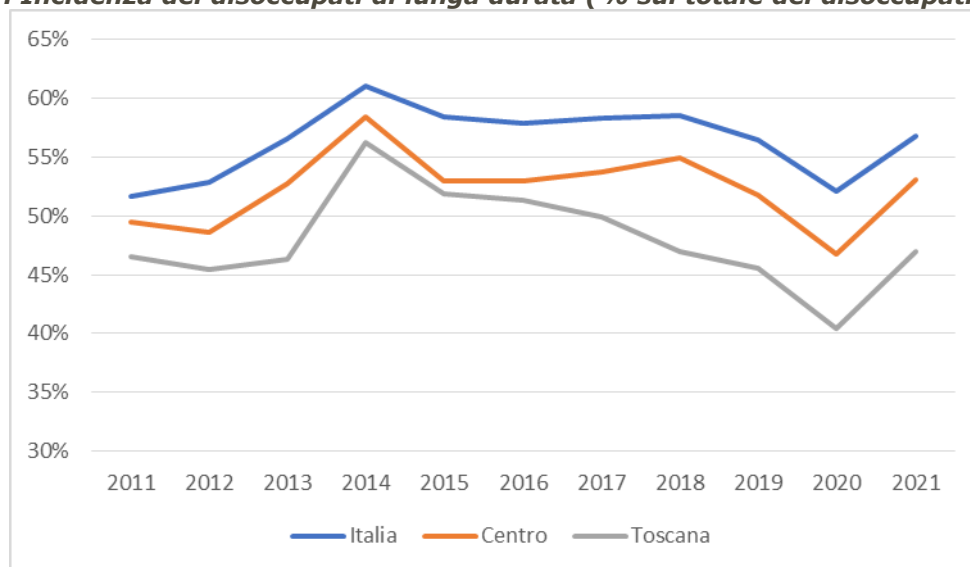
Figura 6 Andamento del numero dei disoccupati (T1-2018=100) in Toscana, Centro e Italia (sx) e andamento dei disoccupati in Toscana per genere (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Nel 2021, più del 45% dei disoccupati toscani è costituito da disoccupati di lunga durata, che nella regione rappresentano una quota minore dei disoccupati totali rispetto alla media nazionale e delle altre regioni del Centro. Negli anni tra il 2014 e il 2019, l'incidenza dei disoccupati di lunga durata sui disoccupati complessivi era calata gradualmente finché, nel 2020 si è assistito a un calo più brusco, seguito però da un rapido aumento nel 2021: l'incidenza nel 2021 è pari al 47%, a fronte di un valore del 45,5% registrato nel 2019 – comunque, l'incidenza più bassa tra i tre territori considerati.

Figura 7. Incidenza dei disoccupati di lunga durata (% sul totale dei disoccupati)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

La Tabella 9 evidenzia l'andamento del tasso di disoccupazione in Toscana e la sua variazione percentuale nel periodo 2018-2021, dando rilievo alle diverse caratteristiche della popolazione.

Negli anni compresi tra la crisi finanziaria e la pandemia, il tasso di disoccupazione in Toscana aveva raggiunto circa il 10% nel 2014²⁰, per poi diminuire gradualmente fino al 6,9% nel 2019. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile nel 2020, più per il calo della popolazione attiva che per un miglioramento dell'occupazione, ed è salito al 7,7% nel 2021.

La pandemia, inoltre, ha provocato un allargamento del differenziale tra tassi di disoccupazione maschile e femminile. Da una differenza di 2 punti percentuali nel 2018 si è passati a una differenza di 3,1 punti nel 2021, a rimarcare come l'emergenza pandemica non abbia avuto un impatto neutrale sul genere. Nell'intero periodo 2018-2021, il tasso di disoccupazione maschile è diminuito dello 0,2% (e le forze lavoro maschili sono calate dell'1,3%), mentre quello femminile è aumentato dello 0,9 (mentre le forze lavoro femminili sono calate, nello stesso periodo, del 2%).

L'aumento del tasso di disoccupazione tra 2018 e 2021 ha inoltre interessato sia i diplomati che i laureati (+0,5% e +0,3% rispettivamente), mentre è stato nel complesso nullo per quanto riguarda i soggetti che possiedono al massimo la terza media.

Tabella 9. Tasso di disoccupazione in Toscana in vari anni e sua variazione

	Tasso				Variazione %			
	2018	2019	2020	2021	18-19	19-20	20-21	18-21
Genere								
Maschi	6,5	6,0	6,0	6,3	-0,5	0	0,3	-0,2
Femmine	8,5	7,8	8,0	9,4	-0,7	0,2	1,4	0,9
Classi di età								
15-24	22,9	23,5	26,7	26,2	0,6	3,2	-0,5	3,3
25-34	11,2	10,0	9,6	9,3	-1,2	-0,4	-0,3	-1,9
35-49	5,9	6,1	6,3	6,4	0,2	0,2	0,1	0,5
50-64	4,8	3,8	3,6	5,6	-1,0	-0,2	2,0	0,8
50-74	5,1	3,7	3,6	5,4	-1,4	-0,1	1,8	0,3
Titolo di studio								
Lic. Media	10,3	8,7	8,9	10,3	-1,6	0,2	1,4	0
Dipl. secondaria	7,0	7,3	6,9	7,5	0,3	-0,4	0,6	0,5
Laurea/post-laurea	4,5	3,5	4,3	4,8	-1,0	0,8	0,5	0,3
Totale	7,5	6,9	6,9	7,7	-0,6	0	0,8	0,2

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

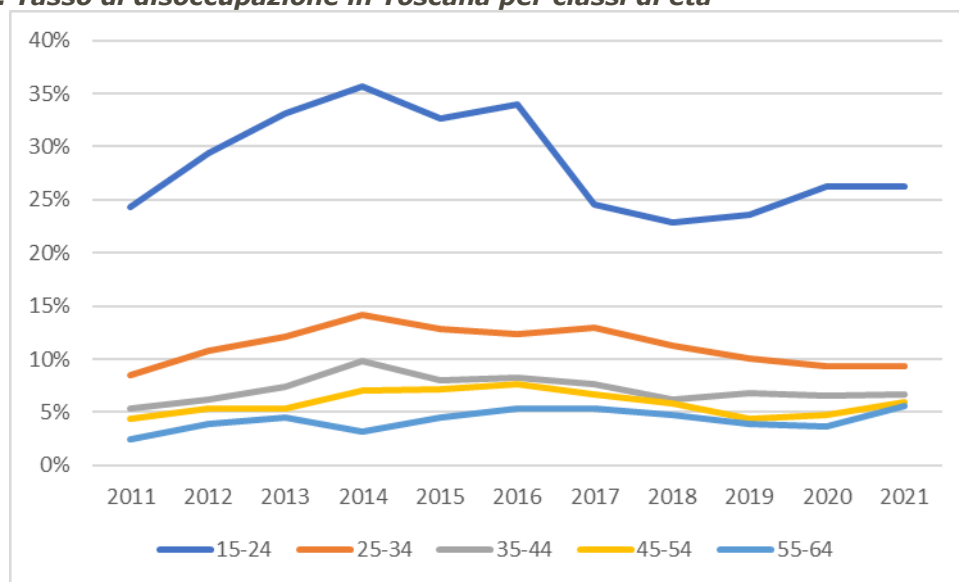
Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24), che aveva raggiunto il suo picco negli anni tra il 2014 e il 2016 (36% nel 2014, vedi Figura 8), è diminuito nel 2017 per attestarsi poi su valori relativamente stabili intorno al 23%. Nel 2019 il tasso di disoccupazione 15-24 era pari al 23,5% (Tabella 9), un valore comunque elevato se confrontato con quello delle altre fasce d'età. Nel periodo 2018-2021, la disoccupazione 15-24 è aumentata del 3,3%, attestandosi infine al 26,2%, valore in ogni caso più basso di quello raggiunto nel 2014.

Il tasso di disoccupazione rimane piuttosto elevato anche per la fascia d'età successiva (25-34 anni), attestandosi al 10% nel 2019 – valore in ogni caso inferiore a quello raggiunto nel periodo 2014-2017, quando aveva raggiunto il suo picco (Figura 8). Dopo il 2019, il tasso di disoccupazione continua a calare, arrivando al 9,3% nel 2021, per una variazione del -1,9% nel periodo 2018-2021.

²⁰ Cfr. RAV 2020.

Per le altre tre fasce d'età considerate, il tasso di disoccupazione è stato, nell'ultimo decennio, sempre nettamente inferiore a quello delle classi più giovani. Anche in questi casi si era registrato un aumento del tasso di disoccupazione nel periodo compreso tra il 2014 e il 2017, seguito da un calo negli anni 2018-2019. La pandemia ha tuttavia generato, per tutte e tre le fasce d'età, un nuovo incremento per il periodo 2018-2021 (Tabella 9), raggiungendo però valori (6,4% per la fascia 35-49) comunque inferiori a quello delle fasce d'età più giovani.

Figura 8. Tasso di disoccupazione in Toscana per classi di età

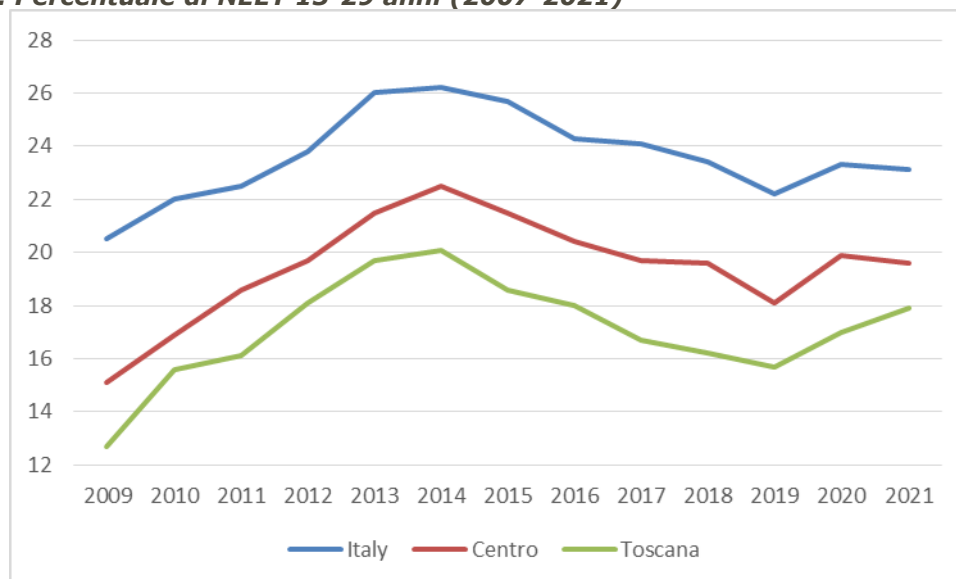


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Concentrandoci su un fenomeno che riguarda le fasce d'età più giovani, cioè quello dei giovani che non studiano, non partecipano ad attività formative e non lavorano (NEET), la Figura 9 evidenzia che la percentuale di NEET tra i 15 e i 29 anni è aumentata dopo la crisi finanziaria fino al 2014, per poi calare fino al 2019, prima della pandemia.

Tale tendenza ha interessato sia la Toscana, che il Centro e l'Italia, per quanto la quota di NEET sul totale della popolazione di riferimento sia diversa nei tre territori considerati: in Toscana, la percentuale di NEET, in tutto il periodo considerato, è stata inferiore a quella rilevata al Centro e in Italia. In questi ultimi due territori, tuttavia, dopo l'aumento del 2020 si è assistito nel 2021 a una decrescita della quota di NEET (-0,2% in Italia, -0,3% al Centro); al contrario, in Toscana la quota di NEET è aumentata anche nel 2021 (+0,9%).

Figura 9. Percentuale di NEET 15-29 anni (2007-2021)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

2.3.4 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse A

La pandemia ha provocato un calo della forza lavoro, interrompendo la tendenza espansiva degli anni precedenti. Nel 2020, la flessione delle forze lavoro in Toscana, meno marcata che nel resto del paese e del centro, è stata pari al 2,4% e ha investito soprattutto le donne. Il 2021 è invece anno di ripresa (in Toscana meno robusta che in Italia e nel Centro, dove il calo era però stato più netto): la popolazione attiva torna ad aumentare, anche in questo caso trainata dalla componente femminile, che in parte è rientrata nelle forze lavoro dopo esservi uscita nel 2020. L'espansione delle forze lavoro nel 2021 non è stata tuttavia ancora sufficiente a compensare il calo del 2020.

Anche su fronte dell'occupazione, la pandemia interrompe un trend di crescita che durava dal 2014. Nel biennio pandemico, le flessioni maggiori del numero di occupati si verificano in concomitanza con i periodi di sospensione delle attività – il calo più brusco si registra nel primo trimestre 2021. A partire dal secondo trimestre del 2021, il numero di occupati torna invece ad aumentare, anche se in Toscana l'incremento è meno robusto rispetto alla media italiana e delle regioni del Centro (dove però il calo era stato più netto).

Nel 2021 si è registrata una ripresa occupazionale (+0,1%), che non ha però ancora controbilanciato le perdite del 2020 (-2,5%): complessivamente, nel periodo 2018-2021, la flessione del numero di occupati è stata pari al -2%. Il calo è dovuto in particolare a una riduzione del numero dei lavoratori autonomi, che sono diminuiti anche nel 2021 (-8,7% nel periodo 2018-2021), dei lavoratori con contratto a tempo determinato (-5,8% nel periodo 2018-2021, nonostante una parziale ripresa nel 2021, comunque insufficiente a compensare il calo dell'anno precedente) e dei lavoratori a tempo pieno, il cui numero era in calo già da prima della pandemia. Tra i gruppi più colpiti si segnalano le donne (-3,2%) e le fasce d'età 25-34 (-0,8%) e 35-49 (-8,7%). Da sottolineare la ripresa occupazionale dei giovani tra i 15 e i 24 anni (+10,3%), che ha compensato quasi del tutto il crollo dell'anno precedente (-10,8%), che era stato il più netto tra le varie fasce d'età considerate. Sul fronte dei settori economici, la ripresa occupazionale è stata trainata soprattutto dal settore industriale, in particolare dal comparto dell'industria in senso stretto (meccanica, farmaceutica e chimica, più che Made in Italy), mentre la parziale ripresa del comparto turistico non è stata ancora sufficiente a controbilanciare le perdite fatte registrare dall'insieme del settore dei servizi.

Nel 2020 il numero di disoccupati non era aumentato, ma questo era dovuto principalmente a una riduzione della popolazione attiva. Nel 2021 si assiste invece a un aumento del numero dei disoccupati (+0,8%), dovuto principalmente all'espansione della forza lavoro dopo il calo dell'anno precedente. Complessivamente, nel periodo 2018-2021, i gruppi più colpiti dall'aumento della disoccupazione sono le donne (+1,4% nel solo 2021, soprattutto per il rientro nei ranghi della forza lavoro) e i giovani tra i 15 e i 24 anni (+3,3% nel periodo 2018-2021, sebbene nel 2021 si sia registrata un calo della disoccupazione del -0,5%), che sono il gruppo che fa registrare il tasso di disoccupazione più elevato in regione da almeno un decennio. In particolare, nel 2021 in Toscana sono aumentati i NEET (+0,8%), in misura maggiore rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro.

Nel complesso il mercato del lavoro della Toscana sembra aver risposto piuttosto bene alla pandemia, se confrontato con le altre regioni: la caduta delle forze lavoro e degli occupati è stata inferiore a quelle di altre regioni, come anche la successiva ripresa è stata maggiormente contenuta ma significativa. Come nel resto di Italia, le donne e i giovani sembrano aver sofferto maggiormente la crisi pandemica e l'aumento dei NEET, seppure limitato, segnala forme di disagio che necessitano attenzione.

2.4 ASSE B: INCLUSIONE SOCIALE

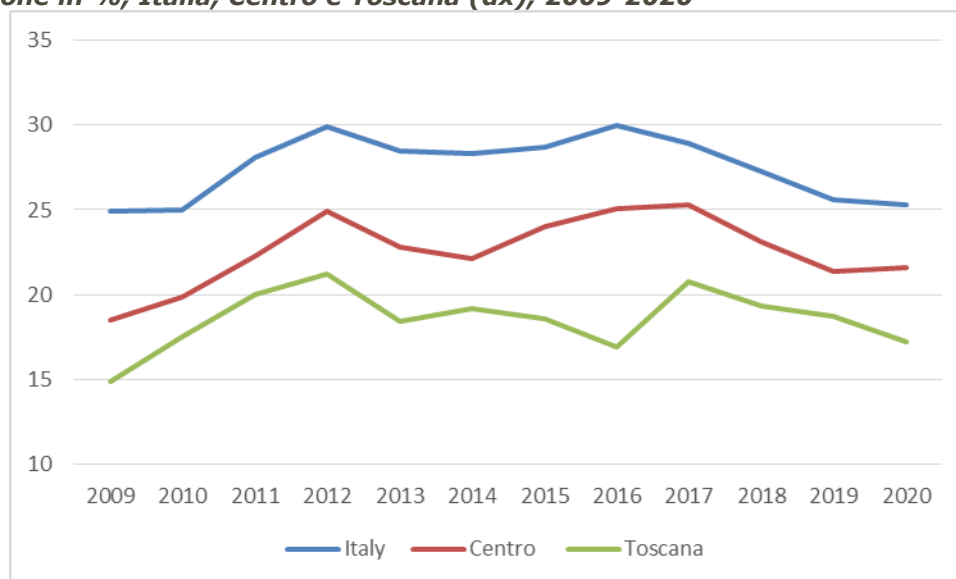
In questa sezione si analizzano le principali variabili sociali collegate alle politiche dell'Asse B del PO FSE.

2.4.1. Povertà ed esclusione sociale

Nel decennio compreso tra la crisi finanziaria del 2008 e la pandemia, la proporzione di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è aumentata in Toscana, come nelle altre regioni italiane e del Centro. La Figura 10 mostra che la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale è cresciuta a ritmi sostenuti, nei tre territori considerati, nel periodo compreso tra il 2011 e il 2017, per poi calare negli anni successivi. Nel complesso, il tasso di persone a rischio povertà ed esclusione è più basso in Toscana rispetto alla media nazionale o delle altre regioni del Centro; tuttavia, come sottolineato nel RAV 2020, l'aumento del numero di persone esposte al rischio di povertà ed esclusione è stato, per quasi tutto il periodo considerato tranne il biennio 2015-2017, più marcato in Toscana che negli altri due contesti territoriali. Nel 2019 i soggetti a rischio povertà in Toscana erano 170 mila in più rispetto a quanti se ne contassero nel 2007, anno precedente la crisi finanziaria, mentre in Italia si era quasi tornati ai livelli precrisi²¹. Guardando però i dati percentuali (Figura 10), si può notare che, tra 2019 e 2020, il tasso di persone a rischio povertà ed esclusione è calato più rapidamente in Toscana rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro.

²¹ Gli Indicatori Territoriali per le Politiche dello Sviluppo (Istat) che riportano i dati, in valori assoluti, relativi all'inclusione sociale, si fermano al 2019. Il dato percentuale, che arriva al 2020, è stato ricavato da Eurostat.

Figura 10. Tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale sul totale della popolazione in %, Italia, Centro e Toscana (dx), 2009-2020²²



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

La Tabella 10 evidenzia le dimensioni dell'indicatore di povertà ed esclusione sociale in diversi anni, scorporato nelle sue componenti. Nel 2020, la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro è più alta che nel 2009 sia in Italia che nelle regioni del Centro, mentre in Toscana è inferiore; la percentuale di persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale, nello stesso periodo, è invece diminuita sia in Toscana che in Italia, ma non al Centro. Sempre tra 2009 e 2020, il tasso di persone a rischio povertà è invece aumentato in tutti i territori: se, in riferimento alle prime due componenti dell'indicatore povertà e inclusione sociale, si è tornati a livelli simili a quelli pre-2008, in riferimento a quest'ultima dimensione i valori sono ancora decisamente superiori a quelli precisi.

Volendo provare a dare un primo riscontro degli effetti della pandemia sulla povertà e l'esclusione sociale, può essere utile confrontare le variazioni delle tre componenti tra il 2019 e il 2020. In questo arco di tempo, è interessante notare come i dati relativi alle varie componenti della povertà e dell'esclusione sociale siano spesso migliorati e, laddove così non fosse, il peggioramento è limitato rispetto a quanto ci si sarebbe potuto aspettare nel primo anno di emergenza pandemica. In Toscana, in particolare, il miglioramento ha interessato tutte e tre le componenti dell'indicatore; al Centro è invece aumentata la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa e a rischio povertà, mentre è diminuita la quota di coloro che vivono in condizioni di bassa deprivazione materiale; a livello nazionale è invece aumentata solo la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa, mentre sono diminuite le quote relative agli altri due indicatori.

²² Come spiegato nella nota precedente, i dati in valori assoluti (Istat) relativi a povertà ed esclusione sociale si fermano al 2019.

Tabella 10. Componenti dell'indicatore 'Percentuale delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale'. Tassi % sul totale della popolazione (2009, 2014, 2020), Italia, Centro e Toscana

	2007	2009	2014	2019	2020
% Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (0-59 anni)					
Italia	10,2%	9,2%	12,1%	10,0%	11,0%
Centro	8,5%	7,2%	9,0%	7,6%	8,1%
Toscana	6,1%	6,6%	8,6%	6,9%	6,1%
% Persone in deprivazione materiale					
Italia	7,0%	7,3%	11,6%	7,4%	5,9%
Centro	4,7%	4,9%	7,4%	5,5%	5,0%
Toscana	3,8%	3,8%	7,3%	3,4%	2,2%
% Persone a rischio povertà					
Italia	19,5%	18,4%	19,4%	20,1%	20,0%
Centro	13,2%	12,9%	15,4%	15,3%	16,0%
Toscana	9,2%	9,6%	11,6%	14,3%	14,1%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

È senz'altro ancora presto per stabilire quale sia, e quale sarà, la reale portata della pandemia sulla povertà. Nel breve periodo, tuttavia, sembra che gli effetti della crisi siano stati stemperati grazie all'introduzione di misure di contrasto alla pandemia, quali i bonus e le indennità distribuiti a diverse categorie di attività e lavoratori, la Cassa integrazione, e le misure attivate poco prima dell'emergenza, come il Reddito di Cittadinanza e la Naspi.

2.4.2 Servizi socioeducativi per l'infanzia

I servizi socioeducativi per l'infanzia offerti alle famiglie promuovono l'inclusione sociale lungo due diverse dimensioni. Da un lato, come misure di conciliazione vita-lavoro, questi favoriscono la partecipazione femminile al mercato del lavoro e contribuiscono a ridurre il divario occupazionale di genere²³; dall'altro, come servizi educativi rivolti ai bambini in età prescolastica, stimolano lo sviluppo cognitivo dei bambini e sono strumentali alla riduzione delle disuguaglianze sociali generazionali.

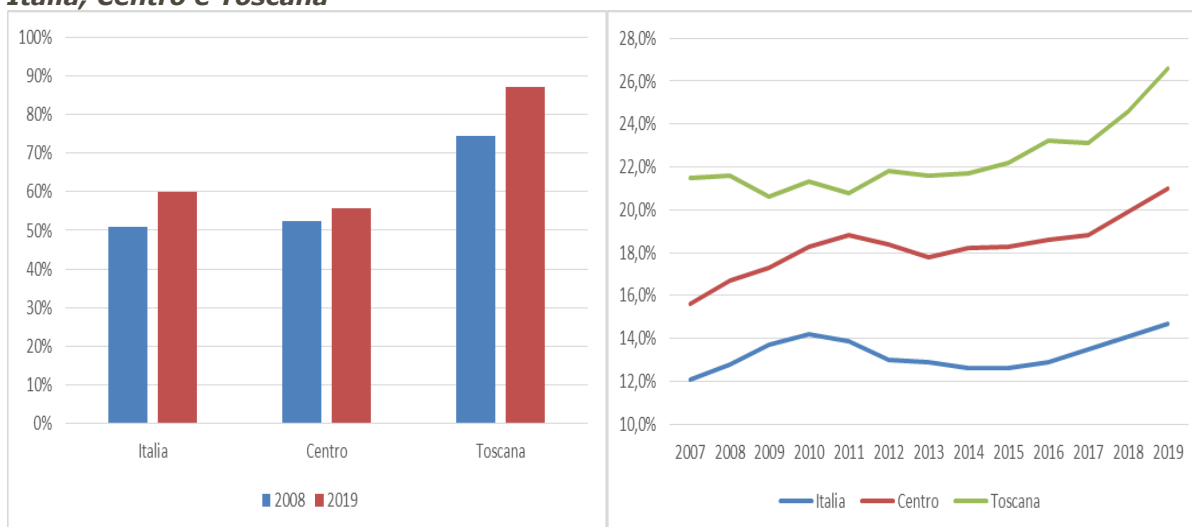
Tra il 2008 e il 2019, l'offerta di servizi per l'infanzia in Toscana è aumentata in misura maggiore rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro: i comuni toscani che offrono almeno uno dei servizi tra asilo nido, micronidi o servizi integrativi²⁴, sono passati dal 74,6% nel 2008 all'87,2% nel 2019 (Figura 11 sx). Anche sul fronte della presa in carico del target potenziale, ovvero il totale della popolazione nella fascia d'età 0-2, in Toscana si registrano risultati migliori rispetto alla media italiana e del Centro da più di un decennio (Figura 11 dx): il 26,6% dei bambini toscani tra 0 e 2 anni ha usufruito dei servizi per l'infanzia, a fronte del 21% nelle regioni del Centro e del 14,7% fatto registrare a livello italiano. L'indicatore di presa in carico, va sottolineato, risente probabilmente più delle caratteristiche dell'offerta del servizio che della reale domanda delle famiglie. Lo scarso utilizzo dei servizi per l'infanzia sembra infatti dipendere soprattutto dalla limitata diffusione di tali servizi, dal loro costo e dai criteri di selezione delle domande stabiliti dagli enti locali²⁵. Alla luce di ciò, la rete di servizi per l'infanzia della regione Toscana appare quindi meglio strutturata rispetto alla media nazionale e del Centro.

²³ Profeta, P. (2021), "Parità di genere e politiche pubbliche. Misurare il progresso in Europa". Dallo studio emerge che la spesa per i servizi di assistenza all'infanzia è associata positivamente all'occupazione delle madri con bambini dagli 0 ai 3 anni.

²⁴ I servizi per l'infanzia sono: gli asili nido, i micro-nidi e i servizi integrativi e innovativi.

²⁵ Istat, Università Ca' Foscari Venezia, Consorzio Mipa (2020), *Nidi e servizi educativi per l'infanzia*, Roma: Dipartimento per le politiche della famiglia; Istat (2020), "Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2018/2019", Roma: Istat

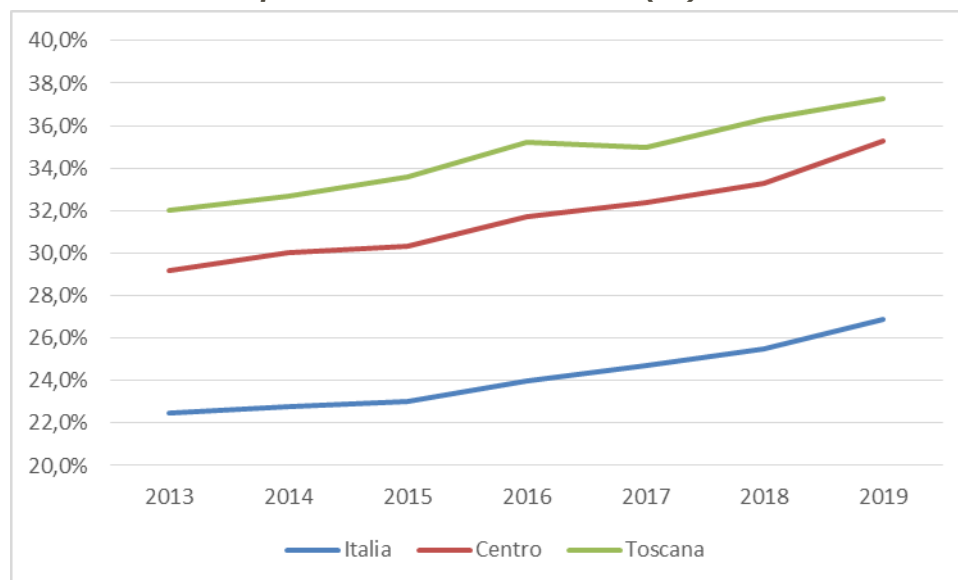
Figura 11. Percentuale di comuni che offrono servizi per l'infanzia (sx) e indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-2 (dx), valori percentuali, Italia, Centro e Toscana



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (indicatori di sviluppo e tavole nidi)

Che la rete toscana dei servizi per l'infanzia sia più solida di quelle degli altri territori considerati pare confermato anche dalla Figura 12, che evidenzia il numero di posti disponibili per 100 bambini nella fascia di età tra 0 e 2 anni²⁶. In Toscana, l'offerta di posti è più elevata rispetto alla media nazionale e del Centro, ed è in aumento, come negli altri due contesti territoriali, almeno dal 2013. Dal 2015, inoltre, la Toscana ha raggiunto, e successivamente superato, il target del 33% stabilito dall'UE per promuovere la conciliazione vita-lavoro e sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Figura 12. Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.4.3 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse B

I dati su povertà ed esclusione sociale arrivano al 2020, talvolta anche solo al 2019, non consentendo quindi di analizzare a pieno gli effetti della pandemia sul fenomeno. In ogni caso, in Toscana la quota di persone a rischio povertà ed esclusione è sempre stata inferiore

²⁶ Data dal rapporto tra offerta di servizi di prima infanzia e popolazione residente di età compresa tra 0 e 2 anni.

a quella registrata in Italia e nel Centro negli ultimi dieci anni, per quanto, dopo la crisi finanziaria del 2008, l'aumento del livello di povertà sia stato più marcato in Toscana che negli altri due territori. Al 2020, la pandemia non sembra aver provocato un peggioramento eccessivo del fenomeno e questo pare dovuto alle misure di sostegno al reddito, che ne hanno attenuato gli effetti. In Toscana, in particolare, il tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale è calato, tra 2019 e 2020, più di quanto non sia avvenuto in Italia e nelle regioni del Centro.

La rete dei servizi educativi per l'infanzia toscana appare solida e più strutturata rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro, garantendo una buona copertura dei bambini fino ai 3 anni. Inoltre, gli indicatori relativi alla presa in carico, al numero di posti disponibili e al numero di comuni che offrono servizi per l'infanzia sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni.

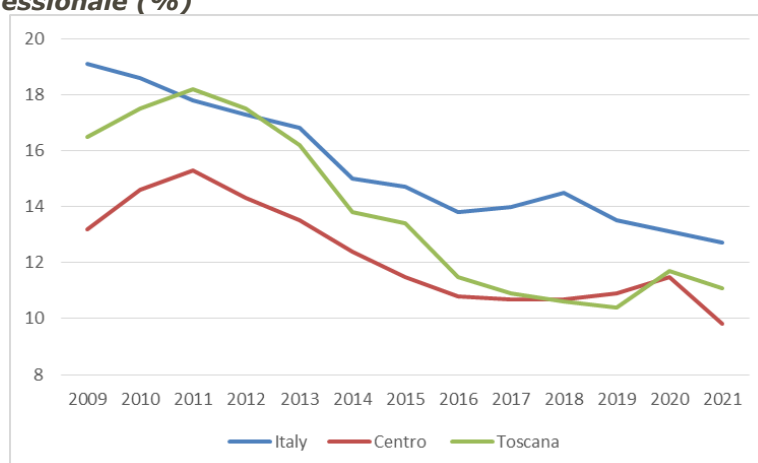
2.5 ASSE C: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

In questa sezione si analizzano le principali variabili dell'istruzione e formazione collegate alle politiche dell'Asse C del PO FSE.

2.5.1 L'abbandono scolastico

Sul fronte dell'investimento in capitale umano, la Toscana e l'Italia hanno raggiunto, nell'ultimo decennio, gli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020 relativi all'abbandono scolastico (Tabella 11). Come mostra la Figura 13, in Italia dal 2009 la quota di giovani che abbandonano anzitempo i percorsi di istruzione e formazione è calata nel tempo, nonostante un breve incremento negli anni 2016-2018. In Toscana e in Centro la stessa flessione è iniziata nel 2011, ma il calo è avvenuto a ritmi maggiori, fino al 2020: nel primo anno di pandemia si è rilevato in questi due territori un incremento dell'abbandono scolastico, seguito però da un'immediata riduzione l'anno successivo.

Figura 13. Giovani di 18-24 che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

La diminuzione della quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi ha consentito alla Toscana di raggiungere l'obiettivo della Strategia Europa 2020, fissato al 13%, nel 2016; l'Italia aveva invece raggiunto il proprio target, che era però più elevato (15-16%), già nel 2014. Nonostante i rallentamenti, che a livello nazionale si sono verificati

tra 2016 e 2018 e in Toscana nel 2020, gli obiettivi per entrambi i territori rimangono, al 2021, raggiunti.

Tabella 11. Indicatore strategia Europa 2020 – Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Target
EU-28	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11	10,7	10,5	10,5	10,3	9,9	9,7	10
Italia	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5	13,5	13,1	12,7	15-16
Toscana	17,5	18,2	17,5	16,2	13,8	13,4	11,5	10,9	10,6	10,4	11,7	11,1	13

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

2.5.2 La scolarizzazione e l'apprendimento permanente

Al 2020, il tasso di scolarizzazione superiore²⁷ in Toscana è più elevato rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro. Da sottolineare che, tra il 2008 e il 2020, i giovani tra i 20 e i 24 anni in possesso almeno del diploma superiore sono aumentati di più di 6 punti percentuali (dal 78,3% all'84,6%), l'incremento maggiore tra i territori considerati: nel 2008, si registrava infatti nelle regioni del Centro, ma non in Italia, un tasso di scolarizzazione più elevato che in Toscana (Figura 14 sx). Da notare tuttavia che in Toscana e nel Centro Italia il tasso di scolarizzazione superiore è diminuito tra il 2019 e il 2020. Sul fronte dell'istruzione terziaria, dal 2007 al 2018 si è registrato in Toscana una tendenza positiva, che si è tuttavia arrestata negli ultimi due anni – a differenza che in Italia e nel Centro, dove il trend positivo pare continuare. In due anni, il tasso di istruzione terziaria in Toscana è sceso dell'1,2% (da 29,4% nel 2018 a 28,2% nel 2020). Per quanto il dato toscano sia ancora superiore al dato nazionale (27,8%), seppur di poco, il livello di istruzione terziaria nella regione è decisamente inferiore alla media UE del 40,9%.

Figura 14. Tasso di scolarizzazione della popolazione 20-24 anni (sx) e tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni (dx)



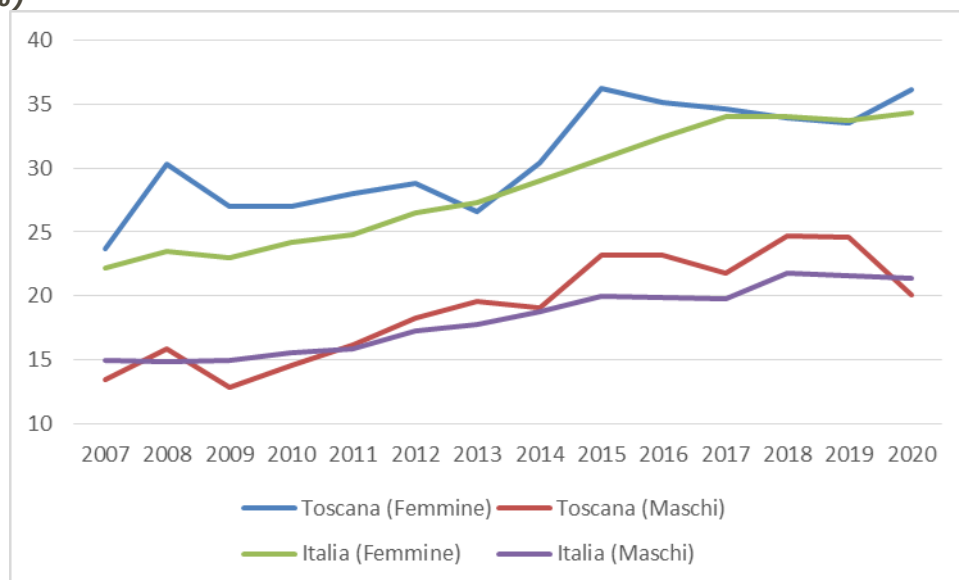
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat ed Eurostat

La Figura 15 evidenzia come la popolazione femminile presenti un tasso di istruzione terziaria nettamente superiore a quello della popolazione maschile, sia in Toscana (36,2% della popolazione femminile in possesso almeno della laurea, a fronte del 20,1% tra gli uomini) che a livello nazionale (34,3% donne vs. 21,4% uomini). Non solo, sia in Toscana che in Italia, l'incremento del tasso di istruzione terziaria è stato decisamente più marcato per le donne che per gli uomini: dal 2007 al 2020, infatti, il tasso femminile è cresciuto di

²⁷ Il tasso di scolarizzazione superiore è calcolato come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

12,5 punti percentuali in Toscana e di 12,1 punti in Italia, a fronte di un incremento del tasso maschile di 6,6 punti a livello regionale e 6,4 a livello nazionale – in altre parole, il tasso di istruzione terziaria femminile è cresciuto, in 15 anni, a ritmo quasi doppio rispetto a quello maschile. Tra 2019 e 2020, inoltre, il tasso di istruzione terziaria femminile in Toscana è cresciuto del 2,6%, mentre quello maschile è diminuito di 4,5 punti percentuali.

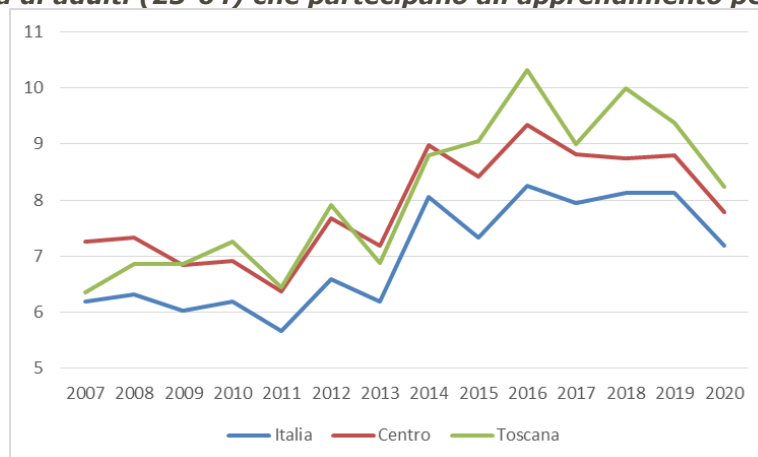
Figura 15. Tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 per genere, Toscana e Italia (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Sul tema della formazione per adulti, la Figura 16 mostra che la quota di persone tra i 15 e i 64 anni che segue percorsi di formazione è aumentata significativamente nell'ultimo quindicennio, in tutti e tre i territori considerati. In particolare, l'incremento maggiore si è verificato tra il 2011 e il 2016, periodo in cui il tasso di adulti che partecipa alle attività formative è aumentato del 2,6% a livello nazionale, del 3% al Centro e del 3,9% in Toscana. Dal 2017, questo incremento si è arrestato in tutti e tre i territori considerati, anche se in Italia e al Centro questo rallentamento è stato più lineare che in Toscana; infine, dal 2020, il tasso è sceso in tutti i contesti territoriali considerati. Da notare, in ogni caso, che dal 2014 la quota di persone che partecipano alle attività formative è più elevata in Toscana che rispetto alla media italiana e delle regioni del centro: nel 2020, questa è pari all'8,2% in Toscana, al 7,8% al Centro e al 7,2% in Italia.

Figura 16. Quota di adulti (25-64) che partecipano all'apprendimento permanente (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.5.3 Considerazioni di sintesi sul contesto socio-economico dell'Asse C

In Toscana si è registrato, nel 2020, un peggioramento dei principali indicatori in ambito educativo e formativo: sono calati sia il tasso di istruzione terziaria della popolazione tra i 30 e i 34 anni (causato soprattutto da un calo del tasso di istruzione terziaria maschile) che la quota di adulti in apprendimento permanente. Sempre nel 2020 è aumentato anche l'abbandono scolastico, che però è calato nuovamente nel 2021 (per gli altri indicatori esaminati i dati sono disponibili solo fino al 2020).

Per quanto sia ancora prematuro stabilire quali siano stati gli effetti della pandemia sul capitale umano, va sottolineato che negli ultimi due anni è stata interrotta una tendenza positiva che proseguiva da un decennio. Rispetto a tutti gli indicatori considerati, in ogni caso, la situazione toscana appare sempre migliore rispetto alla media nazionale, mentre è simile a quella delle regioni del Centro.

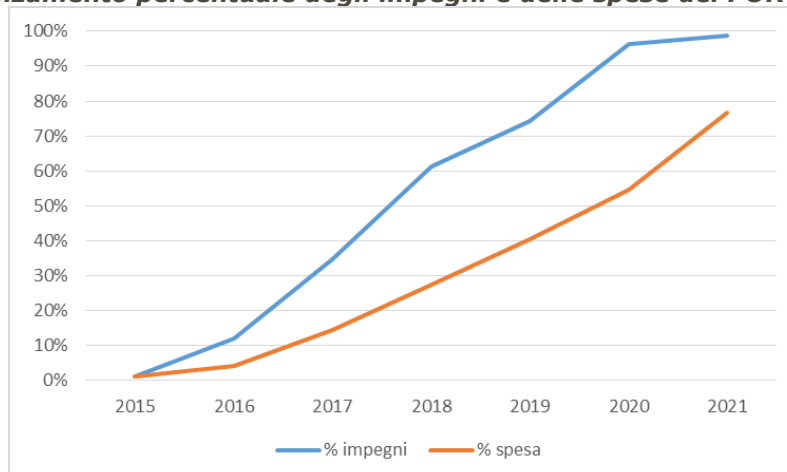
3. Analisi dell'avanzamento del PO

Il presente capitolo è dedicato all'analisi dell'avanzamento del PO ed illustra, in particolare, i dati relativi a impegni e spesa e l'avanzamento del programma rispetto agli indicatori di output e risultato²⁸. È importante ricordare, prima di procedere con le analisi, che nel corso del 2020 il PO è stato riprogrammato per far fronte alla pandemia Covid-19: la riprogrammazione ha comportato, da un lato, un trasferimento di risorse da POR FESR a POR FSE, determinando un incremento della dotazione finanziaria di quest'ultimo, salita da 732,9 a 746,4 milioni di euro e, dall'altro, l'introduzione di alcune misure emergenziali, finalizzate a tutelare la società e l'economia toscane nella fase di emergenza pandemica. La Regione Toscana, come previsto dal Regolamento UE 2020/558, ha inoltre potuto richiedere il co-finanziamento europeo al 100% per le spese rendicontate nell'anno contabile 2020-2021, 'liberando' così risorse nazionali e regionali che sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC), con cui sono state realizzate le misure già avviate dal POR prima della pandemia. Infine, la riprogrammazione del PO ha comportato l'introduzione di alcuni nuovi indicatori di programma (cfr. paragrafo 3.2.1). Per una disamina più puntuale e approfondita delle misure FSE anti-Covid e della ridefinizione degli interventi e delle risorse, si rimanda al cap. 6 di questo rapporto, dedicato appunto alla riprogrammazione del PO della Regione Toscana.

3.1 AVANZAMENTO FINANZIARIO

La Figura 17 mostra l'avanzamento finanziario del programma operativo toscano. Dal 2016 a oggi, l'incremento di impegni e spese è stato sostenuto e costante e, a fine 2021, le risorse attivate ammontano alla quasi totalità (98,8%) della dotazione del POR – circa 737 milioni su 746 – con un incremento del 2,5% rispetto al 2020. Maggiore è stato l'incremento delle risorse spese, che in un anno sono aumentate del 22,2% e raggiungono, nel 2021, il 76,7% (circa 572 milioni) della dotazione complessiva del programma.

Figura 17. Avanzamento percentuale degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana



Fonte: elaborazione Iseri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Le risorse attivate raggiungono il 90% delle risorse disponibili in riferimento a tutti gli Assi del PO: la quota dall'Asse C supera l'importo assegnato (Tabella 12), mentre gli Assi B e D arrivano a impegnare la quasi totalità delle risorse disponibili. L'Asse D è anche quello che ha fatto registrare il maggior livello di spesa, giunta al 88,9%, ma anche gli Assi A, B e C

²⁸ I dati di monitoraggio finanziari e fisici utilizzati per le analisi fanno riferimento alla fine del 2021 e sono stati acquisiti a Maggio 2022, tuttavia si specifica che alcuni dati riportati nel rapporto potrebbero differire da quelli inseriti nella Relazione Annuale di Attuazione (RAA) del 2021, in quanto quest'ultima ha utilizzato dati aggiornati e validati in maniera definitiva in una data successiva.

raggiungono livelli di spesa elevati, tutti superiori al 75%. Da sottolineare l'aumento sostenuto delle risorse spese per le attività finanziate dall'Asse B, che nel 2020 si attestavano al 34% dell'importo di Asse: questo era dovuto principalmente alla riprogrammazione, che aveva comportato un incremento importante degli impegni dell'Asse B (+39% rispetto al 2019)²⁹ volto a contrastare l'emergenza pandemica.

Tabella 12. Avanzamento finanziario del POR, per Asse, al 31.01.2022

Asse	Risorse totali (A)	Impegni (B)	% impegni (B/A)	Spesa (C)	% spesa (C/A)
A	341.219.752	332.644.099	97,5%	263.183.602	77,1%
B	224.705.834	224.328.747	99,8%	173.080.891	77,0%
C	146.610.014	149.647.139	102,1%	113.467.266	77,4%
D	4.535.706	4.453.164	98,2%	4.031.211	88,9%
E	29.318.528	26.270.097	89,6%	18.622.814	63,5%
Totale	746.389.834	737.343.246	98,8%	572.385.785	76,7%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

La Figura 18 evidenzia lo stato di avanzamento finanziario del PO per priorità d'investimento, da cui si deduce che:

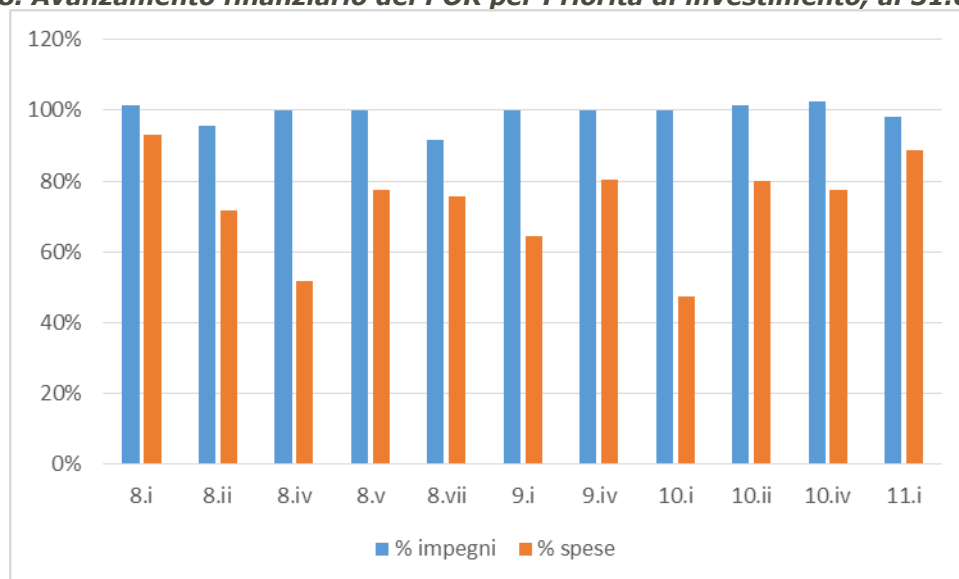
- In riferimento all'**Asse A**, la priorità d'investimento con livello di spesa maggiore è la 8.i, volta a promuovere l'inserimento lavorativo dei disoccupati, soprattutto tramite i servizi erogati dai CPI. Le priorità volte a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani disoccupati (8.ii), a incentivare l'adattabilità tra lavoratori e imprese (8.v) e la mobilità professionale (8.vii) fanno registrare livelli di spesa compresi tra il 70% e l'80% delle risorse assegnate, in linea con la media del PO (73,5%). La priorità 8.iv, finalizzata incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro tramite incentivi all'assunzione per le donne, fa invece registrare livelli di spesa inferiori, che si aggirano intorno al 50% dell'importo disponibile.
- In riferimento all'**Asse B**, la priorità 9.iv è quella che presenta il livello di spesa maggiore, intorno all'80%. Anche in questo caso, la spesa della priorità 9.iv è aumentata considerevolmente rispetto all'anno precedente (la spesa si aggirava intorno al 30% delle risorse disponibili nel 2020³⁰; in un anno, la spesa è aumentata di circa 50 punti percentuali) quando, in ragione della riprogrammazione, era stato aggiunto un nuovo obiettivo specifico, il B.2.2³¹. La spesa riferita alla priorità 9.i è invece pari al 64,5% dell'importo assegnato, inferiore quindi alla media del PO.
- In riferimento all'**Asse C**, le priorità 10.ii e 10.iv, incentrate, l'una, su interventi di qualificazione dei percorsi di istruzione terziaria, l'altra, su percorsi volti all'inserimento e al reinserimento professionale della forza lavoro, la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, e alla promozione di percorsi di e-learning tramite il progetto TRIO, fanno registrare buoni livelli di spesa (80% per la 10.ii e 77,5% per la 10.iv), in entrambi i casi superiori alla media del programma. Più basso, d'altra parte, è il livello di spesa riferito alla priorità 10.i, finalizzata a contrastare la dispersione scolastica: in questo caso, la spesa è inferiore al 50% delle risorse assegnate, al di sotto della media del programma.
- L'**Asse D** comprende un'unica priorità d'investimento, il cui livello di avanzamento corrisponde quindi a quello di Asse mostrato in precedenza (Tabella 12).

²⁹ Cfr. RAV 2020.

³⁰ Cfr. RAV 2020.

³¹ Obiettivo specifico B.2.2: sostegno al settore sanitario mediante assunzioni di personale e dotazione di dispositivi di protezione individuale, sostegno alle fasce più deboli della popolazione anche mediante aiuti alimentari, indennità per i tirocini sospesi.

Figura 18. Avanzamento finanziario del POR per Priorità di investimento, al 31.01.2022



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

3.2 AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO

3.2.1 Indicatori di output

Il RAV 2020 aveva evidenziato il buon livello di avanzamento degli indicatori di output del POR, che erano inoltre al passo con le tempistiche previste dal PO. Nel 2020, 8 indicatori su 12 avevano raggiunto il target fissato al 2023 e un altro indicatore presentava uno stato di avanzamento solo leggermente inferiore al target. Anche nel 2021, lo stato di avanzamento fisico del POR toscano appare soddisfacente (Tabella 13): i target fissati sono stati conseguiti per 10 dei 12 indicatori originari; se si considerano anche i nuovi indicatori, riferiti agli interventi anti-Covid introdotti dopo la riprogrammazione del 2020, i target sono stati raggiunti per 12 dei 16 indicatori complessivi del PO. Emerge inoltre che:

- Nell’Asse A, tutte e cinque le priorità d’investimento hanno conseguito i target prestabiliti con ampio margine. I target erano stati raggiunti dalle prime quattro PI già nel 2020; la PI 8.vii, che finanzia principalmente Borse di mobilità EURES, non raggiungeva nel 2020 il 50% del target fissato, mentre nel 2021 ha raggiunto e superato l’obiettivo (117,6%). L’incremento, in realtà, non è dovuto a un significativo aumento della platea di destinatari (da 513 a 588 in un anno), ma a una ridefinizione del target al ribasso (da 1.106 a 500).
- Per quanto riguarda l’Asse B, la priorità d’investimento 9.i e il primo indicatore della priorità d’investimento 9.iv, ovvero i due indicatori originariamente previsti dal PO, avevano già conseguito i target fissati nel 2020; nel 2021, in ogni caso, si è registrato un ulteriore aumento dei partecipanti disabili e in condizione di svantaggio (da 6.142 a 8.661 per quanto riguarda i disabili, da 20.465 a 31.543 per i soggetti in condizione di svantaggio). Nel 2021 sono stati aggiunti altri tre indicatori, riferiti alle misure di contrasto al Covid-19, alla PI 9.iv: rispetto a due di questi (il n. di partecipanti supportati per combattere la pandemia e il n. di enti supportati nella lotta alla pandemia) i valori target sono stati raggiunti, mentre per il terzo indicatore (valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19) è stata superata di poco la metà del valore target stabilito.

Tabella 13. Indicatori di output e target al 2023 (valori al 2021, % rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore	Valori al 2021			Conseguimento target 2023			Conseguimento target 2021*	Conseguimento target 2020*
			Totale	M	F	Totale	M	F		
A	A.1 (8.i)	Disoccupati	767.954	322.988	444.966	123,1%	120,0%	125,5%	Raggiunto	Raggiunto
	A.2 (8.ii)	Inattivi	127.758	71.000	56.758	296,0%	381,0%	231,3%	Raggiunto	Raggiunto
	A.3 (8.iv)	Disoccupati	1.331		1.331	136,2%		136,2%	Raggiunto	Raggiunto
	A.4 (8.v)	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	20.795	13.008	7.787	173,3%	201,5%	140,5%	Raggiunto	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Disoccupati	588	286	302	117,6%	132,4%	106,3%	Raggiunto	In linea
B	B.1 (9.i)	Partecipanti con disabilità	8.661	5.005	3.656	246,2%	299,0%	198,2%	Raggiunto	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Altre persone svantaggiate	31.542	15.866	15.676	195,2%	206,3%	185,1%	Raggiunto	Raggiunto
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19**	63.097.803			58,0%			In linea	ND
		Partecipanti supportati per combattere la pandemia Covid-19**	21.969			107,2%			Raggiunto	ND
	Entità supportate nella lotta contro la pandemia Covid-19**	9			128,6%			Raggiunto	ND	
C	C.1 (10.i)	N. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici	10			43,5%			In linea	Basso
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid_19**	4.146			0,3%			Basso	ND
	C.2 (10.ii)	Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	5.358	2.498	2.860	103,3%	125,7%	89,5%	Raggiunto	Avanzato
	C.3 (10.iv)	Disoccupati	18.416	8.675	9.741	358,8%	441,0%	307,7%	Raggiunto	Raggiunto
		Inattivi	14.356	9.501	4.855	436,5%	754,0%	239,3%	Raggiunto	Raggiunto
	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	885	458	427	21,9%	29,5%	17,1%	Basso	Basso	
D	D.1 (11.i)	Numero di progetti destinati alla PA o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	19			1900%			Raggiunto	Raggiunto

*0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99 avanzato; 100 e oltre: raggiunto.

**Indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-Covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

Tabella 14. Indicatori di risultato e target al 2023 (% rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore di risultato	Valore indicatore al 2021			Percentuale di conseguimento del target 2023			Livello di conseguimento del target nel 2021*
			Totale	M	F	Totale	M	F	
A	A.1 (8.i)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	31,1%	32,1%	30,4%	71,6%	73,5%	69,9%	In linea
	A.2 (8.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	33,2%	35,4%	30,8%	56,4%	58,6%	53,1%	In linea
	A.3 (8.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	80,3%		80,3%	82,1%		82,1%	Avanzato
	A.4 (8.v)	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività	81,2%	81,0%	81,6%	121,2%	120,9%	121,8%	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	0,17%	0,15%	0,18%	137,9%	154,9%	126,4%	Raggiunto
		Livello di soddisfazione degli utenti dei SPI**	79,7%**	77,6%**	81,3%**	119,0%**	115,8%**	121,3%**	Raggiunto
B	B.1 (9.i)	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	26,4%	27,8%	25,0%	120,1%	111,1%	130,8%	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	41,1%	41,1%	41,1%	111,1%	111,1%	111,1%	Raggiunto
C	C.1 (10.i)	Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro dodici mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	ND			ND			
	C.2 (10.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	27,3%	29,0%	25,8%	45,2%	43,7%	45,8%	Basso
	C.3 (10.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (disoccupati)	47,7%	48,9%	46,6%	94,2%	93,8%	93,4%	Avanzato
		Numero medio mensile di utenti Unici	3.251	1.485	1.765	108,4%	99,0%	117,7%	Raggiunto
		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (tutti i partecipanti)	40,6%	39,8%	41,5%	63,1%	61,9%	64,5%	In linea
D	D.1 (11.i)	Dimensione del sistema informativo (dati in GB)	2.800			6.896,5%			Raggiunto
		Percezione di aumento delle conoscenze e competenze	70,9%	70,9%	70,9%	83,4%	83,4%	83,4%	Avanzato

*0-50%: basso; 51-75%: in linea; 76-99% avanzato; 100% e oltre: raggiunto

**dati 2020

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

- Gli indicatori dell’**Asse C** sono quelli in riferimento ai quali, nel complesso, si registra l’avanzamento minore rispetto ai target. Il primo indicatore della PI 10.i, relativo al n. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici, raggiunge nel 2021 il 43,5% del target – un valore non molto elevato, anche se comunque in aumento rispetto all’anno precedente, quando lo stato di avanzamento era pari al 13%. Il secondo indicatore della PI 10.i, introdotto dopo la riprogrammazione del 2020 e relativo al valore delle azioni FSE di contrasto al Covid-19, fa registrare una percentuale di conseguimento molto bassa, inferiore all’1%. La PI 10.ii, rivolta ai soggetti in possesso di un diploma di istruzione terziaria, ha raggiunto nel 2021 il valore target prefissato, facendo registrare un incremento del 5,3% - ancora nel 2020, il livello di avanzamento era inferiore, anche se di poco, al target (98%). Relativamente alla PI 10.iv, la situazione del 2021 non si discosta significativamente da quella del 2020: i primi due indicatori avevano già raggiunto il target nel 2020 e nel 2021 i partecipanti, sia disoccupati che inattivi, sono aumentati solo lievemente. Relativamente all’ultimo indicatore (gli occupati), la percentuale di conseguimento era bassa nel 2020 ed è rimasta bassa nel 2021, facendo registrare un lievissimo incremento dei partecipanti.
- Per quanto riguarda l’**Asse D**, la PI 11.i aveva raggiunto e superato ampiamente il valore target già nel 2019 e lo stato di avanzamento dell’indicatore è rimasto stabile da allora³².

3.2.2. Indicatori di risultato

La Tabella 14 illustra in riferimento a ogni indicatore il valore raggiunto a fine 2021, la percentuale di conseguimento del valore target fissato al 2023 e il livello di conseguimento nel 2021 rispetto all’obiettivo del 2023.

In generale, lo stato di avanzamento degli indicatori di risultato del POR è soddisfacente: 7 dei 14 indicatori hanno raggiunto o superato il valore target stabilito e 3 altri indicatori presentano un livello di avanzamento elevato. Nel dettaglio, la tabella mostra che:

- Nel contesto dell’Asse A, tre indicatori, riferiti a due PI, hanno conseguito pienamente il target fissato. La PI 8.v per il supporto alla formazione continua e l’adattabilità dei lavoratori ha ampiamente raggiunto il valore target al 2023, con l’81,2% dei partecipanti che mantengono la propria occupazione sei mesi dopo la conclusione dell’intervento. Gli altri due indicatori sono entrambi riferiti alla PI 8.vii: il primo indicatore, relativo alla quota di giovani che intraprendono un percorso di mobilità transnazionale con la rete Eures ha conseguito il target stabilito; lo stesso vale per il secondo indicatore della PI 8.vii, relativo al grado di soddisfazione degli utenti dei Servizi per l’impiego: quasi l’80% degli utenti si dichiara soddisfatto, assicurando il conseguimento del target fissato. Le prime 3 priorità d’investimento dell’Asse A utilizzano tutte il medesimo indicatore europeo, relativo al tasso di occupazione lordo a sei mesi dal termine delle attività. La PI 8.i (disoccupati adulti) e la PI 8.ii (disoccupati giovani) evidenziano un livello di avanzamento medio rispetto al target stabilito, per quanto la PI 8.ii appaia più indietro della 8.i se si considera il valore dell’indicatore al 2021. Va detto tuttavia che il valore target della PI 8.ii è più elevato rispetto a quello della PI 8.i (58,9% rispetto a 43,4%) e il tasso di occupazione dei giovani (8.ii) è più

³² Cfr. RAV 2020.

elevato di quello registrato per gli adulti (8.i) – 33,2% per i primi a fronte del 31,1% dei secondi. La PI 8.iv (disoccupate donne) mostra uno stato di avanzamento maggiore rispetto alle prime due priorità, con un tasso di occupazione femminile a sei mesi dalla conclusione dell'intervento pari all'80,3%.

- Per quanto riguarda l'Asse B, sia la PI 9.i, riferita al tasso di occupazione lordo dei partecipanti svantaggiati, che la PI 9.iv, relativa alla quota di bambini nella fascia d'età 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, hanno conseguito il target fissato.
- Relativamente all'Asse C, solo un indicatore (uno dei tre della PI 10.iv), inerente al Progetto TRIO³³, ha conseguito il target stabilito. La PI 10.ii, riferita al tasso di occupazione lordo a 6 mesi dalla conclusione degli interventi, mostra invece un livello di avanzamento piuttosto basso, facendo registrare un valore del 27,3%, a fronte di un obiettivo fissato al 60,5%. È tuttavia importante ricordare che buona parte dei destinatari della PI 10.ii sono studenti universitari (o post-universitari) ancora inseriti nei propri percorsi di studio, ragion per cui l'indicatore adottato non appare del tutto appropriato a cogliere gli esiti conseguiti da questo gruppo target. Tornando sulla PI 10.ii, gli altri due indicatori sono riferiti al tasso di occupazione lordo dei partecipanti a sei mesi dalla conclusione dell'intervento; il primo indicatore è riferito ai soli disoccupati, il secondo a tutti i partecipanti all'intervento. Il tasso di occupazione a sei mesi dei soli disoccupati è pari al 47,7%, rispetto a un valore obiettivo del 50,5%; lo stato di avanzamento dell'indicatore è infatti molto elevato, pari al 94,2% del target fissato. Considerando anche gli altri destinatari, il tasso di occupazione scende invece al 40,6%; lo stato di avanzamento è in questo caso più basso, ma questo dipende anche da un target più elevato, pari al 64,4%, rispetto all'indicatore precedente.
- Nel contesto dell'Asse D, l'indicatore riferito alla dimensione del sistema informativo mostra che il target è stato conseguito. Per quanto riguarda la percezione circa l'aumento delle competenze dei destinatari, l'indicatore relativo mostra un buono stato di avanzamento, pari all'83,4% rispetto al valore target, fissato all'85%.

3.3 Considerazioni riguardo l'avanzamento dei risultati

Il POR Toscana presenta su tutti gli Assi un livello di avanzamento finanziario superiore a quello del 2020 ed è sostanzialmente in linea con lo stato di avanzamento degli altri PO FSE regionali. Al 2021, le risorse attivate del programma sono pari al 98,8% dell'importo disponibile, un valore inferiore alla media dei PO regionali e dei POR delle regioni più sviluppate – le risorse impegnate da questi ultimi, tuttavia, sono superiori al budget. Le spese sono invece pari al 76,6% delle risorse disponibili, un livello superiore alla media italiana dei POR FSE e in linea con le regioni del centro, mentre la spesa media delle regioni più sviluppate è leggermente superiore (79,6%). I ritardi attuativi del 2020 dovuti alla riprogrammazione, che avevano interessato soprattutto l'Asse B, sono stati recuperati del tutto.

Per quanto riguarda l'avanzamento degli indicatori fisici del PO, 10 dei 12 indicatori originari hanno conseguito il valore target al 2023. Dei due indicatori che non hanno ancora raggiunto il valore target, uno è in linea con la temporalità del PO (n. di progetti destinati alle PA – PI 10.i), mentre solo l'indicatore relativo al numero di occupati coinvolti (PI 10.iv) mostra ancora un basso livello di avanzamento. Nel 2020 sono inoltre stati aggiunti altri 4 indicatori, riferiti agli interventi anti Covid-19 introdotti dopo la riprogrammazione: di questi, due hanno già conseguito il target al 2023, un altro indicatore è in linea con le

³³ Piattaforma di e-learning della Regione Toscana.

previsioni e solo uno, incentrato sul valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19 (PI 10.i) presenta un basso livello di avanzamento.

In riferimento agli indicatori di risultato, il PO evidenzia un livello di avanzamento superiore a quello del 2020: 7 indicatori su 14 hanno conseguito il valore target al 2023 (nel 2020 erano 2) e gli altri indicatori sono in linea con le previsioni. Da segnalare che, come nel 2020, quasi tutti gli indicatori che misurano il tasso di occupazione a sei mesi dal termine degli interventi (tranne il terzo indicatore della PI 10.iv) fanno registrare risultati leggermente migliori per gli uomini.

4. Analisi dei partecipanti del POR

In questa sezione si analizzano le caratteristiche dei partecipanti ai diversi interventi del PO FSE della Toscana fino al 2021 e dei tassi di copertura delle popolazioni target.

L'analisi considera i partecipanti di tutti gli interventi del POR FSE, avviati entro il 2021, ad eccezione di coloro che hanno partecipato alle misure di sostegno dei Centri per l'impiego. L'esclusione di quest'ultimi è stata voluta al fine di evitare una distorsione nei risultati in quanto il calcolo del numero dei partecipanti agli interventi dei CPI deriva da una stima proporzionale alla spesa FSE sui costi dei CPI. Tale stima non rende possibile distinguere se i destinatari dei servizi dei CPI hanno usufruito o meno dei servizi FSE e non essendo chiare l'intensità e le finalità specifiche degli aiuti ricevuti, si è scelto di non considerare questi soggetti nell'analisi.

Box - I destinatari dei servizi dei CPI finanziati dal POR

I destinatari del POR Toscana al 2021 ammontano a 1,5 milioni. L'81% di questi ha partecipato a misure di sostegno erogate dai CPI che rientrano nelle priorità di intervento 8.i e 8.ii.. Tuttavia, bisogna sottolineare che ciascuno dei partecipanti può usufruire dei servizi più di una volta e che il totale calcolato considera il numero di eventi e non di partecipanti; ciascun individuo è stato contato tante volte quante il numero di servizi di cui ha usufruito. Il numero di partecipanti effettivi è pari a 512.286.

Nel 2021, si è registrato un numero di partecipanti pari a 39.529, di cui effettivi 28.282. I servizi hanno coinvolto principalmente le donne (55%) e i giovani appartenenti alla fascia di età 15-29 (34%). Prevalgono i partecipanti con un titolo di studio pari a massimo la licenza superiore (44%) o con un diploma superiore (43%). Infine, sebbene i destinatari di cittadinanza italiana siano la maggioranza, a quota di cittadini stranieri è comunque rilevante e pari a circa il 22%.

Per le analisi sono stati utilizzati i dati di monitoraggio del POR FSE aggiornati a gennaio 2021, per i quali non è stata ancora effettuata la validazione finale dei destinatari. Per questo motivo, i dati riportati potrebbero presentare delle lievi incongruenze con i dati presenti nel RAA.

4.1 I DESTINATARI TOTALI DEL POR

L'analisi dei destinatari segue la metodologia utilizzata nei RAA in cui ogni individuo viene conteggiato un numero pari alle attività a cui ha partecipato. Questo approccio è coerente con la logica del POR che interviene in funzione delle caratteristiche dei target, per cui se una persona partecipa ad attività diverse e in momenti diversi del proprio percorso formativo e professionale, è corretto considerarla come un diverso partecipante. Seguendo questo metodo di calcolo, il numero totale dei partecipanti al POR FSE dall'avvio del programma al 2021 ammonta a 287.920. Diversamente, se si considera il numero degli individui, indipendentemente dal numero delle loro attività, il totale dei partecipanti nello stesso periodo di tempo risulta pari a 203.813. Di questi, 52.353 individui, ossia il 26%, ha partecipato a più di un'attività (Tabella 32 in Appendice).

La Tabella 15 riporta il numero di partecipanti per Asse e PI dall'avvio del POR FSE al 2021 e per il solo 2021. La maggior parte dei destinatari sono raggiunti tramite gli interventi dell'Asse A e, in particolare, tramite gli interventi relativi alla PI 8.ii rivolta al sostegno dell'occupazione giovanile. Gli interventi dell'asse B, invece, raggiungono un terzo dei

partecipanti totali nell'intero periodo. L'elevata portata di questi interventi è dovuta principalmente alle nuove misure introdotte, soprattutto nel 2020, per far fronte alle esigenze emerse a causa della pandemia di COVID-19, la maggior parte delle quali interessano proprio l'asse B (Figura 19). Nell'ambito dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà, è la PI 9.iv volta a migliorare l'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-educativi a raggiungere il maggior numero di partecipanti (25,5%). L'asse C, relativa all'istruzione e alla formazione, coinvolge circa il 21% dei partecipanti, la maggior parte dei quali (11,9%) ha partecipato ad interventi relativi alla PI 10.iv rivolta al miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e formazione per facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. Le tre priorità di intervento appena menzionate (8.ii, 9.iv e 10.iv) assorbono da sole circa il 72% dei destinatari a fine 2021. Infine, l'asse D "Capacità istituzionale e amministrativa" ha coinvolto dall'avvio del programma FSE solo una quota marginale dei destinatari totali, pari a circa il 3%.

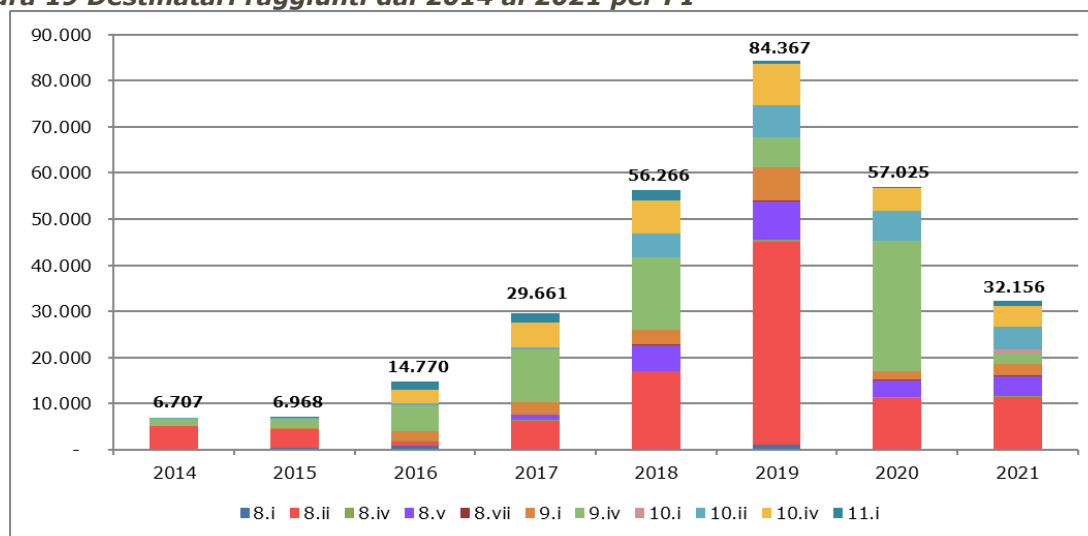
Tabella 15 Partecipanti per Asse e PI, nel 2021 e nel 2014-2021 (v.a. e %)

Asse/PI	2021 - v.a.	% 2021 sul totale	2014-2021 - v.a	% sul totale
A	16.054	49,9%	127.425	44,3%
8.i	137	0,4%	3132	1,1%
8.ii	11.174	34,7%	99.072	34,4%
8.iv	234	0,7%	1332	0,5%
8.v	4.390	13,7%	23.212	8,1%
8.vii	119	0,4%	677	0,2%
B	4.834	15,0%	92.875	32,3%
9.i	2.592	8,1%	19.539	6,8%
9.iv	2.242	7,0%	73.336	25,5%
C	10.274	32,0%	59.670	20,7%
10.i	722	2,2%	722	0,3%
10.ii	5.034	15,7%	24.729	8,6%
10.iv	4.518	14,1%	34.219	11,9%
D	994	3,1%	7.950	2,8%
11.i	994	3,1%	7.950	2,8%
Totale	32.156	100%	287.920	100%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

A partire dall'avvio del POR FSE, il numero di destinatari del POR FSE è cresciuto notevolmente, coerentemente con i livelli di avanzamento procedurale e finanziario avvenuto in questi anni. Il maggior numero di partecipanti è stato raggiunto nel 2019 (84.367) mentre nel 2020 ha iniziato a diminuire seguendo la natura evoluzione di un programma che volge alla chiusura. Ad eccezione del 2016, la PI che ogni anno ha raggiunto il maggior numero di destinatari è la PI 8.ii dell'occupazione giovanile realizzando uno degli ambiti prioritari di intervento del POR FSE, ossia la promozione e il sostegno dei processi di l'autonomia dei giovani. Negli ultimi quattro anni, un peso rilevante lo hanno avuto anche le seguenti priorità: la PI 8.v rivolta all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, la PI 10.ii volta a migliorare le qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e la PI 10.iv dedicata al miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione.

Figura 19 Destinatari raggiunti dal 2014 al 2021 per PI



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

4.1.1 Caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari

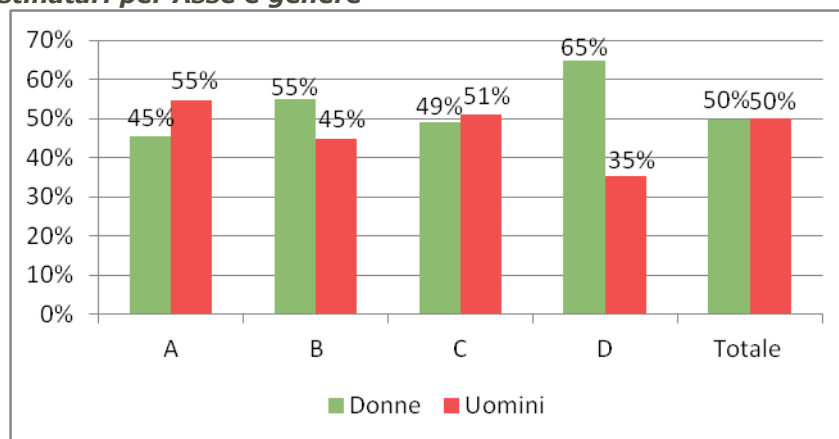
Questo paragrafo fornisce un'analisi più dettagliata dei destinatari del POR FSE attraverso una descrizione delle principali caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti.

I destinatari si ripartiscono in modo omogeneo tra donne (49,8%) e uomini (50,2%); diversamente dai precedenti RAV, la differenza tra i due generi è di solo 0,2 punti percentuali (Figura 20)³⁴. Gli assi in cui vi è una prevalenza di partecipazione femminile sono: l'Asse D, dove la percentuale di donne supera di 30 punti percentuali quella degli uomini, riflettendo la maggior presenza di pubbliche funzionarie all'interno dell'Amministrazione regionale, e l'Asse B dove la presenza femminile è di 5 punti percentuali superiore rispetto a quella maschile. All'interno dell'Asse B, la distribuzione tra uomini e donne dipende a sua volta dalle diverse priorità di intervento; gli interventi volti all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di svantaggio (IP 9.i) hanno intercettato prevalentemente gli uomini (60%), mentre gli interventi per favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari (IP 9.iv) hanno coinvolto relativamente più donne (69%) (Figura 31 in Appendice). Nell'Asse A "Occupazione", la percentuale di uomini supera di 5 punti percentuali la percentuale di donne. In particolare, la prevalenza maschile si riscontra soprattutto nell'ambito degli incentivi all'assunzione di adulti disoccupati (IP 8.i) e sugli interventi per il supporto all'adattabilità di lavoratori e imprese (IP 8.v) (Figura 31 in Appendice). Infine, nell'Asse C la ripartizione tra uomini e donne risulta abbastanza omogenea con la presenza maschile superiore a quella femminile solo di 2 punti percentuali. A livello di priorità di intervento, gli interventi rivolti all'abbandono scolastico precoce e alla promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione di buona qualità (PI 10.i) hanno coinvolto in misura nettamente superiore le donne, mentre negli interventi della PI 10.ii volta al miglioramento delle qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e della PI 10.iv rivolta a favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, la presenza maschile è predominante. Un dato interessante emerge da un'analisi più dettagliata di queste ultime due priorità: negli interventi per la qualificazione dei percorsi educativi in ambito

³⁴ I dati di questo paragrafo si riferiscono al periodo 2014-2021.

tecnico-professionale (IP 10.iv - OS C.3.2) la presenza maschile è nettamente superiore a quella femminile, mentre negli interventi rivolti a migliorare la qualificazione e l'accesso ai percorsi di istruzione terziaria (IP 10.iv - OS C.3.1) la situazione si inverte. Questa diversa distribuzione di genere negli interventi dell'Asse C sembra riflettere la tendenza riscontrata sia a livello nazionale che regionale per la quale le donne partecipano maggiormente ai percorsi di istruzione terziari, mentre i percorsi di istruzione tecnico-professionali rimangono ambiti formativi prevalentemente "maschili".

Figura 20 Destinatari per Asse e genere



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

La maggior parte dei partecipanti del POR FSE ha la cittadinanza italiana (90%) (Tabella 16). Nell'Asse B la quota di stranieri sul totale dei partecipanti dell'Asse è leggermente superiore rispetto agli altri Assi (11,8%). In particolare, risulta rilevante la partecipazione degli stranieri nelle azioni della PI 9.i dedicata all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di svantaggio (circa il 24% del totale dei partecipanti alla PI 9.i) e nello specifico alla misura rivolta all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, senza fissa dimora e rom.

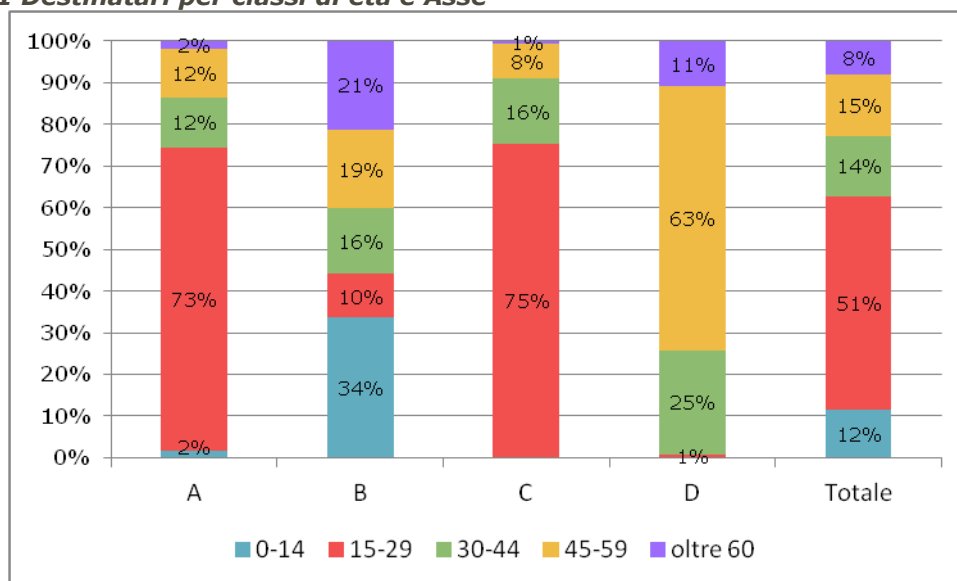
Tabella 16 Destinatari per Asse e cittadinanza

Asse	Italiani		Stranieri		Totale
	V.a.	% sul totale	V.a.	% sul totale	
A	115.124	90,3%	12.301	9,7%	127.425
B	84.357	90,8%	8.518	9,2%	92.875
C	52.629	88,2%	7.041	11,8%	59.670
D	7.929	99,7%	21	0,3%	7.950
Totale	260.039	90,3%	27.881	9,7%	287.920

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Il POR ha raggiunto tutte le fasce d'età, ma i giovani fra i 15-29 anni rappresentano il 51% dei destinatari totali (Figura 21). Gli assi in cui la presenza dei giovani è preponderante sono l'Asse A (73%) e l'Asse C (75%), in linea con gli obiettivi di questi assi orientati da una parte all'inclusione lavorativa dei giovani e dall'altra al rafforzamento dei percorsi di istruzione. La disoccupazione giovanile, infatti, è un problema in Toscana, come anche nel resto di Italia e il POR FSE attraverso i diversi interventi proposti è riuscita a coinvolgere un elevato numero di giovani, offrendo una risposta positiva al problema. Nell'Asse B, la maggioranza dei partecipanti appartengono alla classe di età 0-14 (34%) e agli over 60 (21%). Queste fasce di età "estreme" riflettono il finanziamento da parte del PO dei servizi di welfare per la prima infanzia e per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia. Per l'asse D, la classe di età che registra la maggiore quota è quella della fascia 45-59 anni con il 63% rispetto al totale dei partecipanti al medesimo asse.

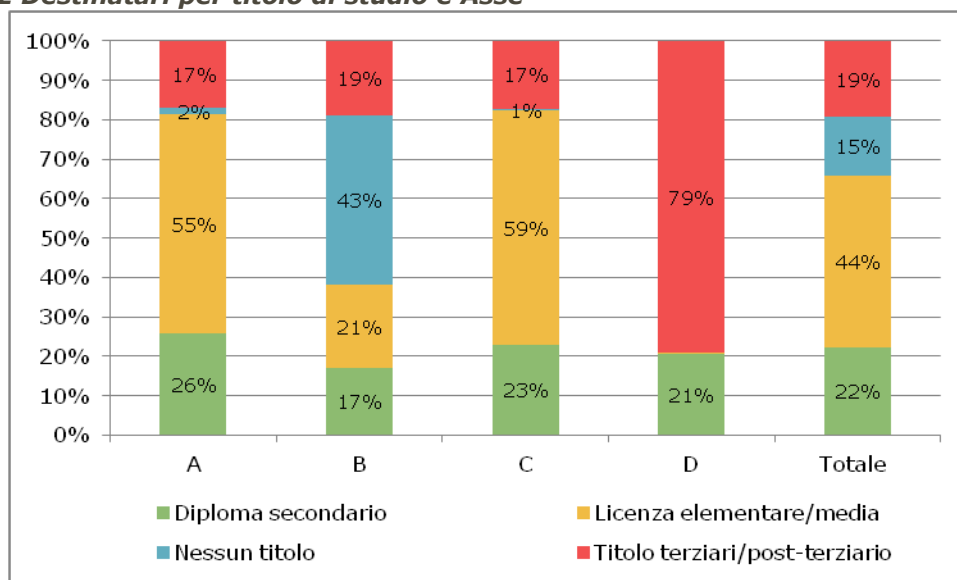
Figura 21 Destinatari per classi di età e Asse



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Il 44% dei destinatari del POR posseggono un titolo di studio al massimo pari alla licenza media e rappresentano oltre la metà dell’Asse A (55%) e dell’Asse C (59%) (Figura 22). La maggior parte di questi (90%) sono giovani sotto i 19 anni che non hanno ancora concluso il loro percorso di educazione e istruzione. I destinatari in possesso di un titolo terziario o post-terziario sono il 19% del totale e sono nettamente prevalenti tra i destinatari dell’Asse D (79%). Nell’Asse B, dove una parte significativa di destinatari ha un’età compresa tra gli 0 e i 14 anni (il 99% hanno meno di 4 anni), prevalgono i destinatari senza alcun titolo di studio.

Figura 22 Destinatari per titolo di studio e Asse



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

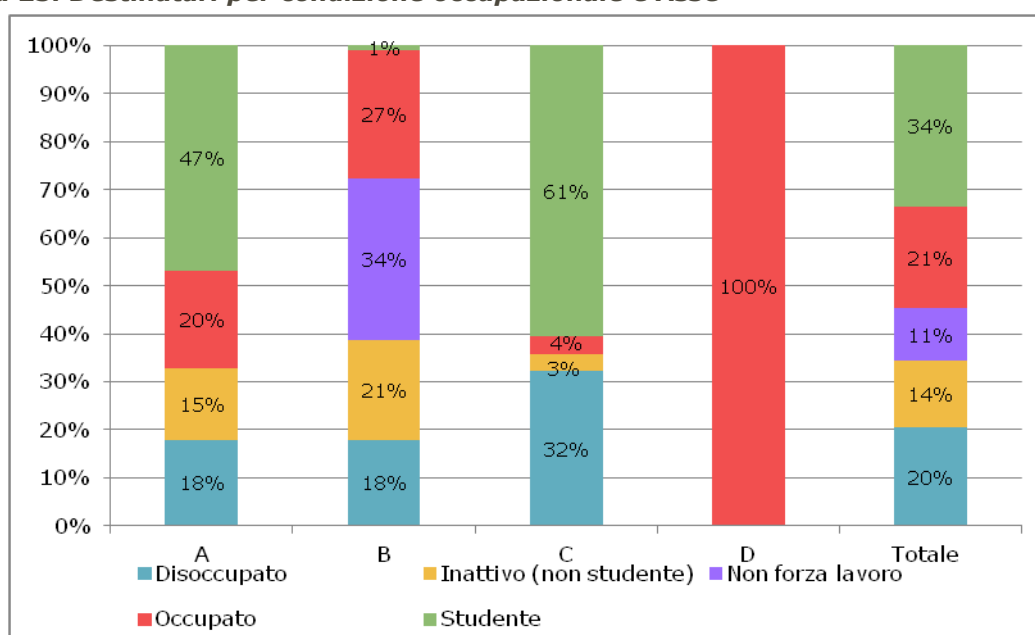
La condizione occupazionale prevalente dei partecipanti dei POR è quella di inattività (59%) (Figura 23). Questo gruppo target è composto per la maggior parte da studenti (34%), la restante parte da persone che non sono occupate e che non cercano attivamente lavoro (gli “inattivi” propriamente detti, pari al 14%) e da bambini in età prescolare, indicati nella figura come ‘non forza lavoro’ (11%). Gli inattivi rappresentano la maggior parte dei destinatari in tre dei quattro assi analizzati nel POR: nell’Asse A e C, questo gruppo è composto per la maggior parte da studenti (rispettivamente pari al 47%

e al 61% del totale dei destinatari), mentre nell'Asse B dai bambini destinatari dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (34%).

Gli occupati rappresentano il 21% dei partecipanti del PO FSE della Toscana (Figura 23). Nell'Asse D gli occupati rappresentano la totalità dei partecipanti, raggiunti da azioni di qualificazione ed empowerment, mentre negli altri assi rappresentano una minoranza. Il 79% degli occupati svolge un lavoro dipendente, la maggior parte sono impiegati o operai, mentre tra coloro che svolgono un lavoro autonomo (21%) vi sono prevalentemente liberi professionisti e imprenditori (Tabella 33). Quasi la metà degli occupati appartengono alla classe di età 45-59 anni (47%) e per un terzo alla classe 30-44 anni (34%); i giovani e gli over 60 rappresentano ciascuno il 10% dei partecipanti totali (Figura 32 in Appendice).

I disoccupati raggiunti dal POR FSE sono il 20% dei partecipanti totali, di cui l'8% in cerca di prima occupazione (Tabella 36 in Appendice). Complessivamente, negli Assi A e B i disoccupati pesano il 18% del totale di ciascun Asse, mentre nell'Asse C raggiungono il 32% (Figura 23). Il 41,5% dei partecipanti disoccupati sono fuori dal mercato del lavoro da più di 12 mesi, il 73% dei quali da più di 24 mesi (Tabella 35 in Appendice). La maggior parte dei disoccupati sono giovani sotto i 29 anni (47%) e partecipanti appartenenti alla classe di età 30-44 (30%, Figura 32 in Appendice).

Figura 23. Destinatari per condizione occupazionale e Asse



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

La successiva Tabella 17 riporta le caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari a livello di priorità di intervento, di seguito gli aspetti più rilevanti:

- le donne appaiono maggiormente rappresentate nelle seguenti PI: 10.i rivolta alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico (68%), 11.i dedicata all'investimento nella capacità istituzionale e all'efficacia delle PA (65%) e 9.i rivolta all'inclusione socio-lavorativa (59%). Sono invece significativamente sotto rappresentate nelle priorità di intervento che riguardano l'adattamento dei lavoratori e delle imprese al cambiamento (PI 8.v) e l'inclusione attiva (9.i) raggiungendo in entrambi i casi appena il 40% dei partecipanti di ciascuna priorità;

Tabella 17 Caratteristiche dei destinatari per Priorità d'investimento.

	8.i	8.ii	8.iv	8.v	8.vii	9.i	9.iv	10.i	10.ii	10.iv	11.i	Totale
Donne	42%	46%	100%	40%	51%	40%	59%	68%	54%	45%	65%	50%
0-14	0%	2%	0%	0%	0%	0%	43%	0%	0%	0%	0%	12%
15-29	6%	90%	0%	12%	74%	30%	5%	5%	95%	63%	1%	51%
30-44	47%	3%	59%	40%	22%	38%	10%	37%	5%	23%	25%	14%
45-59	41%	3%	39%	42%	4%	29%	16%	50%	0%	13%	63%	15%
oltre 60	5%	1%	2%	6%	0%	3%	26%	9%	0%	1%	11%	8%
Stranieri	11%	10%	8%	7%	3%	24%	5%	1%	7%	16%	0%	10%
Disoccupato	88%	15%	99%	12%	90%	77%	2%	0%	2%	55%	0%	20%
Inoccupati	3%	13%	0%	1%	3%	22%	1%	0%	1%	9%	0%	8%
di lunga durata	31%	3%	27%	8%	12%	31%	1%	0%	0%	17%	0%	6%
Inattivo diverso da studente	4%	19%	0%	1%	3%	12%	23%	1%	1%	5%	0%	14%
Non forza lavoro	0%	0%	0%	0%	0%	0%	42%	0%	0%	0%	0%	11%
Occupato	7%	6%	1%	87%	0%	9%	32%	99%	3%	3%	100%	21%
Studente	1%	60%	0%	0%	7%	2%	0%	0%	94%	37%	0%	33%
Nessun titolo	4%	2%	4%	2%	1%	11%	51%	2%	0%	1%	0%	15%
Licenza elementare / media	50%	64%	58%	22%	6%	50%	13%	1%	75%	49%	0%	44%
Diploma secondario	28%	21%	28%	44%	34%	33%	13%	16%	3%	37%	21%	22%
Titolo terziario/ post-terziario	18%	13%	10%	32%	59%	6%	23%	80%	22%	13%	79%	19%
Totale	3.132	99.072	1.332	23.212	677	19.539	73.336	722	24.729	34.219	7.950	287.920

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE Toscana

- Al di là delle misure direttamente rivolte ai giovani (come la 8.ii, la 10.ii e la 10.iv), una buona copertura a questo target è stata data anche dalla priorità di investimento 8.vii (74%) volta a favorire la modernizzazione delle istituzioni nel mercato del lavoro, attraverso borse di mobilità. Nelle classi di età 30-44 e 45-59, la partecipazione è risultata significativa nelle misure legate all'accesso all'occupazione di disoccupati e inattivi (PI 8.i) e nelle misure volte alla promozione della partecipazione attiva e al miglioramento dell'occupabilità (PI 9.i);
- Tra la popolazione non italiana, le priorità di investimento ad aver dato maggiore copertura a questo gruppo target sono le PI 10.iv (16%) attraverso i percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo e 8.i (11%) soprattutto attraverso percorsi e servizi integrati per la creazione di impresa e incentivi all'assunzione e alla trasformazione dei contratti di lavoro verso forme stabili;
- Per i disoccupati le misure più rilevanti sono state quelle relative alle priorità 8.vii (90%) attraverso azioni rivolte al miglioramento della mobilità professionale transnazionale, 8.i (88%) tramite misure volte a favorire l'accesso all'occupazione di disoccupati e inattivi e, per le donne, la PI 8.iv (99%) attraverso incentivi all'occupazione rivolte esclusivamente alla popolazione femminile;
- Dei tre livelli di istruzione considerati (i.e., diploma elementare /medie, diploma superiore, laurea), i laureati sono quelli meno rappresentati tra i partecipanti (19%). Oltre la PI 10.i che riguarda interventi di rafforzamento delle competenze digitali introdotti a seguito dell'emergenza sanitaria, i laureati sono raggiunti soprattutto dalla priorità di intervento 8.vi (59%) che favorisce la mobilità transnazionale e 11.i (79%) relativa alla capacità istituzionale.

4.1.2 Considerazioni sulle caratteristiche dei partecipanti

A fine 2021, il POR ha intercettato circa 287 mila destinatari – senza considerare i destinatari dei CPI – in buona parte raggiunti dagli interventi dell'Asse A (44,3%). Rispetto al 2020, dopo la riprogrammazione Covid-19 è aumentata la quota di destinatari coinvolti dagli interventi dell'Asse B (32,3%, pari a circa un terzo del totale, a fronte del 26,3% del 2020). Il 71,8% dei destinatari totali si concentra su 3 Priorità d'Investimento (PI 8.ii – sostegno all'occupazione giovanile; PI 9.iv – qualità e accesso ai servizi di welfare; PI 10.iv – qualificazione della forza lavoro).

Per quanto riguarda le caratteristiche dei destinatari, dall'avvio del programma la maggior parte di questi sono soggetti inattivi sul mercato del lavoro (59%, di cui sono 34% studenti, il 14% persone che non cercano attivamente lavoro e l'11% sono bambini in età prescolare) e giovani tra i 15 e i 29 anni (51%). Rispetto agli scorsi anni, in cui la partecipazione maschile era superiore a quella femminile, nel 2021 si è sostanzialmente raggiunta la parità tra destinatarie donne (49,8%) e destinatari uomini (50,2%). Le donne, in particolare, rappresentano la maggioranza dei destinatari degli assi B e D, mentre gli uomini sono ancora leggermente sovra-rappresentati negli assi A e C. I disoccupati rappresentano invece il 20% dei destinatari totali, di cui il 41,5% sono disoccupati di lunga durata. Gli occupati sono invece il 21% (il gruppo target che è aumentato di più rispetto al 2020, quando gli occupati rappresentavano il 14% dei destinatari) e il 79% di questi sono lavoratori dipendenti.

Sul fronte della partecipazione femminile, come osservato già nel 2020, le donne tendono a essere sottorappresentate negli interventi dell'Asse A che promuovono l'inserimento lavorativo, tranne che nel servizio civile (PI 8.ii). Considerando che le donne sono state colpite in maniera più intensa dagli effetti della crisi emergenziale Covid-19, un loro maggiore coinvolgimento in quest'asse potrebbe rafforzare l'efficacia del PO. Un discorso

simile vale per gli interventi che promuovono l'inclusione attiva (PI 9.i, Asse B), dove le donne raggiungono appena il 40% dei partecipanti, e per i percorsi di istruzione tecnico-professionali (PI 10.iv, Asse C), dove raggiungono il 45%. La componente femminile è invece maggioritaria negli interventi di educativo-formativi (PI 10.i, riduzione abbandono scolastico; PI 10.ii, rafforzamento istruzione terziaria), negli interventi che finanziano Borse di mobilità professionale (8.vii), nelle attività di rafforzamento dei servizi socio-educativi e socio-sanitari (PI 9.iv) e negli interventi di formazione di funzionari pubblici (PI 11.i).

Il POR Toscana ha dato ampio sostegno ai giovani, non solo tramite misure a essi specificamente rivolte (PI 8.ii, 10.ii e 10.iv), ma anche nell'ambito degli interventi di inclusione socio-lavorativa rivolti a soggetti svantaggiati o disabili (PI 9.i) e in quelli che finanziano le borse di mobilità (PI 8.vii). Gli stranieri hanno invece partecipato soprattutto a percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (PI 10.iv) e agli interventi che promuovono la creazione d'impresa (PI 8.i). I disoccupati rappresentano invece la maggior parte dei destinatari degli interventi volti a favorire l'accesso all'occupazione (PI 8.i, rivolta specificamente ai disoccupati di lunga durata), delle azioni che finanziano Borse di mobilità (PI 8.vii) e delle misure che prevedono incentivi all'occupazione (PI 8.iv), rivolte esclusivamente alla popolazione femminile.

4.2 I TASSI DI COPERTURA DELLA POPOLAZIONE TARGET

In questo paragrafo si analizza la rilevanza del POR in relazione alle diverse popolazioni target del mercato del lavoro regionale. A tal fine, per i principali gruppi target del POR abbiamo calcolato i tassi di copertura rispetto alla popolazione corrispondente presente in Toscana dal 2015 al 2020.

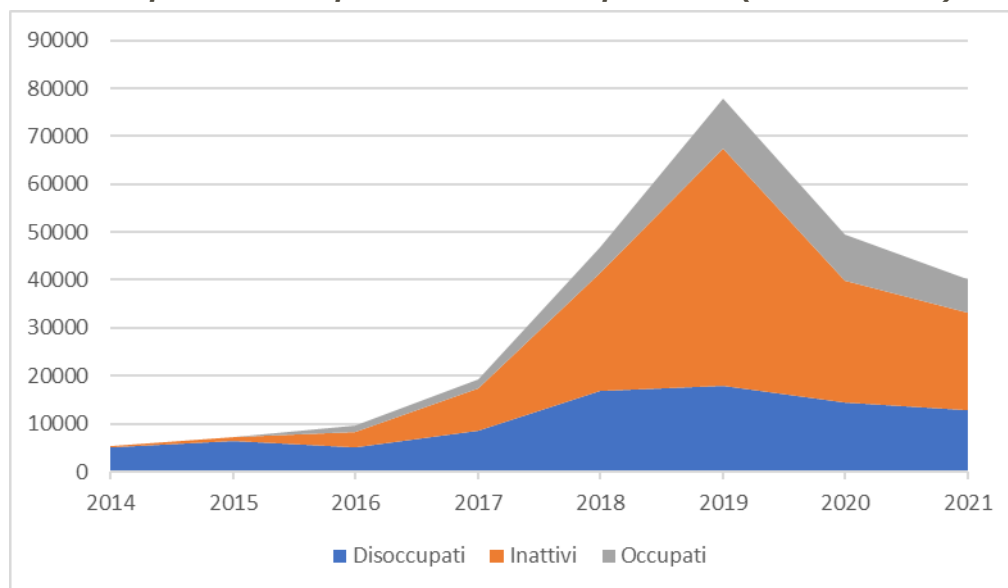
La metodologia applicata per stimare i tassi di copertura è stata definita a partire dal conteggio delle presenze annuali di determinati gruppi di popolazione considerando per ogni individuo sia la data di ingresso e che di uscita dalle misure del POR. Diversamente dalla metodologia applicata nel precedente capitolo e nelle stime riportate nella RAA, in cui si attribuisce la partecipazione degli individui al solo anno di avvio del progetto, la considerazione anche dei partecipanti a cavallo su più anni permette di calcolare con maggior precisione quante persone sono state effettivamente sostenute dal PO ogni anno³⁵.

La Figura 24 illustra il numero annuale di partecipanti al POR per condizione occupazionale. Come si può notare, i partecipanti annuali aumentano progressivamente fino al 2019, anno in cui quasi 80 mila persone prendono parte alle attività del POR Toscana, per poi diminuire nei due anni successivi. Gli inattivi hanno rappresentato, a partire dal 2017, il gruppo target prevalente, anche se il loro numero è calato dopo il 2019, anno in cui gli inattivi erano 49.455, passando a circa 25 mila unità nel 2020 e a poco più di 20 mila nel 2021. I disoccupati hanno costituito il gruppo target più numeroso da inizio programmazione FSE

³⁵ La metodologia per stimare le presenze annuali qui applicata, e illustrata con maggior dettaglio nei precedenti rapporti annuali di valutazione, ha seguito i seguenti passaggi: 1) i partecipanti che hanno svolto più attività all'interno di un singolo progetto sono stati conteggiati una sola volta (l'unità di analisi è stata, quindi, il progetto e non le attività all'interno del progetto come nel monitoraggio del PO FSE) al fine di evitare di conteggiare più volte un singolo individuo; 2) sulla base delle date di inizio e fine delle attività sono stati attribuiti a ogni partecipante gli anni di partecipazione; 3) nel caso in cui la data di fine attività era presente è stata attribuita la data di fine progetto, che si presume conferisca un minimo errore alle stime; nel caso in cui mancava anche la data di fine progetto, questa è stata stimata sulle base del tipo di attività finanziata (ad es. un servizio di consulenza si presume sia breve e quindi dovrebbe concludersi nello stesso anno di avvio; mentre un corso ITS sappiamo aver la durata di due anni, per cui la data conclusione viene calcolata di conseguenza. La Tabella 50 in appendice presenta le stime di durata applicate. Si noti che tali stime sono state aggiornate rispetto a quelle applicate nei precedenti rapporti di valutazione, pertanto i valori finali delle presenze annuali differiscono lievemente da quelli indicati nei precedenti RAV, ma non intaccando in misura significativa risultati precedentemente emersi.

(nel 2014 erano quasi 5 mila, la quasi totalità dei partecipanti complessivi) fino al 2016 (poco più di 5 mila unità); dal 2017 il numero di partecipanti disoccupati è aumentato in valore assoluto – fino ad arrivare, nel 2019, a quasi 18 mila unità – ma sono stati superati dagli inattivi come gruppo target più numeroso. Gli occupati, infine, hanno sempre rappresentato il gruppo target meno numeroso, con un massimo di poco più di 10 mila partecipanti nel 2019. Nel 2020 e 2021 il calo di partecipanti ha interessato tutti i gruppi target, portando il numero complessivo di partecipanti annuali a poco più di 40 mila unità nel 2021, di cui circa 20 mila erano inattivi, poco più di 12 mila disoccupati e quasi 7 mila erano occupati.

Figura 24. Partecipanti annuali per condizione occupazionale (valori assoluti)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE Toscana

La Tabella 18 illustra i tassi di copertura del POR FSE Toscana negli anni 2017-2021. Come si può notare, il POR è stato capace di intercettare, tra il 2017 e il 2020, il 12,3% dei disoccupati residenti in Toscana, il 4,2% degli inattivi, lo 0,5% degli occupati e il 14,4% dei bambini nella fascia d'età 0-3 anni – questi ultimi destinatari dei servizi rivolti alla prima infanzia. I tassi di copertura nel tempo, così come il numero dei destinatari, hanno seguito un andamento crescente fino al 2019, per poi diminuire nel 2020 e 2021: il tasso di copertura medio per gli anni 2017-2021 è infatti lievemente inferiore rispetto a quello rilevato per il 2017-2020 per tutti i gruppi target, tranne che per i disoccupati stranieri (+0,1%). Considerando i singoli anni, il calo dei tassi di copertura registrato nel 2020 prosegue nel 2021 e interessa tutti i gruppi target, senza eccezioni.

Tabella 18. Tassi di copertura dei gruppi di popolazione target del POR FSE Toscana

Gruppo target	Tasso di copertura annuale					Tasso di copertura medio		Andamento gruppo target*
	2017	2018	2019	2020	2021	2017-2020	2017-2021	
Disoccupati	7,0%	13,6%	15,8%	12,7%	10,2%	12,3%	11,8%	--
-di lunga durata	6,6%	9,7%	9,7%	8,5%	6,7%	8,6%	8,2%	--
-donne	6,5%	12,5%	15,1%	11,9%	8,1%	11,5%	10,8%	-
-stranieri	2,4%	11,6%	12,6%	12,2%	10,4%	9,7%	9,8%	---
-giovani (15-24)	14,2%	27,3%	24,1%	20,0%	15,3%	21,4%	20,2%	+
-inoccupati	15,9%	23,2%	22,2%	20,2%	20,4%	20,4%	20,4%	---
-donne inoccupate	13,4%	18,1%	16,5%	16,2%	14,7%	16,1%	15,8%	---
Inattivi (15-64)	1,8%	3,8%	7,7%	3,7%	3,1%	4,2%	4,0%	+
-donne	1,2%	2,9%	5,7%	2,7%	2,1%	3,1%	2,9%	+
-giovani	3,7%	7,9%	18,2%	8,4%	7,4%	9,6%	9,1%	+
-NEET (15-24)	5,3%	18,5%	21,4%	9,9%	3,1%	13,8%	11,6%	+++
-NEET (15-29)	3,8%	12,0%	14,8%	7,9%	2,3%	9,6%	8,2%	+
Occupati	0,2%	0,3%	0,7%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	-
-Autonomi	0,1%	0,4%	1,0%	0,4%	0,3%	0,5%	0,5%	--
-Dipendenti	0,3%	0,4%	0,6%	0,7%	0,5%	0,5%	0,5%	+
Bambini 0-3 anni	16,3%	16,9%	14,5%	9,9%	5,1%	14,4%	12,5%	-

*Indica la differenza percentuale tra il 2021 e il 2017 della popolazione target al denominatore del tasso di copertura. Il segno + indica aumento della popolazione target nel periodo - indica diminuzione della popolazione target. Un incremento/decremento fino al 10% è segnato con +/-, fino al 20% con ++/-- e il segno +++/--- indica una variazione maggiore del 20%.

Fonte: elaborazione Iseri Europa su dati POR FSE Toscana e Istat

Per restituire un quadro della rilevanza del POR è utile prendere in considerazione l'andamento che i vari aggregati delle popolazioni target hanno avuto nel tempo. A questo fine, è importante ricordare che la nuova metodologia di rilevazione Istat, che modifica i criteri di conteggio degli occupati, parte dal 2018; le rilevazioni degli anni precedenti, quindi quella del 2017, impiegano ancora le vecchie tecniche. L'adozione delle nuove metodologie dovrebbe comportare una diminuzione del numero degli occupati, che effettivamente calano tra il 2017 e il 2018, anche se in misura lieve; dal 2018 in avanti, le variazioni del numero degli occupati, come quelle degli altri aggregati, non risentono più del cambiamento di tecniche di rilevazione. Tra il 2018 e il 2019 le tendenze rilevate sono generalmente positive, in quanto diminuiscono i disoccupati e aumentano gli occupati, rimanendo pressoché invariato il numero di inattivi; le categorie in maggiore difficoltà sono quelle degli autonomi e dei NEET (15-24) – questi ultimi sono aumentati soprattutto negli ultimi anni.

Nel 2020, a causa della pandemia, aumentano significativamente gli inattivi (da 645 a quasi 680 mila) e diminuiscono gli occupati di circa 40 mila unità, mentre il numero di disoccupati resta quasi invariato (poco sopra 110 mila unità); nel 2021 diminuisce poi sensibilmente il numero di inattivi e aumentano sia i disoccupati che gli occupati, anche se questi ultimi in misura minore. La flessione dei tassi di copertura fatta registrate nel 2020 e 2021, come le variazioni brusche e repentine del numero degli aggregati, dipendono in larga parte dalle restrizioni imposte per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Considerando singolarmente i vari gruppi target, si può notare che la copertura maggiore è quella che è stata offerta ai disoccupati, dal 2018 sempre superiore al 10%, indice di una concentrazione strategica del POR su questa popolazione target. Nel 2018 e 2019 il tasso di copertura della popolazione disoccupata era aumentato sensibilmente, segno di una graduale intensificazione dell'azione del POR fino all'insorgere della pandemia. In generale, i tassi di copertura indicano che gli interventi hanno coinvolto maggiormente giovani e inoccupati (ovvero disoccupati in cerca di prima occupazione, di cui i giovani costituiscono una quota significativa). Il tasso di copertura minore è quello registrato per disoccupati

stranieri e disoccupati di lunga durata, categorie la cui incidenza sulla popolazione toscana è diminuita costantemente negli ultimi anni. A metà strada tra questi due aggregati si colloca il tasso di copertura delle donne: maggiore è quello per le inoccupate, una buona parte delle quali è costituita da giovani, mentre per le donne disoccupate in generale il tasso di copertura è più basso (10,8% di media tra 2017 e 2021), appena superiore a quello di stranieri e disoccupati di lunga durata, nonostante la dinamica della disoccupazione femminile abbia seguito un andamento simile a quello della disoccupazione maschile, che ha fatto invece registrare un tasso di copertura più elevato.

Il tasso di copertura degli occupati è invece relativamente basso, pari allo 0,5% per la media del periodo. Come si può notare, il tasso di copertura era in ogni caso aumentato fino all'anno precedente la pandemia, e l'aumento aveva interessato in particolare gli autonomi (1% nel 2019) che, come detto, sono una delle categorie in maggiore difficoltà. Il basso tasso di copertura generale, in ogni caso, riflette la strategia del POR, che si rivolge ai lavoratori con una sola PI, mentre buona parte delle misure a essi rivolte in Toscana sono realizzate con le politiche nazionali.

La quota di partecipanti del POR più numerosa, come ricordato in precedenza, è quella degli inattivi, il cui tasso di copertura è però piuttosto basso (intorno al 4% nella media del periodo), poiché la popolazione di riferimento è molto ampia. Il POR ha intercettato soprattutto inattivi uomini e, in particolare, i giovani tra i 15 e i 24 anni, comprendenti quindi gli studenti: la copertura media annua di questa categoria è di poco superiore al 9%, ma il tasso del 18,2% raggiunto nel 2019 segnala l'attenzione che il POR ha riservato a questo gruppo target. Il tasso di copertura più elevato si registra però per i NEET tra i 15 e i 24 anni (11,6% di media negli ultimi anni), che cala un po' quando si considerano i NEET fino ai 29 anni: va detto però che quest'ultimo gruppo è il più numeroso in Toscana (89 vs. 55 mila unità nel 2021).

Il tasso di copertura dei bambini fino a tre anni, infine, è particolarmente elevato, raggiungendo in media il 12,5% nel periodo 2017-2021. La popolazione target di riferimento è in diminuzione in Toscana per il generale calo demografico che interessa la regione, per quanto la domanda di servizi per l'infanzia sia comunque superiore all'offerta.

4.2.1 Considerazioni di sintesi sui tassi di copertura

Il POR FSE Toscana ha assicurato una buona copertura delle popolazioni target, soprattutto a partire dal 2018, anche se negli ultimi due anni si è registrata una flessione dei tassi di copertura. Prendendo in considerazione la media annua 2017-2021, emerge una discreta capacità di raggiungere i disoccupati (11,8% rispetto al bacino potenziale), con tassi di copertura particolarmente elevati tra i giovani di 15-24 anni (20,2%) e tra gli inoccupati (20,4%). Il dato evidenzia la concentrazione strategica del POR su questa popolazione target, scelta che appare motivata dalle difficoltà di inserimento lavorativo dei disoccupati, aggravate ulteriormente dall'emergenza pandemica.

La copertura che il POR ha offerto ai disoccupati di lunga durata è pari all'8,2%, un valore che si colloca appena sotto la media (9,2%). In considerazione dell'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati e dell'incremento della popolazione di riferimento registrato nel 2021, sarebbe probabilmente opportuno intensificare le attività rivolte a questo gruppo, che richiede un supporto particolarmente intenso.

Sul fronte della partecipazione femminile, le donne disoccupate sono state in genere raggiunte meno degli uomini. Considerando che il gap di genere in termini occupazionali non è ancora stato colmato e che le donne sono state colpite in misura maggiore dalla crisi pandemica, sarebbe appropriato garantire loro un sostegno più diffuso e intenso, non solo tramite interventi specifici, ma anche potenziando il mainstreaming di genere in tutti gli interventi.

La popolazione inattiva raggiunta dal POR è particolarmente numerosa perché comprende infanzia, anziani (Asse B) e studenti (Asse C). In particolare, buona appare la copertura offerta ai giovani NEET, che raggiunge l'11,6% tra i NEET nella fascia di età tra 15 e i 24 anni, e l'8,2% tra i NEET 15-29. Relativamente bassa è invece la copertura offerta alle donne inattive, soprattutto se si considera la maggiore probabilità che le donne hanno di confluire in questa categoria; il basso tasso di copertura dipende anche dall'ampiezza della popolazione di riferimento (400 mila donne a fronte di circa 250 mila uomini nel 2021). Anche in questo caso, un'intensificazione delle iniziative destinate alle donne inattive sembrerebbe indicata.

Gli occupati sono il gruppo target che il POR ha raggiunto meno (0,5% sul totale il tasso di copertura medio per il periodo 2017-2021), anche perché vi ha riservato una quota limitata di risorse. La contrazione dell'occupazione che ha riguardato il lavoro autonomo non ha ancora interessato i lavoratori dipendenti (nel 2021 sono stato pienamente recuperato il calo del 2020), ma gli incerti scenari futuri suggeriscono di prestare una rinnovata attenzione ad attività di riqualificazione e adattabilità dei lavoratori per aumentarne l'occupabilità.

5. L'analisi degli interventi del PO FSE in relazione alle politiche nazionali e regionali

Per comprendere il contributo del POR FSE alle politiche sociali, economiche e del lavoro in Toscana è utile analizzare le diverse fonti di finanziamento di tali misure sul territorio regionale. A tal proposito, e come fatto già nei precedenti RAV, in questo capitolo si presentano i risultati di un'analisi aggiornata della spesa sostenuta in Toscana per le politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo da diverse fonti di finanziamento³⁶. In questo modo si può esaminare come l'azione del PO FSE 2014-2020 si integri con le altre politiche nazionali e regionali e valutare il suo "valore aggiunto" al quadro delle politiche esistenti.

Prima di riassumere brevemente il metodo dell'analisi si presentano alcuni dati circa la recente evoluzione delle politiche del lavoro in Europa e in Italia. Quest'analisi è particolarmente interessante perché la disponibilità dei dati della spesa per le politiche del lavoro nel 2020 consente di capire come queste hanno risposto alla pandemia e quale sostegno hanno generato nella prima fase pandemica a occupati e disoccupati.

5.1 LE POLITICHE DEL LAVORO IN EUROPA E ITALIA

A giugno 2022 la DG Occupazione ha pubblicato i dati riguardanti le spese per le politiche del lavoro nei paesi europei sino al 2020³⁷, ossia comprendendo il primo anno di pandemia il quale ha registrato chiusure delle attività produttive e sociali più intense rispetto al successivo 2021.

La Figura 25 presenta la composizione e il valore rispetto al PIL delle politiche per il lavoro nell'UE a 27 paesi e in alcuni dei principali e più rappresentativi paesi europei nel 2018 e nel 2020. E' evidente come in Europa la spesa per le politiche del lavoro all'incirca raddoppi nel 2020 rispetto al 2018 e come la quota della spesa per le politiche passive assorba praticamente tutta la nuova spesa. Le spese per i CPI e per le politiche attive rimangono immutate o diminuiscono leggermente. In Spagna e Francia la spesa totale delle politiche per il lavoro raggiunge o supera il 4% del Pil, mentre Italia, Germania, Svezia e Polonia rimangono pari o leggermente inferiori al livello medio europeo. Le politiche passive nel 2020 sono passate dall'1% al 2% del PIL, e anche di più in Italia, per sostenere la crescente disoccupazione o il rischio di disoccupazione; a questa cifra andrebbero poi sommate le spese per il "ristoro" delle imprese, individuali o collettive, che anch'esse hanno indirettamente arginato la disoccupazione e il reddito degli occupati.

La figura mostra anche altri fenomeni con radici di carattere più "strutturale" che è utile segnalare:

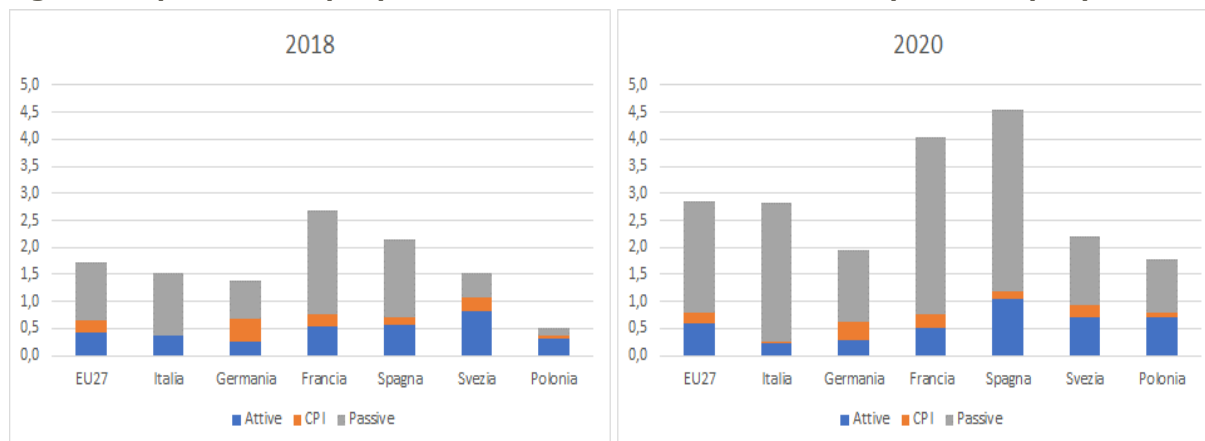
- Alcuni paesi con un limitato sistema di welfare, come la Polonia, hanno dovuto portarsi sui livelli di spesa medi europei nel 2020 e bisognerà vedere nei prossimi anni se si attesteranno su tali valori o saranno capaci di rientrare sui precedenti livelli;

³⁶ La metodologia di analisi è stata definita ed applicata nei precedenti RAV. I dettagli metodologici e le principali fonti informative utilizzate sono riportati nell'Appendice A.

³⁷ Vedi <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1143&intPageId=3227&langId=en>.

- In alcuni paesi – come Francia, Svezia e Germania - i modelli delle politiche per il lavoro sono fortemente incentrati sui CPI anche durante la crisi pandemica, mentre l'Italia spende per questi servizi proporzionalmente molto meno anche in relazione alla Polonia.

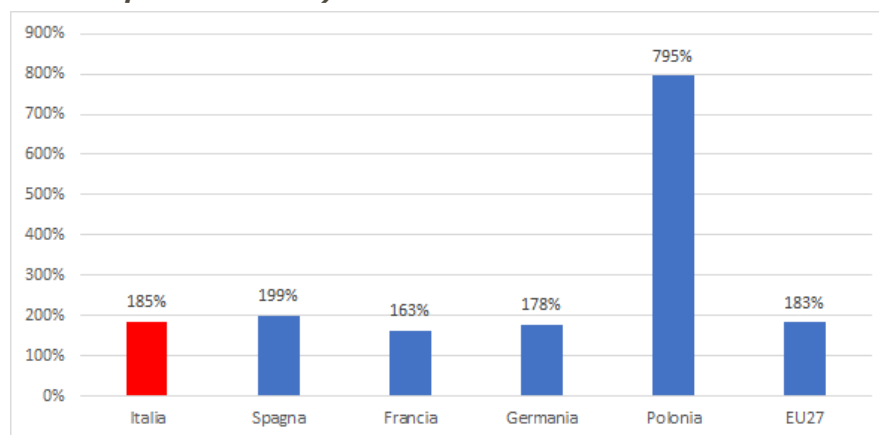
Figura 25 Spesa sul PIL per politiche del lavoro in EU27 e in alcuni paesi europei (valori %)



Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati DG Employment

La successiva Figura 26 evidenzia la variazione percentuale della spesa per le politiche passive del lavoro negli stessi paesi. L'Italia e gli altri principali paesi europei all'incirca raddoppiano questa spesa mentre la Polonia la moltiplica per 8. In questo paese sinora la forte crescita economica aveva ridotto i problemi di disoccupazione e la pandemia rischiava di farla crescere significativamente.

Figura 26 Aumento della spesa per le politiche passive del lavoro tra il 2018 e il 2020 (valori % e calcoli a prezzi correnti)



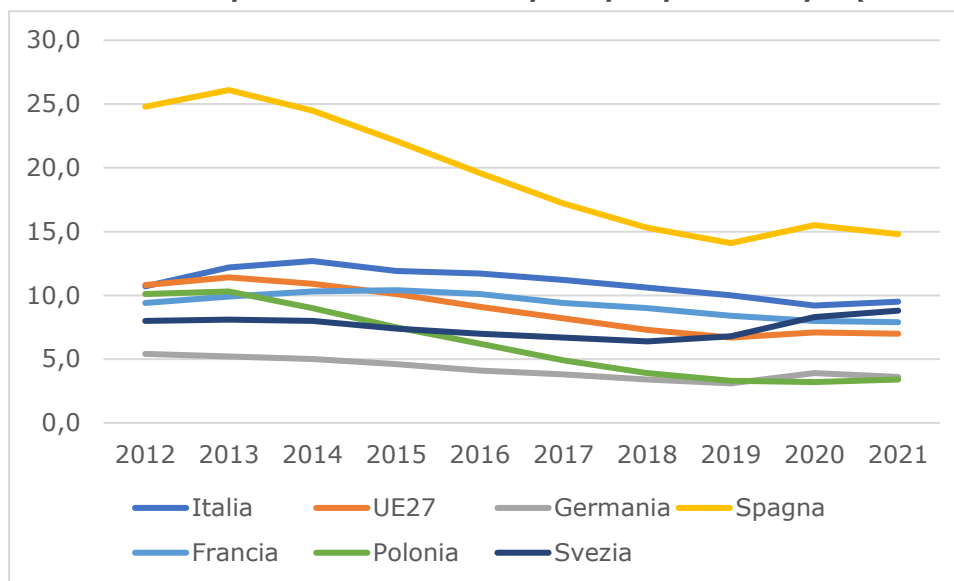
Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati DG Employment

Questo sforzo delle politiche del lavoro, insieme agli altri interventi regolatori o di spesa³⁸, ha permesso di tenere bassa la disoccupazione in quasi tutti gli stati membri. La disoccupazione negli ultimi anni ha proseguito la sua riduzione dai massimi raggiunti dopo la crisi del debito tra il 2012 e il 2014. La Figura 27 mostra come solo in Svezia l'effetto della pandemia è stato significativo sul totale della disoccupazione. Negli ultimi anni, tuttavia, i tassi di disoccupazione rimangono molto differenti tra i diversi paesi a indicare

³⁸ In Italia si ricorda soprattutto il blocco dei licenziamenti.

la persistenza di differenze strutturali nella loro crescita economica e nelle loro problematiche sociali.

Figura 27 Tassi di disoccupazione in EU27 e nei principali paesi europei (valori %)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Eurostat (LFSA_URGAN)

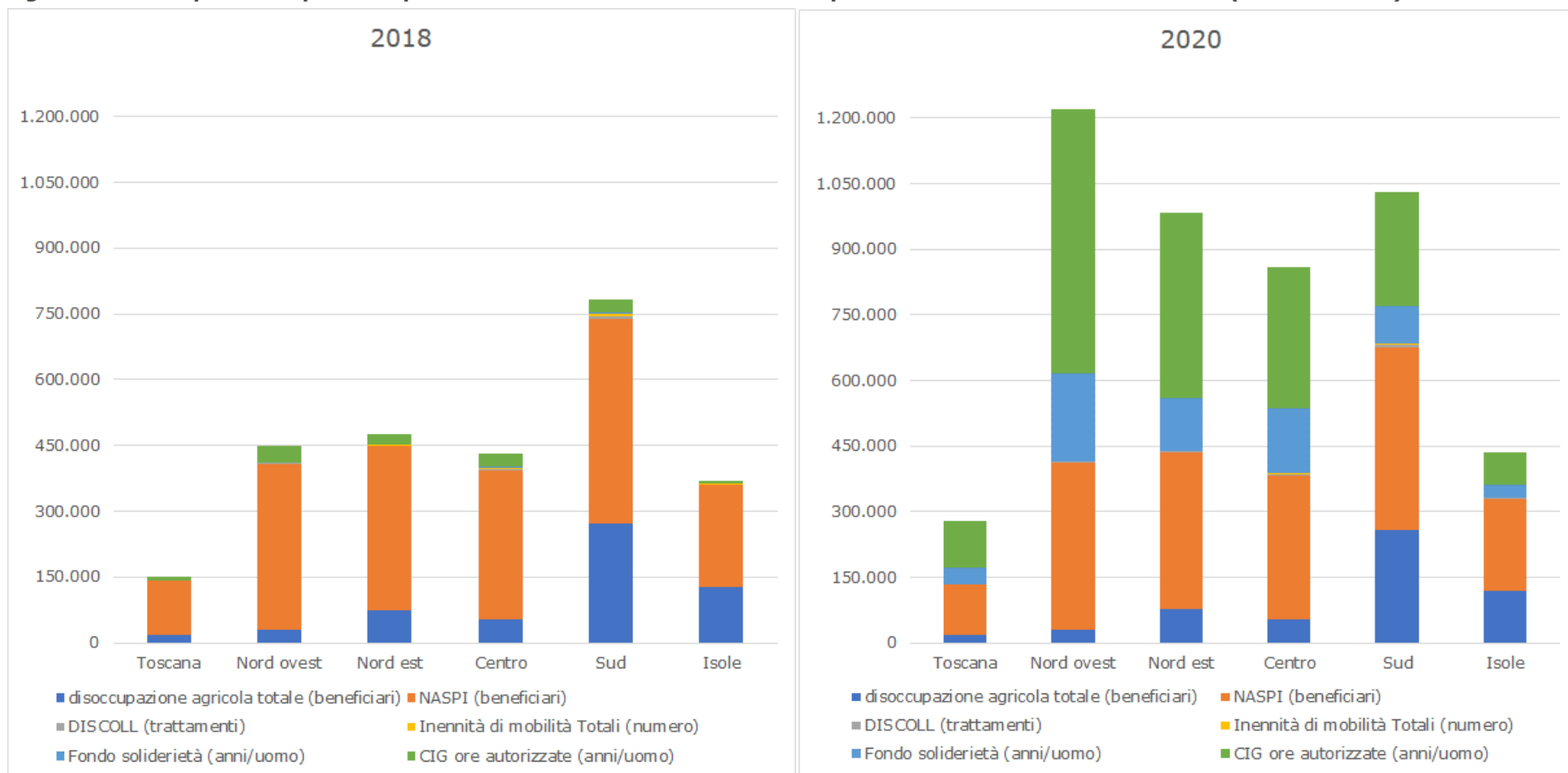
Nel complesso si può dire che le politiche di contenimento degli effetti occupazionali della pandemia abbiano avuto un discreto successo, anche se non bisogna dimenticare l'ampliamento delle disuguaglianze sociali e di genere che questa ha comportato come anche gli effetti sui segmenti di lavoratori più deboli (precari, contratti temporanei).

L'Italia ha addirittura ridotto i livelli disoccupazione pre-pandemia e, sebbene i contratti temporanei abbiano subito una forte riduzione nel 2020 e nel 2021, l'occupazione sembra ora recuperare i livelli degli anni precedenti le crisi dei primi anni '10.

Le politiche passive per il lavoro, come abbiamo detto sopra, hanno giocato un importante e positivo ruolo a sostegno dei disoccupati e delle persone a rischio di disoccupazione. Nella pagina seguente la Figura 28 mostra i beneficiari delle politiche passive nel 2018 e nel 2020 in Italia; i dati non sono perfettamente omogenei tra le diverse politiche³⁹ ma sono calcolati nello stesso modo nel 2018 e nel 2020 e, con i limiti del caso, approssimano il valore dei beneficiari dei diversi aiuti. Il confronto tra il 2020 e il 2018 mostra come la CIG e i Fondi di solidarietà abbiano in larga parte assorbito l'impatto della pandemia, mentre la partecipazione alle altre principali politiche passive (Disoccupazione agricola e NASPI) nel 2020 è stata piuttosto simile a quella degli anni precedenti. Questo risultato vale anche per la Toscana, che nel 2020 ha visto poco meno dell'equivalente di 150 mila occupati a tempo pieno sostenuti da CIG e Fondo di solidarietà.

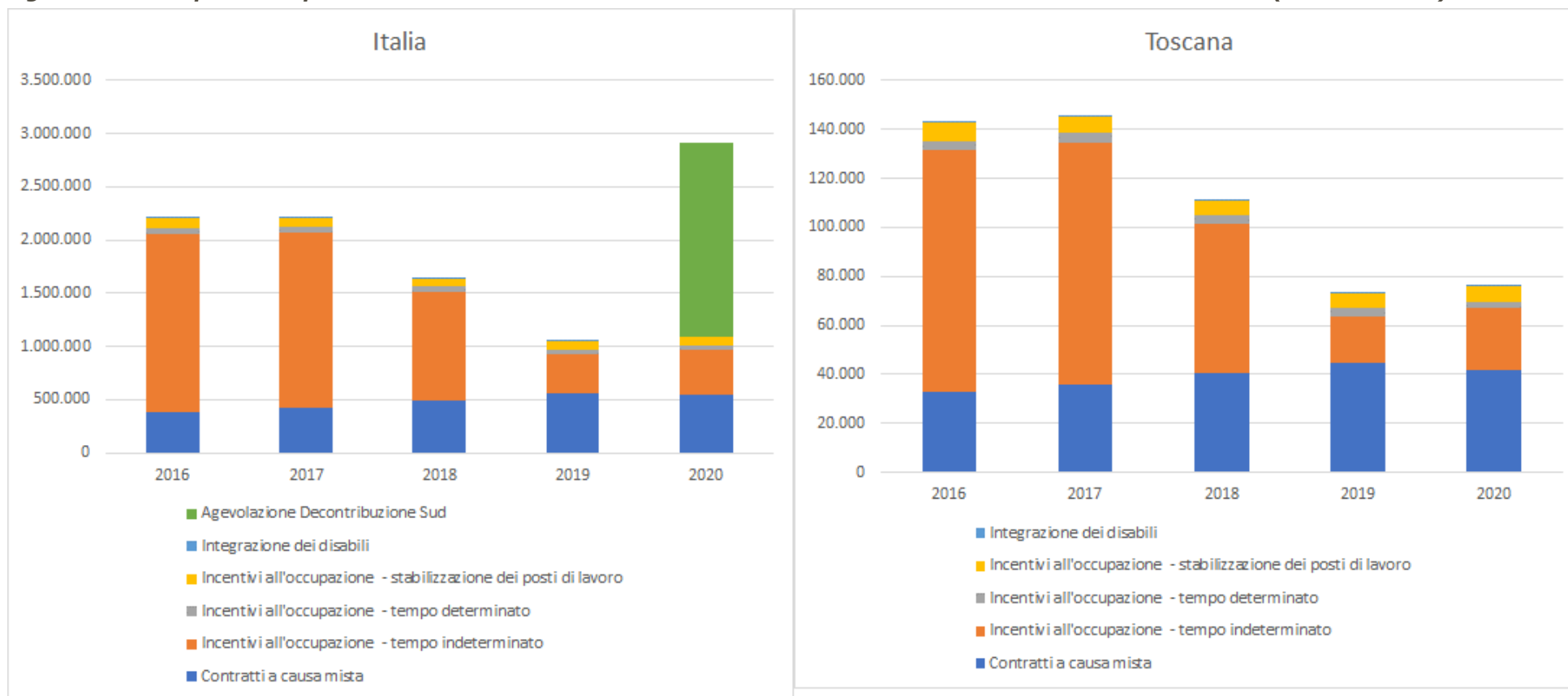
³⁹ In alcuni casi è disponibile solo il dato del "trattamento" che può implicare più sostegni ad una stessa persona), in altri casi si avevano le persone beneficiari e in altri ancora le ore autorizzate che sono state tradotte in anni uomo a tempo pieno.

Figura 28 Partecipanti alle politiche passive del lavoro nel 2018 e nel 2020 per Toscana e circoscrizioni italiane (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati INPS

Figura 29 Partecipanti alle politiche attive del lavoro di carattere nazionale tra il 2016 e 2020 in Toscana e in Italia (valori assoluti).



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati INPS

Le politiche attive del lavoro potevano poco durante la pandemia a fronte di una generale caduta della domanda di lavoro, se si eccettuano pochi e ridotti settori. La precedente Figura 29 mostra i partecipanti alle principali politiche nazionali di incentivazione al lavoro tra il 2016 e il 2020 in Italia e in Toscana. Si può vedere che l'evoluzione di queste politiche è stata dettata soprattutto da interventi indipendenti dal contrasto alla pandemia: gli incentivi a sostegno del "Job act" (comprendente diverse riforme approvate tra il 2014 e il 2016) ha prevalso sino al 2018, mentre il 2020 vede il sostegno alla decontribuzione del lavoro nelle regioni del Mezzogiorno (approvata nel 2020 ma decisa precedentemente nel Piano Sud). La Toscana non beneficia ovviamente degli sgravi contributivi per il mezzogiorno e negli ultimi anni ha visto crescere leggermente il ricorso agli sgravi dell'apprendistato (nella figura "contratti a causa mista"), il quale era stato in parte spiazzato dai precedenti incentivi del Job act e, una volta che quelli sono terminati, è cresciuto leggermente e in regione rimane il principale sostegno alle assunzioni (circa 40 mila beneficiari l'anno).

5.2 ANALISI COMPARATA DEL POR FSE E DELLE ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA

5.2.1 *Il metodo di classificazione delle politiche del lavoro, sociali ed educative*

L'analisi comparativa si concentra su alcune tipologie di politiche definite sulla base dei criteri di ammissibilità delle politiche FSE dei Regolamenti UE. In quest'ottica, sono state incluse solo le politiche che rientrano nella sfera di azione del POR FSE escludendo quindi le politiche passive del lavoro, il sostegno al reddito delle politiche contro la povertà e l'insieme dei servizi ordinari offerti dalle politiche socio-sanitarie e dell'istruzione, le quali non rientrano nella sfera di azione del POR FSE.

Per rendere possibile la comparazione della spesa delle diverse fonti di finanziamento, è stato necessario riclassificare i diversi interventi, definendo una tassonomia specifica a partire dalle principali classificazioni di policy proposte dagli organismi internazionali⁴⁰ con alcuni aggiustamenti "ad hoc" al fine di coprire l'intero raggio d'azione del POR. La tassonomia proposta, e riportata in Tabella 19, individua 10 categorie di intervento articolate in 17 sotto-categorie le cui definizioni sono riportate nel box dedicato.

⁴⁰ European Commission – Eurostat, Labour market policy statistics – Methodology, 2018. https://ec.europa.eu/eurostat/documents/341520/4420002/LMp_Methodology_2018.pdf/992a477d-7e36-4a6e-9fe9-9e14c8ef4fce; OECD, Education Policy Outlook 2015: Making Reforms Happen, 2015.

Tabella 19 Tassonomia per la classificazione degli interventi del POR Toscana FSE: categorie di intervento e fonte metodologica per la classificazione

Categoria di intervento	Sub-categoria di intervento	Fonte*
1. Servizi per l'impiego	1.1 Orientamento e assistenza alla ricerca del lavoro	LMP
2. Formazione	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale	LMP
	2.2 Formazione on the job	LMP
	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	LMP
	2.4 Formazione continua	Aggiunta
	2.5 Formazione permanente	Aggiunta
3. Incentivi	3. Incentivi all'occupazione	LMP
4. Inserimento soggetti svantaggiati	4.1 Lavoro protetto e assistito	LMP
	4.2 Riabilitazione professionale	LMP
5. Creazione diretta posti lavoro	5. Creazione diretta di posti di lavoro	LMP
6. Incentivi per creazione impresa	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	LMP
7. Integrazione sociale e servizi socio-sanitari	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari	Aggiunta
8. Equità e qualità istruzione	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia	OCSE
	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione	OCSE
9. Preparare studenti al futuro	9.1 Istruzione secondaria superiore e post secondaria	OCSE
	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	OCSE
10. Azioni trasversali	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	Aggiunta

(*) LMP = Eurostat Labour Market Policy; OCSE = OCSE Education Policy Outlook, 2015; 'Aggiunta' = categoria introdotta da Ismeri Europa per gli scopi di questa analisi

Fonte: Ismeri Europa

Tassonomia politiche sociali e del lavoro

1. **Servizi per l'impiego:** rientrano in questa categoria i) i servizi di informazione, orientamento e presa in carico individuale, svolti dai CPI o da enti privati accreditati, rivolti alle persone in cerca di lavoro e ai datori di lavoro, ii) le spese per la gestione amministrativa dei CPI e iii) le politiche generali di servizi all'occupazione anche non svolte direttamente dai CPI.
2. **Formazione:** include misure che mirano a migliorare l'occupabilità dei partecipanti attraverso la formazione, sia essa svolta in aule dedicate o sul posto di lavoro. Rispetto alla classificazione LMP, che individua tre sottocategorie di formazione sulla base del principale luogo di fruizione degli interventi, la nostra classificazione dà maggior rilievo al tipo di destinatari coinvolti rimodulando e ampliando le categorie Eurostat.
 - 2.1 **Formazione per l'inserimento/reinserimento professionale:** è la formazione svolta prevalentemente presso enti formativi, prioritariamente indirizzata a persone in cerca di un'occupazione o che intendono riqualificarsi.
 - 2.2 **Formazione on the job:** è svolta prevalentemente sul posto di lavoro.
 - 2.3 **Formazione nell'ambito dell'apprendistato:** comprende sia gli incentivi ai datori di lavoro per assumere gli apprendisti che l'indennità di formazione ad essi rivolta.
 - 2.4 **Formazione continua:** comprende gli interventi di formazione e aggiornamento delle competenze dei lavoratori. È una categoria aggiuntiva rispetto alla classificazione LMP.
 - 2.5 **Formazione permanente:** è la formazione rivolta agli adulti, anche detta Lifelong learning, finalizzata ad accrescere le competenze e le abilità delle persone, in particolare quelle collegate ad esigenze di tipo professionale. È una categoria aggiuntiva rispetto alla classificazione LMP.
3. **Incentivi all'occupazione:** comprende gli incentivi alle assunzioni di determinate categorie (ad es. giovani, disoccupati di lungo periodo, disabili, ecc.), gli incentivi al mantenimento dei posti di lavoro a rischio.
4. **Integrazione dei disabili e dei soggetti svantaggiati:** include misure che promuovono l'integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e, più in generale, di persone con una ridotta capacità lavorativa, tramite:
 - 4.1 **Lavoro protetto e assistito:** sussidi per l'occupazione in posti di lavoro dedicati all'occupazione di persone svantaggiate (cooperative sociali di tipo b), o in posti di lavoro regolari. Questi ultimi si differenziano dagli incentivi all'occupazione (categoria 3) in quanto forniscono un supporto continuativo, senza una durata specifica.
 - 4.2 **Riabilitazione professionale:** percorsi formativi e forme di riabilitazione focalizzate sulle competenze e capacità professionali. Misure volte alla riabilitazione medica o di tipo sociale, sono escluse da questa categoria.
5. **Creazione diretta di posti di lavoro:** interventi per la creazione di posti di lavoro in Lavori di pubblica utilità (LPU) destinati a disoccupati.

6. **Incentivi e servizi alla creazione di impresa:** programmi e servizi di promozione del lavoro autonomo o della auto-impresa.
7. **Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari:** questa categoria di intervento è stata creata ex novo rispetto alle classificazioni internazionali, per ricomprendere alcune tipologie di intervento promosse dall'Asse B Inclusion Sociale non assimilabili né a politiche del lavoro né a politiche in ambito educativo. Rientrano in questa categoria: i) le politiche integrate in ambito socio-lavorativa di categorie deboli o a rischio di marginalizzazione; ii) gli interventi di potenziamento dei servizi socio-sanitarie e di sostegno alla domanda di servizi assistenziali, addizionali rispetto alle politiche ordinarie.
8. **Equità e qualità dell'istruzione:** include gli interventi in ambito educativo che mirano a rimuovere le potenziali cause di esclusione e a garantire per tutti almeno un livello minimo di competenze. Si articola in due sottocategorie:
 - 8.1 **Servizi socio-educativi per la prima infanzia:** interventi rivolti a sostenere la domanda e potenziare l'offerta di servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia.
 - 8.2 **Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione:** interventi in ambito educativo volti a i) garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione; ii) sviluppare strategie innovative di apprendimento e migliorare competenze e professionalità dei docenti; iii) migliorare le performance delle scuole.
9. **Preparare gli studenti al futuro:** comprende le politiche di istruzione e formazione, articolate su due livelli di istruzione degli studenti di riferimento:
 - 9.1 **Istruzione secondaria superiore e post-secondaria:** i) interventi rivolti a studenti del II ciclo di istruzione e dei percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali (IeFP); ii) interventi per la qualificazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di Istruzione Tecnica Superiore (ITS).
 - 9.2 **Istruzione terziaria e post terziaria:** interventi rivolti a studenti universitari, laureati e dottori di ricerca.
10. **Azioni trasversali:** rientrano in questa categoria: i) le azioni di sistema in ambito lavorativo, socio-lavorativo ed educativo, ii) le azioni per il rafforzamento della capacità istituzionale e iii) le politiche integrate per la parità di genere.

5.3 LE POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE E DEL LAVORO IN TOSCANA

Sulla base della tassonomia definita sopra, in questo paragrafo vengo analizzate le spese del POR FSE, della Regione e dallo stato (tramite i PON FSE o altri interventi) per l'attuazione di politiche in ambito lavorativo, sociale ed educativo.

5.3.1 La spesa del POR FSE per categorie di intervento

La spesa del POR Toscana a fine 2021, escludendo le spese per l'assistenza tecnica, è stata pari a oltre 559 milioni. La tabella seguente mostra la distribuzione delle spese del POR per categoria di intervento⁴¹. Considerando il cumulo delle spese a fine 2021, le categorie su cui il POR ha investito maggiormente sono state:

- la formazione (26% del totale)
- il sostegno ai servizi per l'impiego (19%);
- le politiche rivolte agli studenti dell'istruzione secondaria e terziaria (19%);
- le politiche di integrazione sociale e i servizi di welfare (19%).

⁴¹ Si veda l'Appendice A le fonti informative e il metodo di classificazione applicato.

Tabella 20 Spesa annuale del PO FSE per categorie d'intervento, dati al 31.12.2021 (Meuro e %)

Categoria intervento	Spesa (milioni)							Spesa (% sul totale)						
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
1. Servizi per l'impiego	18,4	24,7	20,3	18,8	16,1	7,2	105,6	63%	33%	22%	21%	15%	4%	19%
2. Formazione	-	15,7	31,1	27,4	38,8	33,5	146,5	-	21%	34%	30%	36%	20%	26%
2.1 Formazione per inserimento professionale	-	2,3	11,7	17,9	17,0	17,3	66,2	-	3%	13%	19%	16%	10%	12%
2.2 Formazione on the job	-	13,1	18,1	3,3	15,3	12,6	62,3	-	18%	20%	4%	14%	8%	11%
2.4 Formazione continua	-	-	0,6	4,7	4,6	2,6	12,5	-	-	1%	5%	4%	2%	2%
2.5 Formazione permanente	-	0,2	0,8	1,5	1,9	1,0	5,4	-	0%	1%	2%	2%	1%	1%
3. Incentivi all'occupazione	-	9,1	1,1	0,5	2,0	4,6	17,3	-	12%	1%	1%	2%	3%	3%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	-	-	-	-	0,5	1,3	1,9	-	-	-	-	1%	1%	0%
4.2 Riabilitazione	-	-	-	-	0,5	1,3	1,9	-	-	-	-	1%	1%	0%
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,1	0,6	0,5	0,4	0,1	0,0	1,7	-	1%	1%	0%	0%	0%	0%
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	0,1	-	-	1,4	1,6	0,4	3,5	-	-	-	2%	1%	0%	1%
7. Integrazione sociale e servizi di welfare	-	2,9	10,8	6,3	9,3	79,5	108,9	-	4%	12%	7%	9%	48%	19%
8. Equità e qualità dell'istruzione	5,5	10,5	7,1	10,3	13,1	13,5	60,0	19%	14%	8%	11%	12%	8%	11%
8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia	5,5	10,5	7,1	10,3	11,7	12,9	58,0	19%	14%	8%	11%	11%	8%	10%
8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione					1,4	0,6	2,0					1%	0%	0%
9. Preparare gli studenti al futuro	5,0	9,7	19,9	25,3	22,7	25,0	107,6	17%	13%	22%	28%	21%	15%	19%
9.1 Istruzione secondaria superiore	1,2	5,3	12,0	18,1	14,4	15,6	66,6	4%	7%	13%	20%	13%	9%	12%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	3,8	4,4	7,9	7,3	8,3	9,4	41,0	13%	6%	9%	8%	8%	6%	7%
10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	0,2	0,9	1,4	1,2	2,2	1,2	7,1	1%	1%	2%	1%	2%	1%	1%
Totale	29,2	74,0	92,2	91,6	106,5	166,3	559,9	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Note: * nell'anno 2016 sono state anche accorpate le spese sostenute nel 2015, pari a 0,5 Meuro nella sola categoria 8.1.

Fonte: Ismeri Europa su dati della Regione Toscana.

Fra gli interventi di formazione il POR FSE concentra la maggior parte della spesa nella formazione per l'inserimento lavorativo, pari al 12% del totale, e la formazione on the job (tirocini e servizio civile), pari all'11%. Fra gli interventi rivolti agli studenti, la spesa maggiore ricade sugli interventi rivolti all'istruzione secondaria superiore e post-secondaria, compresa l'istruzione e formazione professionale post-secondaria (12%)⁴². Mentre la spesa per interventi rivolti al ciclo di istruzione terziaria e post-terziaria ammonta al 7%⁴³. Una quota rilevante di risorse, pari a quasi l'11% del totale, è dedicata agli interventi in ambito educativo a supporto dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

I dati evidenziano un quadro sostanzialmente stabile rispetto a quanto rilevato nel RAV 2020, con alcune eccezioni come la voce di spesa riguardante gli interventi di integrazione sociale e i servizi di welfare che, nel 2021, ha raggiunto circa 79 milioni, ossia il 48% della spesa POR per quell'annualità. Circa l'84% delle risorse è stato utilizzato per finanziare interventi di emergenza dovuti alla pandemia di COVID-19, la maggior delle quali è andata a coprire le spese degli stipendi e le indennità giornaliere del personale sanitario durante il primo periodo della pandemia e le spese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale destinati alla popolazione. L'elevata disponibilità di risorse da dedicare ad interventi legati all'emergenza sanitaria è il risultato dell'ultima riprogrammazione che ha usufruito della maggior flessibilità concessa dalla Commissione Europea per l'attuazione dei programmi finanziari con i fondi SIE (vedi capitolo 6).

Seppur sia una delle categorie in cui il POR ha speso più risorse nell'intero periodo considerato (2016-2021), i servizi per l'impiego confermano una dinamica discendente della spesa rispetto agli anni precedenti. In particolare, nel 2021 solo il 4% delle spese del POR FSE è stato investito in servizi per l'impiego contro il 15% dell'anno precedente.

5.3.2 La spesa della Regione Toscana per categorie di intervento

La successiva Tabella 21 mostra i dati relativi alla spesa gestita direttamente dalla Regione Toscana per l'insieme delle politiche simili e assimilabili a quelle del POR FSE nel periodo 2016-2021 (si veda Appendice A per il metodo di riclassificazione delle voci di spesa).

Nell'intero periodo considerato più della metà delle spese regionali, pari a circa 1.6 miliardi, è stata destinata ad interventi in ambito sociale e socio-sanitario. In particolare, negli ultimi due anni, a causa della pandemia di COVID-19, le spese sono aumentate notevolmente: gli interventi *ad hoc* volti a contrastare la crisi ammontano a più di 200 milioni. Tuttavia, è necessario sottolineare che la spesa in ambito sociale e socio-sanitario rappresenta una stima per eccesso, in quanto comprende anche interventi che potrebbero non essere direttamente assimilabili alle politiche promosse dal FSE, come gli interventi a sostegno del servizio sanitario regionale (Fondo per la non autosufficienza). Fra le altre politiche finanziariamente rilevanti che rientrano in questa categoria vi sono gli interventi promossi dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), gli interventi finanziati dal Fondo Regionale di Assistenza Sociale (FRAS) e gli interventi sovvenzionati dal Fondo Politiche per la famiglia e dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

⁴² Rientrano in questa categoria i percorsi IEFP (A.2.1.4.a), i Percorsi ITS (A.2.1.8.a), Corsi di IFTS (C.3.2.1.a), il Rafforzamento degli Istituti tecnici e professionali e dei poli tecnici-professionali (C.3.2.2.a e C.3.2.1.b).

⁴³ La spesa si concentra in particolare su borse di studio per dottorati di ricerca (C.2.1.3.a), Assegni di ricerca (A.2.1.7.a), Percorsi di alta formazione e ricerca – AFR (C.2.1.2.a), e Voucher per frequenza di corsi post laurea e post dottorato all'estero (C.2.1.4.a).

Le misure in ambito educativo (categorie 8 e 9) rappresentano la seconda voce di spesa per importanza, pari a circa 535 milioni ovvero il 32% della spesa regionale qui considerata. Notevole è anche l'investimento nell'istruzione terziaria e post terziaria, principalmente attraverso borse di studio, prestiti d'onore e interventi per il diritto allo studio, compreso il finanziamento dell'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU), che ammonta a circa 356 milioni, pari al 66,5% delle risorse stanziati per l'educazione. La spesa per l'istruzione secondaria, invece, ammonta al 4,8% delle risorse regionali e al 14,9% delle risorse stanziati per l'educazione. Le spese per l'educazione secondaria sono diminuite gradualmente nel corso degli anni fino ad arrivare nel 2021 a circa 7,8 milioni, più di 10 milioni in meno rispetto al 2016. Diversamente, le spese per i servizi socio-educativi per la prima infanzia sono aumentate negli ultimi quattro anni e ricoprono il 3,3% delle spese regionali. Gli interventi in quest'ambito sono rivolti sia alla domanda (interventi per l'accesso e la frequenza alle scuole materne) sia all'offerta di servizi (ampliamento sezioni e rafforzamento dei servizi). Le misure riguardanti l'abbandono scolastico e la qualità dell'istruzione ammontano a circa 44,7 milioni, pari al 2,7% delle spese regionali; tra gli interventi più significativi vi sono gli interventi per l'inclusione degli allievi disabili.

Le politiche per il lavoro e la formazione (categorie 1-6) assorbono il 14,9% della spesa regionale del periodo considerato. La maggior parte delle risorse è stata dedicata al sostegno dei Servizi per l'impiego la cui spesa ammonta a circa 206 milioni. Per la formazione, invece, sono stati stanziati circa 32 milioni, il 2% delle risorse regionali; le misure maggiormente finanziate sono la formazione continua, la formazione nell'ambito dell'apprendistato e la formazione on the job ovvero i tirocini e il servizio civile. Nel 2020 si è aggiunta una nuova voce di spesa che riguarda la creazione di impresa e ha portato ad un esborso di più di mezzo milione per voucher e percorsi di formazioni per imprenditori e professionisti.

Infine, per le azioni di sistema e capacità istituzionale, l'ammontare delle risorse spese per il periodo 2016-2021 è pari 5,4 milioni, pari allo 0,3% delle spese totali. La principale voce di spesa si riferisce ai contributi per le infrastrutture di connettività finalizzata alla didattica a distanza del 2020, pari a 2 milioni di euro.

Tabella 21 Spesa annuale della Regione Toscana per le politiche in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale per categorie d'intervento, 2016-2021, (Meuro e %)

Categoria di intervento	Spesa (milioni)						Spesa (%)		
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale 2016-2021	% 2021	% Totale 2016-2021
1. Servizi per l'impiego	11,5	19,6	31,9	58,1	30,6	55,1	206,8	14,4%	12,5%
2. Formazione	9,9	4,4	4,3	4,6	4,6	3,8	32,2	1,1%	2,0%
2.1 Formazione per inserimento professionale	0,1	0,1	0,4	0,0			0,6	0,0%	0,0%
2.2 Formazione on the job	6,4	1,8	0,6	0,2	0,5	0,3	9,7	0,1%	0,6%
2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	1,0		0,9	3,1	2,7	2,2	10,0	0,6%	0,6%
2.4 Formazione continua	2,4	2,6	2,3	0,8	0,7	1,2	10,0	0,3%	0,76%
2.5 Formazione permanente			0,1	0,4	0,2	0,1	0,8	0,0%	0,0%
3. Incentivi all'occupazione	4,8			0,0	0,1	0,5	5,5	0,1%	0,3%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	0,1						0,1	0,0%	0,0%
4.2 Riabilitazione	0,1						0,1	0,0%	0,0%
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa					0,5	1,0	1,5	0,3%	0,1%
7. Integrazione sociale e servizi di welfare	152,2	131,1	64,9	52,3	217,0	251,9	869,3	65,7%	52,5%
8. Equità e qualità dell'istruzione	23,9	9,6	8,3	22,3	10,0	25,5	99,6	6,6%	6,0%
8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia	18,4	7,5	2,2	7,2	5,5	14,1	55,0	3,7%	3,3%
8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione	5,5	2,0	6,1	15,1	4,6	11,3	44,7	3,0%	2,7%
9. Preparare gli studenti al futuro	72,8	99,1	77,4	76,2	65,5	45,0	436,1	11,7%	26,3%
9.1 Istruzione secondaria superiore	18,0	15,5	14,9	13,5	10,3	7,8	80,0	2,0%	4,8%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	54,8	83,6	62,6	62,7	55,2	37,2	356,1	9,7%	21,5%
10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	0,9	0,6	0,3	0,3	2,7	0,6	5,4	0,12%	0,3%
Totale	276,2	264,4	187,1	213,8	330,6	383,4	1.655,6	100,0%	100,0%

Fonte: Ismeri Europa su dati Regione Toscana

5.4 La spesa delle politiche nazionali in Toscana

La spesa delle politiche nazionali in Toscana si divide in spesa dei principali PO Nazionali del FSE (PON) e delle politiche del lavoro nazionali. I successivi due paragrafi esaminano brevemente l'evoluzione di questi interventi negli ultimi anni.

5.4.1 La spesa dei PON in Toscana

Di seguito presentiamo la spesa dei Programmi Operativi Nazionali (PON) FSE in Toscana. I dati in Tabella 22 rappresentano la spesa cumulata a fine 2019. I PON considerati sono tre:

- PON FSE-FESR "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), per il quale è stata considerata la sola spesa relativa al FSE;
- PON FSE "Inclusione" 2014-2020, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- PON FSE "Iniziativa per l'Occupazione dei Giovani" (IOG) 2014-2020, a titolarità dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e per il quale le Regioni ricoprono il ruolo di Organismi Intermedi.

Sarebbe stato rilevante includere nell'analisi anche il PON FSE "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (SPAO) 2014-2020 a titolarità di ANPAL che promuove azioni di supporto alle riforme strutturali riportate nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) in tema di occupazione, mercato del lavoro, capitale umano e produttività. Tuttavia, trattandosi per la maggior parte di azioni di sistema, a partire dai dati di spesa disponibili dal monitoraggio IGRUE, non è possibile estrapolare la spesa sul territorio toscano. La componente del PON SPAO relativa ai sussidi all'occupazione rientra invece nelle spese nazionali di fonti DG Occupazione (Labour Market Policies), esaminate nel precedente paragrafo.

I dati relativi agli interventi in Toscana del PON Scuola e del PON Inclusione sono stati forniti direttamente dalle Autorità di Gestione. Mentre i dati inerenti al PON IOG derivano dal Documento di Monitoraggio a cura della Direzione Istruzione e Formazione della Regione Toscana.

Tabella 22 Spesa dei PON in Toscana per categorie d'intervento (Meuro, dati cumulati al 31.12.2021)

Categorie d'intervento	PON Scuola		PON IOG		PON Inclusione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1. Servizi per l'impiego			9,4	16,7%		
2. Formazione	0,4	1,3%	26,1	46,5%		
2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale			6,1	10,8%		
2.2 Formazione on the job			20,0	35,7%		
2.5 Formazione permanente	0,4	1,3%				
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa			0,6	1,2%		
7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari					10,7	100%
8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione	29,4	92,6%				
9.1 Istruzione secondaria superiore e post-secondaria	1,9	6,1%	20,0	35,7%		
Totale	31,7	100%	56,1	100%	10,7	100%

Fonte: Iseri Europa, su dati Regione Toscana, MIUR e ANPAL.

Dall'avvio del Programma alla fine del 2021 il PON Scuola ha finanziato in Toscana progetti per oltre 31 milioni di euro con uno scarso incremento rispetto al precedente 2020, pari a circa 2 milioni di euro. La distribuzione della spesa tra le varie categorie di intervento non subisce modifiche rispetto al RAV 2019 e rimangono quattro le categorie coperte dal PON Scuola. La maggior parte della spesa (92%) riguarda gli interventi per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e migliorare la qualità dell'istruzione, intervenendo anche a sostegno del miglioramento delle performance degli studenti, della formazione degli insegnanti e dello sviluppo di strategie di apprendimento innovative. Una quota minoritaria di risorse (6,1%) ha interessato interventi per favorire la transizione dei giovani da percorsi di istruzione verso il mercato del lavoro; residuali infine sono gli interventi di formazione permanente per gli adulti.

In Toscana il PON IOG ha finanziato sinora progetti per circa 56 milioni di euro inerenti a quattro delle nostre categorie d'intervento. Anche in questo caso l'avanzamento dei livelli di spesa del PON IOG nel 2021 è stato limitato ma superiore allo scorso anno; l'incremento è stato pari a circa 5 milioni contro ai soli 500.000 euro del 2020. La maggioranza delle risorse, pari al 46,5%, ha interessato interventi di formazione e, in particolare, interventi di formazione on the job (tirocini e servizio civile). Alle altre misure formative relative all'inserimento professionale, invece, è stata riservata una quota minoritaria pari a circa l'11% delle risorse totali. Oltre un terzo della spesa totale riguarda azioni a sostegno dell'istruzione secondaria superiore, e il 16,7% misure di consulenza, orientamento e assistenza nella ricerca del lavoro svolte presso CPI o enti accreditati. Meno rilevanti in termini finanziari sono i servizi per la creazione di impresa (1,2%).

Infine, per il PON Inclusione la spesa per la Toscana a fine 2021 ammonta a circa 11 milioni (1,7 milioni in più rispetto al 2019). Gli interventi finanziati dal PON Inclusione ricadono tutti all'interno della macro categoria "Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari", e comprendono misure di inclusione attiva che accompagnano il sostegno al reddito contro la povertà (prima SIA, poi REI e ora Reddito di cittadinanza), principalmente attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, interventi in ambito socio-educativi e di attivazione lavorativa.

5.4.2 La spesa delle politiche nazionali del lavoro

Le politiche nazionali per il lavoro che influiscono sulla Toscana sono sostanzialmente i diversi incentivi di sostegno all'assunzione. Come visto in precedenza per i beneficiari, gli incentivi collegati al Job Act sino al 2018 e la decontribuzione collegata all'apprendistato in generale sono stati i principali interventi; la loro spesa complessiva in Toscana è arrivata a circa 2 miliardi di euro nel quinquennio 2016-2020. Un valore pari a quasi 3 volte il valore del POR FSE.

L'altra categoria di intervento sostenuta dalle politiche nazionali è quella dell'inserimento dei soggetti svantaggiati per i quali le nostre stime indicano una spesa di circa 58 milioni nel quinquennio esaminato⁴⁴.

⁴⁴ Questa categoria comprende le "Assunzioni agevolate di disabili" e lo "Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali".

Tabella 23 Stima della spesa delle principali politiche attive e nazionali per il lavoro in Toscana (Meuro e %)

Categoria di intervento	Spesa (milioni)					Totale 2016- 2020	Spesa (%)	
	2016	2017	2018	2019	2020		2020	Totale 2016- 2020
2. Formazione	129,4	130,4	131,4	132,4	133,4	657,0	63%	32%
2.3 Formazione per apprendistato	129,4	130,4	131,4	132,4	133,4	657,0	63%	32%
3. Incentivi all'occupazione	463,0	459,5	262,5	66,4	68,8	1.320,3	32%	65%
– Incentivi tempo indeterminato	422,5	414,5	221,2	26,9	35,9	1.121,0	17%	55%
– Incentivi tempo determinato	5,6	8,2	8,6	9,0	5,8	37,3	3%	2%
– Altri incentivi	34,9	36,7	32,8	30,6	27,1	162,0	13%	8%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	14,4	10,2	11,2	12,0	10,6	58,4	5%	3%
Totale	606,9	600,1	405,2	210,8	212,8	2.035,7	100%	100%

Nota: le stime sono basate prevalentemente sull'ipotesi di un costo medio per beneficiario uguale a livello nazionale.

Fonte: Ismeri Europa, stime su dati INPS e DG Employment

Le stime sono indicative e basate su un insieme limitato di informazioni rese disponibili dall'INPS (vedi nota in tabella), ma confermano il ruolo fondamentale delle politiche nazionali del lavoro in Toscana. Queste sono concentrate in poche categorie di intervento (anche in ottemperanza alla divisione di competenze tra Stato e Regione) ma impiegano una quota significativa di risorse e contribuiscono in modo significativo all'insieme degli interventi per il lavoro disponibili in Toscana.

5.5 UNA VISIONE INTEGRATA DELLE POLITICHE LAVORATIVE, SOCIALI E DI ISTRUZIONE IN TOSCANA

Infine, si presenta una visione di insieme della spesa per politiche del lavoro, educative e di inclusione sociale in Toscana. L'analisi è stata condotta attraverso il confronto della media annuale della spesa degli ultimi tre anni di queste politiche a livello regionale, nazionale (politiche del lavoro e PON⁴⁵) e del POR FSE. La vicinanza dei diversi periodi e la costanza delle principali politiche in quegli anni consente un esercizio di sintesi, riportato nella Tabella 24, in cui si propone una lettura integrata delle diverse politiche basata sulla media annua delle spese nel periodo 2019-2021 e del periodo 2018-2020 per le politiche del lavoro nazionali. Questa differenza nella periodizzazione delle diverse politiche è ovviamente limitante, ma la media annua consente di contenere i cambiamenti annuali e di offrire una visione comparabile tra le diverse politiche riducendo l'importanza di elementi episodici.

⁴⁵ Le politiche del lavoro nazionali, come indicato in precedenza, sono considerate nel triennio 2018-2020 perché non sono disponibili i dati del 2021. Le media della spesa dei PON comprende le spese del PON Scuola, del PON IOG e del PON Inclusione, per il quale è stata considerata la spesa dell'intero periodo divisa per tre annualità, in quanto dopo il 2019 non sono stati avviati progetti con un esborso positivo al momento della redazione del rapporto.

Tabella 24 Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi; valori in Meuro e %)

Categorie di intervento	Medie annuali di periodi (Meuro)					Medie annuali di periodi (% di totale)					
	POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 18-20	Totale	POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 18-20	Totale (% riga)	Totale (% col.)
1. Servizi per l'impiego	14,1	47,9	0,4		62,4	23%	77%	1%		100%	8,6%
2. Formazione	33,3	4,1	1,1	132,4	170,9	19%	2%	1%	77%	100%	23,7%
2.1 Formazione inserimento professionale	17,4		0,5		17,9	97%		3%		100%	2,5%
2.2 Formazione on the job	10,4	0,3	0,6		11,3	92%	3%	5%		100%	1,6%
2.3 Formazione per apprendistato		2,7		132,4	135,1		2%		98%	100%	18,7%
2.4 Formazione continua	4,0	0,9			4,9	82%	18%			100%	0,7%
2.5 Formazione permanente	1,5	0,2			1,7	88%	12%			100%	0,2%
3. Incentivi all'occupazione	2,4	0,2		132,6	135,2	2%	0,1%		98%	100%	18,7%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	0,6			11,3	11,9	5%			95%	100%	1,6%
4.1 Lavoro protetto e assistito				11,3	11,3				100%	100%	1,6%
4.2 Riabilitazione professionale	0,6				0,6	100%				100%	0,1%
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,2				0,2	100%				100%	0,03%
6. Creazione di impresa	1,1	0,7			1,8	61%	39%			100%	0,2%
7. Integrazione sociale, welfare	31,7	173,7	10,7		216,1	15%	80%	5%		100%	29,9%
8. Equità e qualità dell'istruzione	12,3	19,3	2,4		34,0	36%	57%	7%		100%	4,7%
8.1 Servizi socio-educativi prima infanzia	11,6	8,9			20,5	57%	43%			100%	2,8%
8.2 Abbandono scolastico e qualità istruzione	1,0	10,4	2,4		13,8	7%	75%	17%		100%	1,9%
9. Preparare gli studenti al futuro	24,4	62,2	0,5		87,1	28%	71%	1%		100%	12,1%
9.1 Istruzione secondaria superiore	16,0	10,5	0,5		27,0	59%	39%	2%		100%	3,7%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	8,3	51,7			60,0	14%	86%			100%	8,3%
10. Azioni capacità istituzionale	1,5	1,2			2,7	56%	44%			100%	0,4%
Totale	121,6	309,3	15,1	276,3	722,3	17%	43%	2%	38%	100%	100,0%

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati Regione Toscana, INPS, MIUR, Ministero del Lavoro, DG Employment.

La Tabella 24 mostra che nel periodo considerato sono stati spesi in Toscana circa 722 milioni di euro l'anno per politiche del lavoro, sociali e educativi assimilabili a quelle promosse dal POR FSE. Il POR rappresenta circa il 17%% di questa spesa, mentre le politiche regionali sono pari al 43% e quelle nazionali al 38%, i PON contano all'incirca per il 2% del totale.

In media, la spesa per i servizi per l'impiego ammonta a circa 62 milioni di euro l'anno, in leggero aumento rispetto al RAV 2020. La maggior parte della spesa è stata coperta dalle politiche regionali (77%) e solo per quasi un quarto dal POR FSE (23%). Il minor peso delle politiche del POR FSE sul totale della spesa è dovuto principalmente ad una sostanziale riduzione delle risorse dedicate ai servizi dell'impiego avvenuta nel 2021 (si veda il paragrafo 5).

Le politiche per la formazione hanno assorbito complessivamente circa 38 milioni di euro l'anno, in leggero aumento rispetto alla media stimata sul 2019, a cui si sommano i 132 milioni spesi dallo stato per la decontribuzione dell'apprendistato. Queste politiche dipendono in modo sostanziale dalla spesa del POR e da quelle dell'apprendistato, che comunque potrebbe essere assimilato agli incentivi. Senza questa spesa, infatti il POR copre l'86% della spesa per formazione. Il POR svolge un importante ruolo nel sostenere le diverse tipologie di formazione svolte in Regione, in primis la formazione per l'inserimento professionale, ma anche la formazione on-the-job, e, pur con minore intensità, la formazione continua⁴⁶ e permanente. L'apprendistato risulta finanziato dalla regione per la sua componente di formazione e dallo stato per la componente di decontribuzione. Quest'ultima da sola corrisponde al 77% dell'intera spesa rientrante nella categoria 2 della formazione.

Gli incentivi per l'occupazione e la creazione di impresa sono finanziati principalmente dallo stato (98% del totale della categoria) e in minima parte da POR FSE e in misura ancora minore dalla Regione (rispettivamente per il 2% e 0,1%).

Finanziati dal POR FSE e dallo Stato sono anche le politiche delle categorie 4 e 5 per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e disabili e la creazione diretta di lavoro che risultano politiche di dimensione limitata, le cui risorse arrivano ad una media annua di circa 11 milioni di euro. Le politiche per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati sono finanziate quasi interamente da risorse nazionali secondo schemi di sostegno all'assunzione di disabili o di appartenenti alle cooperative sociali.

Le spese medie delle politiche integrate per l'inclusione sociale e il sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari (categoria 7) sono principalmente a carico della spesa della Regione (80% del totale). Come indicato nei precedenti RAV, il ruolo del POR è stato molto importante per sperimentare azioni per innovare le politiche socio-assistenziali della Regione Toscana, aumentando significativamente il proprio peso tra le spese complessive per l'inclusione sociale. Lo stanziamento medio annuo per questa voce è di circa 215 Meuro e il POR ha contribuito per 31,7 Meuro. Rispetto al RAV 2020, le spese in quest'ambito sono raddoppiate sia a livello regionale sia a livello di POR FSE, a seguito delle numerose misure attivate per far fronte all'emergenza sanitaria di COVID-19.

⁴⁶ La mancanza di informazioni sulla spesa per la formazione continua degli enti bilaterali impedisce una visione completa di queste misure.

Le politiche per il rafforzamento dell'istruzione (categorie 8 e 9) assorbono all'incirca 120 Meuro l'anno, in lieve calo rispetto a quanto calcolato mediamente nel RAV 2020. Particolarmente rilevante è stato il ruolo del POR FSE nel sostegno ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e per le politiche rivolte all'istruzione secondaria superiore e post secondaria, coprendo rispettivamente circa il 57% e il 59% della spesa. Nella lotta alla dispersione scolastica, invece, ha svolto un ruolo centrale la Regione attraverso un finanziamento che ha coperto il 75% delle spese, così come nelle politiche per l'istruzione terziaria tramite l'erogazione di borse di studio e interventi per il diritto allo studio.

Infine, le politiche per la capacità istituzionale ed azioni cosiddette "di sistema" relative alle politiche qui esaminate assorbono circa 3 Meuro l'anno, confermando il dato dell'ultimo RAV, e sono finanziate dal POR FSE e dalla Regione.

5.6 CONSIDERAZIONI SUL CONTRIBUTO DI FSE E ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA

La pandemia nel 2020 ha più che raddoppiato la spesa europea e nazionale per le politiche del lavoro, passando in Italia da meno dell'1,5% del PIL nel 2018 a quasi il 3% nel 2020. Tutti i paesi europei hanno risposto con un aumento della spesa, che però è stata molto più ampia nei paesi con welfare state più deboli e limitati. L'aumento delle spese per le politiche del lavoro è stato quasi completamente assorbito dalle politiche passive, ossia di sostegno al reddito dei disoccupati o delle persone a rischio di disoccupazione. Nel complesso questi interventi, insieme a quelli più generali di sostegno all'economia, in Italia e nel resto d'Europa sono riusciti a contenere i livelli di disoccupazione. Tuttavia l'aumento delle disuguaglianze e la disparità degli effetti della pandemia, soprattutto su donne e giovani, richiederanno più tempo e altri interventi per essere colmati.

In questo quadro europeo, l'aumento della spesa per le politiche passive nazionali durante la pandemia in Italia ha interessato soprattutto CIG e Fondi di solidarietà; si è quindi concentrato sul sostegno al reddito di persone in procinto di perdere il lavoro o a rischio di disoccupazione. Le altre politiche (NASPI, sostegni vari alla disoccupazione) non sembrano essere aumentati significativamente. Sul lato delle politiche attive nazionali la pandemia non sembra avere inciso significativamente, come d'altronde ci si poteva attendere; la sola decontribuzione per le assunzioni nel Mezzogiorno ha avuto un effetto ampio e significativo, ma non ha ovviamente interessato la Toscana. Negli ultimi anni in Toscana le principali politiche nazionali di sostegno alle assunzioni rimangono gli sgravi collegati all'apprendistato, le quali coinvolgono oltre 40 mila persone l'anno.

L'analisi comparata delle diverse politiche attive in Toscana e simili a quelle del PO FSE ha confermato alcune indicazioni già emerse nei precedenti RAV: a) il contributo limitato in termini finanziari del PO FSE in relazione all'insieme delle politiche sociali e del lavoro (circa 17% della spesa totale pari a circa 720 Meuro l'anno), ma particolarmente significativo in materia di formazione, soprattutto se si esclude da questo settore gli incentivi nazionali per l'apprendistato, e nelle azioni a sostegno dell'istruzione; b) Il contributo del PO FSE è stato significativo anche in molte categorie di spesa sociali e per l'istruzione, mentre la spesa nazionale è determinante negli incentivi statali

Il PO FSE ha permesso quindi in questi anni una maggiore importanza di molte spese settoriali (secondo un principio di integrazione della spesa) e ha sostenuto alcuni settori della spesa regionale (secondo un principio di complementarietà). In entrambi i casi il suo ruolo finanziario è stato importante ed ha permesso un ventaglio e una intensità di iniziative che altrimenti sarebbero state molto più limitate.

Nei prossimi anni, e con la nuova programmazione 2021-2027, è necessario mantenere questa visione integrata delle politiche sociali e del lavoro e considerare con attenzione il ruolo del FSE, il quale potrà assicurare la necessaria concentrazione e addizionalità politiche per la ripresa del mercato del lavoro e della lotta alle disuguaglianze.

6. Analisi degli interventi adottati a seguito dell'emergenza sanitaria di COVID-19

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha richiesto un'azione coordinata a livello Europeo, nazionale e regionale per contenere il diffondersi della pandemia e far fronte alle conseguenze socio-economiche che ne sono derivate. Questo capitolo fornisce un breve panoramica delle principali misure adottate a livello europeo, nazionale e regionale, nonché un approfondimento sulle misure adottate dal POR FSE della Regione Toscana, nell'ottica di offrire una prima valutazione sulla rilevanza di quest'ultime e sul loro grado di integrazione e complementarità con quelle adottate a livello europeo e nazionale.

6.1 MISURE EUROPEE⁴⁷ DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID

Con l'obiettivo di garantire una maggior flessibilità circa l'attuazione dei programmi finanziati dai fondi SIE, la Commissione europea, tra marzo e aprile 2020, ha varato due pacchetti di misure che hanno introdotto delle modifiche al regolamento UE 1303/2013: il regolamento UE 2020/460 – 'Coronavirus Response Investment Initiative' (CRII) – e il regolamento UE 2020/558 – 'Coronavirus Response Investment Initiative Plus' (CRII+). Entrambe le norme hanno consentito un utilizzo più flessibile delle risorse esistenti non ancora spese, permettendo una rapida mobilitazione dei fondi di coesione al fine di poterle riallocare dove più necessario. Nessuna nuova immissione di risorse finanziarie per la programmazione 2014-2020 è stata disposta.

La *ratio* di entrambe le misure è stata quella di far fronte alla carenza di liquidità determinata, da un lato, dal repentino e consistente crollo dei consumi e, dall'altro, dal massiccio incremento di investimenti pubblici che sono stati indirizzati verso i sistemi sanitari nazionali e altri settori delle economie degli stati membri.

L'obiettivo del CRII (reg. UE 2020/460) è stato quello di agevolare il trasferimento di liquidità verso i settori in maggior difficoltà come il settore sanitario. A tal fine è stata introdotta la possibilità di trasferire risorse da una priorità ad un'altra dello stesso Fondo e nel contesto dello stesso programma (fino all'8% della dotazione della priorità e non superiore al 4% del bilancio del programma). Inoltre, per il solo anno di programmazione 2020, il trasferimento di risorse poteva avvenire anche senza l'approvazione della Commissione alla modifica del programma, seppure in conformità con i requisiti di regolamentazione e preventivamente approvato dal Comitato di Sorveglianza (art.2, comma 1). Le spese autorizzate da queste disposizioni erano ammesse a decorrere dal 1/2/2020. Inoltre, per i conti dell'anno 2020 la Commissione non ha richiesto il recupero degli importi recuperabili dallo Stato, in modo da poterli utilizzare per gli investimenti volti a contrastare il Covid-19.

Un'ulteriore flessibilità è stata introdotta con il CRII+ (Reg. UE 2020/558); per il periodo contabile 2020-2021⁴⁸, gli Stati Membri potevano chiedere l'applicazione di un tasso di

⁴⁷ L'analisi sulle misure europee come anche quella sulle misure nazionali è ripresa dalla valutazione di Ismeri Europa per la Provincia autonoma di Trento sulla linea 6 dedicata all'Efficacia ed efficienza degli interventi anti COVID-19 introdotti nel 2020. Entrambe le analisi non vogliono essere esaustive quanto fornire un quadro generale delle azioni intraprese a livello nazionale ed europeo, per fornire un quadro generale e di contesto alle azioni POR analizzate in questo capitolo.

⁴⁸ Più precisamente, il periodo contabile per cui è consentito chiedere il cofinanziamento del 100% va dal 1/07/2020 al 30/06/2021.

cofinanziamento del 100% e trasferire risorse tra i diversi fondi (FESR, FSE e Fondo di coesione) e tra diverse categorie di regioni. Inoltre, i requisiti di concentrazione tematica sono stati temporaneamente sospesi e alcune procedure sono state semplificate; per le variazioni nei programmi, ad esempio, non era più necessaria la modifica degli accordi di partenariato.

Accanto alla maggior flessibilità introdotta da CRII e CRII+, per far fronte ai massicci investimenti necessari a favorire la ripresa dall'emergenza sanitaria, nuove risorse sono state messe a disposizione degli Stati Membri attraverso il REACT-EU (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe) Reg. UE 2020/2221 – dispositivo di sostegno finanziato da Next Generation EU – Recovery Plan, adottato nel dicembre 2020. Le risorse avevano l'obiettivo di collegare le azioni di sostegno immediato attivate nel contesto della crisi pandemica agli obiettivi strategici di medio-lungo termine: i fondi del REACT EU sono infatti stati destinati ai programmi della politica di coesione per gli anni 2021 e 2022, unendo gli interventi di ripresa dall'emergenza alle transizioni verde e digitale. Le nuove risorse sono state allocate principalmente nei programmi FESR e FSE. Nel contesto del FSE, i fondi erano volti a favorire l'accesso al mercato del lavoro, attraverso la creazione di nuovi posti, soprattutto per soggetti svantaggiati, a tutelare la posizione dei lavoratori dipendenti e autonomi e a rafforzare il sostegno all'occupazione giovanile. Gli investimenti in istruzione, formazione e acquisizione di competenze sono stati connessi alle transizioni verde e digitale.

Le risorse stanziare ammontavano a 47,5 miliardi di Euro⁴⁹, di cui 11,3 miliardi sono stati assegnati all'Italia, secondo i criteri di ripartizione stabiliti dal regolamento UE 2020/2221. È stato inoltre previsto un prefinanziamento iniziale dell'11% delle risorse del REACT-EU, da versare dopo l'approvazione di un Programma Operativo da parte della Commissione. Infine, alcune disposizioni introdotte da CRII e CRII+ sono state applicate anche al REACT-EU: dopo l'assegnazione iniziale, le risorse possono comunque essere trasferite tra FESR e FSE; è mantenuta la possibilità di cofinanziamento UE al 100% e gli Stati sono esentati dall'osservare i requisiti di concentrazione tematica; le categorie di regioni non influiscono sull'allocazione dei fondi, non è previsto l'obbligo di rispettare la condizionalità ex-ante e le risorse possono essere assegnate ai progetti a decorrere dal 1/02/2020.

6.2 LE MISURE NAZIONALI DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID

Obiettivo dei regolamenti europei era quello di facilitare la riprogrammazione e la riallocazione delle risorse connesse alla politica di coesione, per fornire un sostegno mirato e tempestivo ai settori e alle categorie più colpite dalla pandemia. Le norme nazionali, invece, si sono concentrate soprattutto sulla tutela del sistema economico nel suo complesso attraverso aiuti economici concreti ed esenzioni fiscali rivolti a diverse categorie di lavoratori e imprese, e disposizioni volte a garantire lo svolgimento di alcune attività ritenute fondamentali.

Nel marzo del 2020 è stato varato il primo dei vari decreti nazionali predisposti per arginare i danni provocati dalla crisi pandemica: il decreto legge "Cura Italia" (D.L. 17 marzo 2020, n.18). Lo sforzo del Governo è stato diretto ad impedire che gli effetti della pandemia sull'economia reale si trasferissero alle famiglie, attraverso misure rivolte al potenziamento

⁴⁹ 50,6 miliardi ai prezzi del dicembre 2021, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/REACT-EU-Fostering-crisisrepair-and-resilience/26d9-dqzy>

del sistema sanitario e della Protezione Civile, alla protezione del lavoro e dei redditi, al sostegno alla liquidità di imprese e famiglie e alla sospensione delle scadenze per il versamento delle imposte e dei contributi previdenziali. Nel corso di tutto il 2020 e fino alla primavera del 2021 sono stati emanati ulteriori decreti analoghi⁵⁰ volti a potenziare la capacità di risposta del sistema paese e a proteggere lavoratori e imprese.

Le misure dedicate al rafforzamento del sistema sanitario nazionale avevano due principali finalità: autorizzare l'assunzione di personale sanitario aggiuntivo e agevolare l'acquisizione della strumentalizzazione necessaria ad assistere i malati di COVID-19. A tale scopo sono stati stanziati più di 400 milioni di euro, la maggior parte dei quali sono stati utilizzati per le nuove assunzioni e per le remunerazioni del lavoro straordinario prestate dal personale sanitario impegnato nell'attività di contrasto alla pandemia.

A favore delle imprese sono state elaborate diverse misure di sostegno alla liquidità. È stata incrementata, ad esempio, la dotazione del Fondo di garanzia per le PMI, per agevolare l'accesso al credito (art.49, D.L. 18/2020) e concessa alle PMI una moratoria sui prestiti comprensiva della sospensione del pagamento delle rate sui mutui e sul mantenimento di fidi o altre forme di finanziamento bancario (art. 56, D.L. 18/2020).

Le misure emergenziali a favore dei lavoratori, invece, a partire dal decreto "Cura Italia", hanno riguardato principalmente gli ammortizzatori sociali e la riduzione dell'orario di lavoro, comprendendo congedi e indennità, oltre che disposizioni relative al lavoro agile. In particolare, potevano essere richiesti la Cassa Integrazione ordinaria (CIGO) o l'Assegno ordinario, indicando come causale "emergenza Covid-19". Inoltre, per favorire l'assunzione durante l'emergenza pandemica, tra il 2020 e il 2021, sono stati previsti diversi esoneri contributivi per i datori di lavoro privati; nei casi di assunzione a tempo indeterminato (art. 6, D.L. 104/2020), di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e di assunzione con contratto di rioccupazione (art. 41, co. 5, D.L. 73/2021) è stato riconosciuto l'esonero parziale o totale dal versamento dei contributi previdenziali ai datori di lavoro.

Per alcune categorie di lavoratori come i liberi professionisti a partita IVA o i lavoratori autonomi, sono state concesse delle indennità di diverso ammontare a seconda della categoria di appartenenza⁵¹. Ai lavoratori stagionali, sia quelli occupati nel settore turistico che quelli occupati in settori diversi, ad esempio, e ai lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato, sempre impiegati nel turismo, è stata riconosciuta un'indennità di 600 euro per ciascuno dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 (art. 84, co. 8 lett. a, del D.L. 34/2020).

Inoltre, sempre in merito agli aiuti rivolti ai lavoratori, è stato istituito il Fondo per il reddito di ultima istanza, al fine di assicurare un sostegno al reddito ai lavoratori dipendenti e autonomi che hanno dovuto ridurre o sospendere l'attività lavorativa a causa dell'emergenza (art. 44, D.L. 18/2020).

⁵⁰ I più importanti in ordine di tempo sono: il DL n. 34/2020 (Decreto 'rilancio'), il DL n. 104/2020 (Decreto 'agosto'), il DL n. 137/2020 (decreto 'ristori'), il DL n. 149/2020 (Decreto 'ristori bis'), il DL n. 41/2021 (Decreto 'sostegni') e il DL n. 73/2021 (Decreto 'sostegni bis').

⁵¹ Le altre categorie che potevano usufruire delle indennità sono: i lavoratori con contratti Co.Co.Co., purché iscritti alla gestione separata INPS; i lavoratori dipendenti stagionali nel settore del turismo che abbiano dovuto interrompere involontariamente il rapporto di lavoro; i lavoratori agricoli a tempo determinato; i lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo con reddito inferiore a 50.000 euro, che abbiano almeno 30 giorni di contributi versati nel 2019 al medesimo Fondo; i lavoratori con contratto di collaborazione attivi nel settore sportivo (art. 96, D.L. 18/2020).

A partire dal 17 marzo 2020, il decreto "Cura Italia" (art. 46, D.L. 18/2020) aveva inizialmente introdotto il divieto di licenziamento collettivo per un periodo di 2 mesi, poi esteso a 5 e ai licenziamenti individuali dal decreto Rilancio (art.80, D.L. 34/2020). Successivamente, si sono susseguiti diversi decreti che hanno prolungato ulteriormente il divieto di licenziamento solo ad alcune condizioni; l'ultimo divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021, per i datori di lavoro che hanno usufruito della CIG in deroga o dell'assegno ordinario con causale Covid-19, previste dal decreto fiscale, per tutta la durata del trattamento di integrazione salariale (art. 11, co. 7, D.L. 146/2021).

Per agevolare i lavoratori con figli in età scolare, che a causa della sospensione delle attività didattiche in presenza sono stati costretti a rimanere a casa per lunghi periodi di tempo, sono state introdotte delle misure di riduzione dell'orario lavorativo. In particolare, per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e gli autonomi iscritti alle rispettive gestioni dell'INPS, con figli fino ai 12 anni, è stato inizialmente riconosciuto un congedo di 15 giorni (Artt. 23-25, D.L. 18/2020), poi portati a 30 dal decreto Rilancio (art. 72, D.L. 34/2020), con indennità equivalente al 50% della retribuzione e il riconoscimento della contribuzione figurativa. In alternativa, in presenza delle stesse condizioni, i genitori avevano diritto a un voucher per l'acquisto di servizi di baby-sitting di massimo 600 euro, portati a 1.200 sempre dal decreto Rilancio.

Per la scuola sono stati stanziati 43,5 milioni di euro nel solo 2020 per la pulizia straordinaria degli ambienti scolastici e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (art.77, D.L. 18/2020). In aggiunta, per consentire lo svolgimento della didattica a distanza (DAD) sono stati stanziati altri 85 milioni di euro per l'adozione da parte delle scuole di piattaforme e strumenti digitali per la DAD, l'acquisizione di dispositivi digitali individuale da mettere a disposizione, in comodato d'uso, agli studenti meno abbienti e la formazione del personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la DAD.

6.3 LE MISURE REGIONALI DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID

La successiva Tabella 25 mostra le risorse impiegate dalla Regione Toscana nell'azione di contenimento e contrasto all'emergenza pandemica, riportando la provenienza dei fondi e la loro destinazione. Nel complesso, sono stati destinati all'emergenza Covid poco più di 1,3 miliardi di euro: la maggior parte di questi (937 milioni, pari al 69,7%) provengono da fondi statali, 97 milioni provengono da fondi regionali (7,2%) e 157 milioni (11,7%) sono invece le risorse del Fondo sociale europeo; residuale è poi la quota proveniente dal Fondo sanitario (0,6%), impiegata sia nell'ambito di tutela della salute che in quello dello sviluppo economico e della competitività. Infine, poco più di 144 milioni di euro (10,7%) provengono da altri fondi europei che, nel complesso, rappresentano comunque una quota inferiore a quella costituita dal solo FSE. Le risorse FSE sono state impiegate negli ambiti di pertinenza del fondo (diritti sociali, politiche sociali e famiglia; istruzione e diritto allo studio; politiche per il lavoro e la formazione professionale) oltre che nell'area di tutela della salute. In particolare, nell'ambito dei diritti e delle politiche sociali e della famiglia, le risorse FSE costituiscono più della metà delle risorse totali (52,1%); nell'ambito del diritto allo studio, la quota FSE scende al 15% del totale, mentre nel campo delle politiche per il lavoro e la formazione l'FSE rappresenta la quasi totalità delle risorse impiegate (90,9%); in ambito sanitario, infine, la quota FSE rappresenta il 16,4% del totale.

Considerando ora solo le misure emergenziali finanziate con fondi statali o regionali, la regione Toscana ha introdotto una serie di interventi anti-Covid che interessano i vari ambiti della società e dell'economia toscane. Una parte significativa di questi è costituita da contributi a fondo perduto volti a sostenere le attività che sono trovate in difficoltà a causa della crisi pandemica; sono compresi però interventi che spaziano dall'area sociale a quella medica ed educativa, oltre ad agevolazioni concesse ai cittadini e imprese, come i posticipi sui pagamenti. Le misure FSE, poi, integrano le iniziative emergenziali messe in campo dalla regione, come si vedrà nell'ultima parte del capitolo.

Tabella 25. Risorse destinate alle misure di contrasto al Covid-19 per missione e tipologia di finanziamento⁵² (anni 2020-2023⁵³; migliaia di Euro) – dati al 31/12/2021

Missione	Fondi regionali	Fondi statali	Fondo sanitario	FSE 2014-2020	Altri fondi	Totale	%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	3.630	52,7			956,7	4.639,4	
Assetto del territorio ed edilizia abitativa		2.000,0				2.000,0	
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	6.617	20.892,4		30.000,0		57.509,4	
Istruzione e diritto allo studio	3.102,7	1.327,4		1.285,9	2.819	8.535	
Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.111,8					2.111,8	
Politiche per il lavoro e la formazione professionale		359,9		3.703,7	7,9	4.071,5	
Relazioni internazionali					31	31,0	
Servizi istituzionali e generali	9.284,7	500				9.784,7	
Soccorso civile	15,8	135				150,8	
Sviluppo economico e competitività	32.785,3	8.433,5	6.310,2		118.955	166.484,0	
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	16,1	67				83,1	
Trasporti e diritto alla mobilità	24.541,1	282.634,5			39,5	307.215,1	
Turismo		28.971,2			5.000	33.971,2	
Tutela della salute	13.553,1	589.686,1	1.667,3	122.170,3	16.433	743.510,1	
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.605,8	2.500				4.105,8	
Totale	97.263,4	937.559,7	7.977,5	157.159,9	144.242,4	1.344.202,9	

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di bilancio Regione Toscana

⁵² Tra le tipologie di finanziamento, la tabella riporta i fondi regionali, i fondi statali, il fondo sanitario, e il FSE. La voce 'altri fondi' comprende ulteriori fonti di finanziamento: F.A.S. 2007-2013, FEAMP 2014-2020, FEASR 2014-2020, FESR 2014-2020, IFM 2014-2020.

⁵³ I valori riportati in tabella comprendono anche le previsioni di spesa per gli anni 2022 e 2023.

Tra gli interventi emergenziali non FSE introdotti dalla Regione Toscana, si segnalano⁵⁴:

<p>Area Economia e Lavoro</p>	<p>Stanziamiento di fondi nell'ambito del pacchetto 'Garanzia Toscana' per favorire l'accesso al credito di imprese e liberi professionisti⁵⁵. Nel pacchetto Garanzia Toscana rientrano 3 strumenti, per una dotazione complessiva di 38 milioni di euro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sezione speciale del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese – dotazione: 21,5 milioni di euro - Fondo regionale di garanzia – dotazione: 10,5 milioni di euro - Fondo regionale per contributi in conto capitale per abbattimento costo operazioni di garanzia – dotazione: 6 milioni di euro.
	<p>Mobilità in deroga per i licenziati dalle imprese ubicate nei Comuni appartenenti alle aree di crisi industriale di Piombino e Livorno (DGR n. 396/2020); trattamento concesso per 12 mesi nel 2020, poi prolungato nel 2021 (DGR 367/2021) e 2022.</p>
	<p>Anticipo sulla Cassa Integrazione. Raggiunto un accordo per cui le banche possono anticipare a costo zero per il lavoratore la cassa integrazione, nell'attesa che l'INPS eroghi il sostegno al reddito (DGR 477/2020; DGR 596/2020). L'accordo riguarda Cassa Integrazione ordinaria (CIGO), il Fondo d'integrazione salariale (FIS), la Cassa Integrazione in deroga (CIGD) e la Cassa integrazione salariale per gli operai del settore agricolo (CISOA).</p>
	<p>"Bando ristoratori". Misura volta a supportare le micro, piccole e medie imprese del settore ristorazione e divertimento⁵⁶ – servizi di ristorazione, discoteche, sale da ballo, night club. L'intervento prevede la concessione di un contributo a fondo perduto pari a 2.500 euro per quelle attività che abbiano registrato una perdita di fatturato superiore o uguale al 40% rispetto al 2019 (D.D. 21573/2020, in esecuzione del DL 157/2020 – domande presentabili dal 11 al 25/01/2021).</p>
	<p>"Bando operatori itineranti". Concessione di un contributo a fondo perduto volto a sostenere le micro, piccole e medie imprese del settore degli spettacoli itineranti e del commercio ambulante nelle fiere e nei mercati turistici. Il contributo è pari a 2.500 euro per la prima categoria e 1.500 per la seconda, a condizione che l'attività abbia registrato una perdita di fatturato uguale o superiore al 50% rispetto al 2019. Dotazione complessiva della misura è di 2 milioni di euro (D.D. 21574/2020).</p>
	<p>"Bando ristori artigianato artistico". Concessione di un contributo a fondo perduto pari a 2.500 euro finalizzato a sostenere le micro, piccole e medie imprese operanti nel settore dell'artigianato artistico. Dotazione finanziaria complessiva è di 3,8 milioni di euro, domande presentabili dal 16/04/2021 al 30/04/2021 (D.D. 5539/2021).</p>
	<p>"Bando ristori filiera ristorazione". Concessione di un contributo a fondo perduto pari a 2.500 per sostenere le imprese operanti nella filiera della ristorazione; il contributo è concesso alle imprese che nel</p>

⁵⁴ Quello riportato in queste pagine non è un elenco esaustivo, ma fornisce indicazioni su come si è mossa la Regione, evidenziando gli interventi e le misure più rilevanti.

⁵⁵ La deliberazione n. 428/2020 e il D.D. 5058/2020 hanno definito nuove modalità di funzionamento del voucher garanzia. Il bando garanzia è stato sospeso con deliberazione n. 508/2020, per poi essere definitivamente approvato e riaperto con DGR 949/2020. Con il D.D. 13682/2020 è stato fissato il termine per presentare domanda al 14/09/2020, fino a esaurimento risorse. La misura è stata poi prolungata con D.D. 23419 del 20/12/2021 (termine per presentare domanda fissato al 14/1/2022, fino a esaurimento risorse) ed è tuttora attiva.

⁵⁶ Settori economici definiti dai codici Ateco Istat 56.

	<p>2020 abbiano registrato una perdita di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019. Dotazione complessiva è di 4 milioni di euro, domande presentabili dal 04/05/2021 al 18/05/2021 (D.D. 6567/2021).</p> <p>“Bando ristori svago”. Contributo a fondo perduto di 2.500 euro finalizzato a sostenere le imprese dei settori eventi, cerimonie, svago e attività sportive. Il contributo è concesso alle imprese che abbiano registrato nel 2020 una riduzione del fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019. Dotazione complessiva dell’intervento è di 2,73 milioni di euro, domande presentabili dal 19/05/2021 al 03/06/2021 (D.D. 8134/2021).</p> <p>“Bando ristori spettacolo”. Concessione di un contributo ai lavoratori autonomi dello spettacolo (titolari di partita IVA e autonomi occasionali) che operano continuativamente in territorio toscano; il contributo massimo è pari a 3.000 euro e l’importo effettivamente erogato dipende dal numero di domande presentate. Dotazione complessiva dell’intervento è di 1 milione di euro, domande presentabili dal 24/05/2021 al 14/06/2021 (D.D. n. 302/2021).</p> <p>Intervento sui centri estivi. Stanziamento di 2 milioni di euro destinati ai comuni toscani per i centri estivi per l’estate 2020; intervento rivolto ai ragazzi in fascia d’età 3-14 anni. Intervento attivo fino al 15/09/2020 (DGR n. 602/2020).</p>
Area sociale	<p>Distribuzione gratuita di mascherine. Acquisto di dieci milioni di mascherine protettive da distribuire ai cittadini toscani. Importo complessivo intervento è di 6,4 milioni di euro (ordinanza PGR n. 42 del 23/04/2020).</p> <p>Contributi a soggetti del terzo settore. Stanziamento di 2,3 milioni di euro (accordo tra Regione Toscana e MLPS) da distribuire, tramite avviso pubblico, a organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale (sono invece escluse le cooperative sociali e le imprese sociali). Il contributo, di 20.000 euro max per ogni domanda, è finalizzato alla realizzazione di attività di utilità sociale svolte a favore di persone o famiglie in condizioni di vulnerabilità – dall’acquisto pasti alle attività ludiche per bambini. (Intervento introdotto con DGR 627/2020, domande inizialmente presentabili fino al 21/7/2020. Intervento poi prorogato con DGR 1076/2020 e D.D. 3231/2021 – stanziamento incrementato a 5,8 milioni di euro, max 15.000 per domanda).</p> <p>Contributi a enti pubblici per il sostegno agli investimenti nel settore sociale. Stanziamento di 1,3 milioni di euro, da distribuire alle zone distretto sociosanitarie, finalizzato alla realizzazione di progetti di costruzione, ristrutturazione o riqualificazione opere e interventi con finalità sociali destinate ai servizi alla persona. Il contributo regionale copre l’85% del costo complessivo del progetto (DGR 817/2020, decreto dirigenziale 11096/2020, scadenza domande: 30/9/2020).</p> <p>Servizio ‘Pronto Badante’, servizio di sostegno rivolto agli anziani, che mette a disposizione di chi ne avesse bisogno (oltre i 65 anni di età) un operatore, disponibile a intervenire presso l’abitazione dell’interessato. L’ammontare complessivo dell’intervento è pari a</p>

	2.784.850 euro; l'intervento è stato avviato nell'aprile 2022 e ha durata di 12 mesi (DGR 176/2022).
	Spesa a domicilio per anziani. La regione ha distribuito 3 milioni di euro alle Società della Salute per attivare il servizio di spesa a domicilio per anziani ⁵⁷ .
	Contributo per famiglie con figli minori disabili. La L. regionale 54/2021 (art. 19) ha disposto, per il 2022, un contributo di 700 euro annui per famiglie con figli minori disabili gravi. Il contributo è concesso ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 29.999 euro.

6.4 MISURE DEL POR FSE TOSCANA DI CONTRASTO ALLA CRISI COVID

Usufruendo delle misure adottate a livello europeo introdotte per agevolare gli Stati Membri durante l'emergenza da COVID-19 e per far fronte alle conseguenze della crisi pandemica, la Regione Toscana, nel 2020, con la delibera di giunta regionale n. 1229 del 15 settembre ha approvato la seconda riprogrammazione del POR FSE 2014/20, in cui si prevedeva una riallocazione delle risorse non ancora utilizzate a favore di interventi introdotti ad hoc per far fronte all'emergenza sanitaria.

Le risorse coinvolte nella riprogrammazione del POR FSE ammontano complessivamente a circa 110 milioni di euro, di cui oltre 13,4 milioni provenienti da risorse del POR FESR. I fondi sono stati destinati principalmente all'emergenza sanitaria, alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro e alle persone in condizioni di fragilità aggravata dalla crisi. I progetti in essere, non più finanziati dai Fondi Europei, sono stati coperti tramite una riprogrammazione della quota del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) già attribuita alla Regione e nuove assegnazioni a valere sempre sul FSC 2014-2020. Inoltre, la Regione Toscana ha usufruito dell'opportunità prevista dal CRII+ di co-finanziare al 100%⁵⁸, con risorse europee, le spese rendicontate per l'anno contabile 2020-2021. Le risorse nazionali di cofinanziamento "liberate" sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC)⁵⁹ a ulteriore salvaguardia e implementazione delle iniziative già avviate dal POR.

A seguito della riprogrammazione finanziaria, le risorse complessive del POR Toscana FSE ammontano a 746,4 milioni di euro, a fronte dei 732,9 milioni iniziali, grazie al trasferimento di risorse dal POR FESR.

La Tabella 26 mostra come la riprogrammazione⁶⁰ abbia modificato la distribuzione di risorse tra i diversi assi.⁶¹ Tutti gli assi, ad eccezione dell'Asse B, hanno visto diminuire l'ammontare di risorse disponibile e di conseguenza il loro peso sul totale delle risorse stanziato; rispetto alla programmazione del PAD XI, la dotazione di risorse dell'Asse D ha subito la riduzione maggiore in termini percentuali, pari a circa il 22% mentre, in valori

⁵⁷ In esecuzione delle disposizioni contenute nella DGR n. 322/2020.

⁵⁸ Il decreto Rilancio (D.L. 34/2020) del 19 maggio 2020, ha autorizzato le AdG dei Programmi Operativi 2014-2020 a richiedere il tasso di cofinanziamento del 100% a carico dei fondi SIE per le spese rendicontate nel periodo contabile compreso tra 1° luglio 2020 e il 30 luglio 2021.

⁵⁹ La dotazione finanziaria del POC ammonta a circa 120 milioni di euro.

⁶⁰ Per confrontare le due dotazioni di risorse sono state utilizzate le ripartizioni finanziarie dell'undicesimo (PAD XI) e del quindicesimo Programma attuativo di dettaglio (PAD XV). Il PAD XI è il PAD precedente a quello relativo alla riprogrammazione a seguito dell'emergenza COVID, contenuta nella dodicesima versione del PAD, mentre il PAD XV è l'ultimo PAD disponibile.

⁶¹ In quest'esercizio non viene riportata l'Asse E, la cui dotazione di risorse è rimasta inalterata.

assoluti, è l'asse A che ha subito la maggior riduzione pari a circa 42 milioni di euro. Sostanziale è stato l'aumento di risorse dedicate all'Asse B, di circa 71 milioni, ossia il 46% in più rispetto quanto programmato all'inizio del 2020.

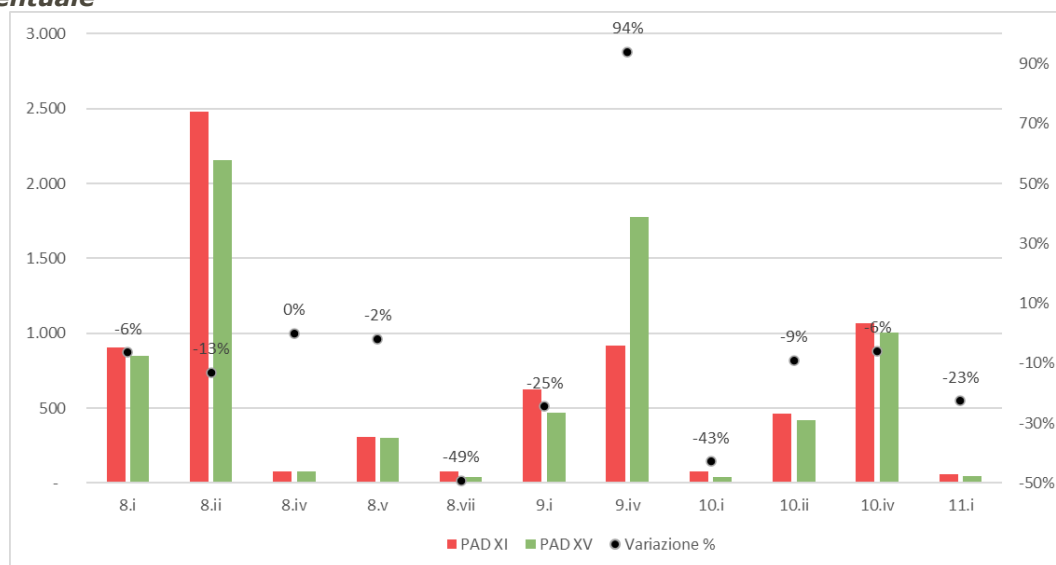
Tabella 26. Confronto tra la dotazione di risorse del POR per Asse prima (PAD XI) e dopo la riprogrammazione del 2020 (PAD XV) e variazione percentuale

Asse	PAD XI	PAD XV	Variazione %
A	383.685.092	341.219.752	-11,1%
B	153.880.276	224.705.834	46,0%
C	160.215.614	146.610.014	-8,5%
D	5.863.706	4.535.706	-22,6%
Totale	703.644.688	717.071.306	1,9%

Fonte: Iseri Europa su dati della Regione Toscana

A livello di priorità di intervento l'incremento maggiore di dotazione finanziaria, pari a circa il 93% rispetto a quanto programmato all'inizio del 2020, ha riguardato la PI 9.iv, rivolta al miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie (Figura 30). Cinque dei sei interventi introdotti a seguito dell'emergenza sanitaria, rientrano infatti in questa priorità. Diversamente, la priorità che, in valore assoluto ha ridotto di più la prioria dotazione è la PI 8.ii, rivolta all'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare NEET (-32 milioni circa).

Figura 30. Confronto tra la dotazione di risorse del POR per priorità di intervento prima (PAD XI) e dopo la riprogrammazione del 2020 (PAD XV) in milioni di euro e variazione percentuale



Fonte: Iseri Europa su dati della Regione Toscana

Le nuove misure introdotte dal POR FSE per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali scaturite dalla crisi pandemica sono le seguenti:

- *Dispositivi di conciliazione vita-lavoro* (B.2.1.1.B) volti a favorire e sostenere l'accoglienza dei bambini nei servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) pubblici e privati accreditati;
- *Emergenza sanitaria* (B.2.2.1.A) che comprende finanziamenti per: stipendi del personale sanitario, indennità giornaliera per il personale esposto a rischio COVID-19, personale tecnico-informatico per la gestione della piattaforma per

- le vaccinazioni e spese per l'acquisto, il confezionamento e la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale destinate alla popolazione;
- *Sostegno a fasce sociali a rischio anche attraverso aiuti alimentari* (B.2.2.2.A). Gli interventi ammessi sono: contributi per il pagamento dell'affitto, sostegno alimentare e attività socio-assistenziale/ socie-educativa a domicilio anche in ambiente Covid-19 positivo;
 - *Interventi a sostegno della parità di genere e della diffusione della cultura di genere* (B.2.2.2.B);
 - *Indennità per Tirocini sospesi* (B.2.2.3.A);
 - *Istruzione e formazione: competenze digitali* (C.1.1.3.A) riguardanti diversi percorsi di formazione destinati a formatori e docenti per l'acquisizione di conoscenze e capacità digitali.

Per i cinque interventi sono stati allocati circa 110 milioni di euro, di cui è stato speso circa il 72% (Tabella 27). La maggior parte delle risorse, pari a circa 62 milioni, è stato dedicato all'emergenza sanitaria e, in particolare, all'acquisto e distribuzione dei dispositivi di protezione individuale e al finanziamento degli stipendi del personale sanitario. Un'altra parte sostanziale delle risorse, pari a 30 milioni, è stata stanziata per sostenere le fasce sociali a rischio attraverso contributi per il pagamento dell'affitto, sostegni alimentari e attività socio-assistenziali o socio-educative a domicilio. Delle risorse stanziati, più della metà sono state spese, anche se la distribuzione della spesa non è omogenea tra gli interventi; solamente per le misure di conciliazione e di emergenza sanitaria, infatti, è stata spesa quasi la totalità delle risorse allocate, mentre, per gli altri interventi, la maggior parte delle risorse non risultano ancora contabilizzate. Alcune precisazioni sono tuttavia necessarie. Per quanto riguarda l'intervento sulla parità di genere, le risorse sono state allocate solo nell'ultimo PAD (delibera del 23 novembre 2021) e la misura è in fase di finalizzazione.

Tabella 27. Disponibilità finanziaria, risorse spese e percentuale di spesa degli interventi COVID

Misure emergenziali	Risorse stanziati	Risorse spese	Percentuale di spesa
Conciliazione vita -lavoro	13.688.425	12.513.563	91,4%
Emergenza Sanitaria	62.170.290	60.000.000	96,5%
Sostegno ai più a rischio	30.000.000	6.637.188	22,1%
Parità di genere	800.000		0,0%
Tirocini sospesi	2.137.040		0,0%
Competenze digitali	1.285.948	33.676	2,6%
Totale	110.081.703	79.184.427	71,9%

Fonte: Iseri Europa su dati di monitoraggio POR FSE e su dati della Regione Toscana

La maggior parte dei partecipanti alle nuove misure introdotte a seguito dell'emergenza sanitaria sono donne (67,2%). Tuttavia, l'elevata presenza femminile è legata principalmente all'elevato numero di donne che ha beneficiato della misura dell'Emergenza Sanitaria, in buona parte dedicata al finanziamento degli stipendi del personale sanitario, settore che in Toscana ha un indice di femminilizzazione elevato⁶² (Tabella 28). Se si

⁶² IRPET, (2020). "L'occupazione Femminile ai Tempi del COVID-19", Note sugli effetti economici del Covid-19, Nota 12/2020.

esclude questa misura, la distribuzione di partecipanti per genere risulta più uniforme, anche se sempre in favore delle donne (53%, Tabella 38 in Appendice).

Le misure emergenziali hanno raggiunto soprattutto italiani (93,5%, Tabella 39 in Appendice). Tuttavia, se, di nuovo, si esclude la misura legata al settore sanitario, la percentuale di stranieri raggiunta dalle misure COVID sale a circa il 14%. In particolare, la misura rivolta al sostegno delle fasce sociali più a rischio ha visto una sostanziale partecipazione da parte della popolazione non italiana pari a circa il 34,6%.

Tabella 28. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per sesso

Misure emergenziali	Donne	Uomini	Totale
Conciliazione vita -lavoro	48,2%	51,8%	100%
Emergenza Sanitaria	72,8%	27,2%	100%
Sostegno ai più a rischio	54,8%	45,2%	100%
Tirocini sospesi	54,2%	45,8%	100%
Competenze digitali	67,7%	32,3%	100%
Totale	67,2%	32,8%	100%

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Dal punto di vista dell'età, ad usufruire degli interventi COVID è principalmente la fascia di età 45-59 anni (39,6%), soprattutto per negli interventi dell'Emergenza Sanitaria (50,5%) e delle Competenze digitali (49,7%) (Tabella 29). La misura dedicata ai tirocini sospesi, è, invece, rivolta principalmente ai giovani, come d'altronde è la misura originaria dei tirocini. Ad avere beneficiato maggiormente del sostegno alle fasce sociali più a rischio è la classe di età 30-44 anni, mentre la conciliazione, è interamente rivolta ai bambini che costituiscono la totalità dei destinatari.

Tabella 29. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per età

Misure emergenziali	0-14	15-29	30-44	45-59	oltre 60	Totale
Conciliazione vita -lavoro	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
Emergenza Sanitaria	0,0%	7,6%	28,6%	50,5%	13,4%	100%
Sostegno ai più a rischio	3,3%	8,3%	37,3%	29,4%	21,6%	100%
Tirocini sospesi	0,0%	98,4%	1,6%	0,0%	0,0%	100%
Competenze digitali	0,0%	4,6%	36,7%	49,7%	9,0%	100%
Totale	12,0%	12,7%	24,2%	39,6%	11,4%	100%
Totale (esclusa misura di Emergenza Sanitaria)	42,8%	25,8%	13,2%	11,8%	6,4%	100%

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Le misure emergenziali hanno raggiunto soprattutto individui con almeno un titolo terziario (54,8%), in particolare le misure dell'Emergenza Sanitaria (68,3%), dei Tirocini sospesi (49,95%) e delle competenze digitali (80,2%) (Tabella 30). Diversamente, a richiedere misure di sostegno come aiuti alimentari sono stati principalmente persone con massimo la licenza media (56,7%) o il diploma secondario (23,9%).

Tabella 30. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per titolo di studio

Misure emergenziali	Nessun titolo	Licenza elementare / media	Diploma secondario	Titolo terziario/ post-terziario	Totale
Conciliazione vita -lavoro	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
Emergenza Sanitaria	0,0%	0,0%	31,7%	68,3%	100%
Sostegno ai più a rischio	12,4%	56,7%	23,9%	7,0%	100%
Tirocini sospesi	1,0%	6,2%	43,0%	49,9%	100%
Competenze digitali	2,4%	1,2%	16,2%	80,2%	100%
Totale	12,8%	4,6%	27,8%	54,8%	100%

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Escludendo la misura rivolta al personale sanitario che per definizione si rivolge a individui occupati, la maggior parte dei beneficiari delle misure in esame sono bambini (42,8%, Tabella 30) che quindi non appartengono alla forza lavoro (41,9%, Tabella 31). Tra coloro che hanno usufruito dei diversi tipi di sostegno offerti dal POR FSE, la maggior parte risulta occupata (40,9%); tuttavia, anche la quota di disoccupati risulta sostanziale e pari a circa un terzo dei partecipanti.

Tabella 31. Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per stato occupazionale*

Stato occupazionale	Conciliazione vita -lavoro	Emergenza Sanitaria	Sostegno ai più a rischio	Tirocini sospesi	Competenze digitali	Totale
Disoccupato	0,0%	0,0%	33,0%	20,2%	0,0%	3,8% (13,4%)
In cerca di prima occupazione	0,0%	0,0%	0,2%	29,1%	0,0%	1,9% (6,9%)
Inattivo diverso da studente	0,0%	0,0%	21,5%	30,6%	0,7%	3,6% (12,9%)
Non forza lavoro	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	11,8% (41,9%)
Occupato	0,0%	100,0%	40,9%	14,5%	99,0%	78,2% (22,4%)
Studente	0,0%	0,0%	4,4%	5,6%	0,3%	0,7% (2,5%)
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

*Tra parentesi sono riportati i valori totali calcolati escludendo la misura dell'Emergenza sanitaria.

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

7. Conclusioni

Di seguito si riportano le principali conclusioni emerse e alcuni spunti di riflessione a partire dalle domande di valutazione.

7.1 LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

1. Quali sono i maggiori impatti del COVID-19 sull'economia e sul mercato del lavoro regionale?

L'emergenza pandemica è sopraggiunta in un contesto di debole crescita dell'economia regionale, che risentiva ancora degli effetti della crisi finanziaria del 2008. Nel 2020 la caduta del prodotto regionale è stata più marcata di quella registrato dopo la crisi del 2008, e le ripercussioni della pandemia sull'economia sono state nel 2020 più severe in Toscana che nel resto d'Italia e del Centro-Nord. L'intervento pubblico ha attenuato una contrazione che avrebbe potuto essere ancora più consistente, soprattutto in termini di perdita di posti di lavoro e reddito delle famiglie. Il 2021 è stato un anno di ripresa, guidata soprattutto da esportazioni e consumi, anche se non sono stati ancora raggiunti i livelli produttivi e occupazionali del periodo pre-pandemico. La ripresa è stata trainata soprattutto dall'industria, in particolare dai comparti meccanico, chimico e farmaceutico, dove il numero di occupati ha superato i livelli pre-pandemia; nei comparti del *Made in Italy* la ripresa è stata più tenue e gli occupati non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemici. Nei comparti turistico e commerciale non solo non si è ancora tornati ai livelli occupazionali pre-Covid, ma nel 2021 si è registrata una perdita anche rispetto al 2020 (-3,1%). In questi settori la ripresa sembra destinata ad avviarsi nel 2022, anche secondo i dati nazionali sinora disponibili su quest'anno.

Il 2020 è stato un anno di crisi anche per il mercato del lavoro: quasi⁶³ tutti gli indicatori relativi avevano subito una più o meno forte contrazione. Nel 2021 si è invece registrata una ripresa, che però non ha interessato tutti gli indicatori allo stesso modo e non è stata ancora sufficiente a compensare le perdite dell'anno precedente. La popolazione attiva, dopo un forte calo (-2,4%) nel 2020, provocato soprattutto da un aumento dell'inattività femminile, è tornata ad aumentare nel 2021, sebbene la popolazione attiva non sia ancora tornata ai livelli pre-2020. La ripresa dell'occupazione è stata debole nel 2021 (+0,1%) e ancora insufficiente a recuperare le perdite dell'anno precedente: complessivamente, nel periodo 2018-2021, la flessione del numero di occupati è stata del 2%. Il calo è dovuto in particolare alla riduzione del numero dei lavoratori autonomi, i quali sono diminuiti anche nel 2021 (-8,7% nel periodo 2018-2021), dei lavoratori con contratto a tempo determinato (-5,8% nel periodo 2018-2021) e in misura minore dei lavoratori a tempo pieno, il cui numero era in calo già da prima della pandemia. I gruppi più penalizzati sono state le donne (-3,2%) e la popolazione di età compresa tra i 35 e i 49 anni (-8,7%). La ripresa dell'occupazione giovanile nel 2021 (+10,3%) ha invece compensato le perdite del 2020.

Nel 2021 è tornata ad aumentare la disoccupazione (+0,8%), soprattutto a causa della crescita delle forze lavoro. I gruppi più colpiti sono in questo caso le donne (+ 1,4% nel 2021) e i NEET (+0,8%).

I dati su povertà ed esclusione sociale arrivano solo al 2020, talvolta anche al 2019, non consentendo quindi di analizzare a pieno gli effetti della pandemia sul fenomeno. In ogni caso, in Toscana la quota di persone a rischio povertà ed esclusione è sempre stata inferiore a quella registrata in Italia e nel Centro negli ultimi dieci anni, per quanto, dopo la crisi finanziaria del 2008, l'aumento del livello di povertà sia stato più marcato in Toscana che

⁶³ Solo la disoccupazione non era aumentata, ma più per un effetto di scoraggiamento, che aveva portato molti soggetti fuori dalla forza lavoro.

negli altri due territori. Al 2020, la pandemia non sembra aver provocato un peggioramento eccessivo del fenomeno, soprattutto grazie alle misure di sostegno al reddito, che ne hanno attenuato gli effetti. In Toscana, in particolare, il tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale è calato, tra 2019 e 2020, più di quanto non sia avvenuto in Italia e nelle regioni del Centro. La rete toscana dei servizi educativi per l'infanzia, inoltre, appare solida e più strutturata rispetto alla media nazionale e delle regioni del Centro, garantendo una buona copertura dei bambini fino ai 3 anni. Inoltre, gli indicatori relativi alla presa in carico, al numero di posti disponibili e al numero di comuni che offrono servizi per l'infanzia sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni.

Per quanto sia ancora prematuro stabilire quali siano stati gli effetti della pandemia sul capitale umano, va sottolineato che negli anni 2019-2020 è stata interrotta una tendenza positiva che proseguiva da un decennio. In Toscana si è registrato, nel 2020, un peggioramento dei principali indicatori in ambito educativo e formativo: sono calati sia il tasso di istruzione terziaria della popolazione tra i 30 e i 34 anni (causato soprattutto da un calo del tasso di istruzione terziaria maschile) che la quota di adulti in apprendimento permanente. Sempre nel 2020 è aumentato anche l'abbandono scolastico, che però è calato nuovamente nel 2021.

La pandemia, in sintesi, ha interrotto le tendenze di crescita in atto negli ultimi anni, ma è stata seguita nel 2021 da una dinamica di ripresa, che non ha tuttavia compensato del tutto le perdite registrate nel 2020. Per il 2022 e il successivo biennio, si prevedeva che la combinazione di manovre espansive del governo e risorse del PNRR avrebbe propiziato una fase di crescita sostenuta, sia a livello regionale che nazionale. Lo scoppio della guerra in Ucraina e l'aumento dei prezzi dell'energia hanno però portato a rivedere tali stime al ribasso, gettando un'ombra di incertezza sulle prospettive di crescita nel breve e medio periodo.

2. Qual è l'avanzamento finanziario e fisico del POR rispetto ai propri obiettivi e target? Quali progressi si verificano rispetto ai livelli di implementazione raggiunti a fine 2020?

Dal 2016 a oggi, l'incremento di impegni e spese è stato sostenuto e costante e, a fine 2021, le risorse impegnate ammontano alla quasi totalità (98,8%) della dotazione del POR – circa 737 milioni su 746 – con un incremento del 2,5% rispetto al 2020. Maggiore è stato l'incremento delle risorse spese, che in un anno sono aumentate del 22,2% e raggiungono, nel 2021, il 76,7% (circa 572 milioni) della dotazione complessiva del programma.

In linea con quanto già osservato nel 2020, anche nel 2021 lo stato di avanzamento fisico del POR toscano appare soddisfacente: i target fissati sono stati conseguiti per 10 dei 12 indicatori originari (nel 2020 erano stati conseguiti per 9 su 12); se si considerano anche i nuovi indicatori, riferiti agli interventi anti-Covid introdotti dopo la riprogrammazione del 2020, i target sono stati raggiunti per 12 dei 16 indicatori complessivi del PO. In particolare, i target relativi al numero di disoccupati coinvolti nelle PI 8.i, 8.iv, e 10.iv, degli inattivi raggiunti dalle PI 8.ii e 10.iv, e delle persone disabili o in condizione di svantaggio nelle PI 9.i e 9.iv, sono stati ampiamente superati. I rimanenti indicatori mostrano un livello di avanzamento in linea con l'evoluzione del POR e non si riscontrano criticità rilevanti.

Anche gli indicatori di risultato segnalano progressi del POR in linea con i valori obiettivo fissati al 2023. Tra questi si evidenzia che l'indicatore relativo al tasso di occupazione dei partecipanti a 6 mesi dalla fine delle attività appare più elevato per la PI 8.ii rivolta ai giovani (33,2%) rispetto alla PI 8.i rivolta ai disoccupati adulti (31,1%). Emerge inoltre che, in quasi tutte le Priorità selezionate per misurare il tasso di occupazione lordo a 6 mesi, si registrano quasi sempre performance leggermente migliori per gli uomini. Rispetto al 2020 si registra un netto miglioramento dell'avanzamento rispetto agli indicatori di risultato: al 2021, i target fissati sono stati conseguiti per 7 dei 14 indicatori totali, mentre

nel 2020 ne erano stati raggiunti appena 3 su 14. I rimanenti indicatori, inoltre, mostrano un livello di avanzamento in linea con la temporalità del POR.

3. Quale dinamica hanno le popolazioni target e quale copertura il POR FSE assicura loro? Gli interventi del PO interessano i gruppi di popolazione più problematici?

A fine 2021, il POR Toscana ha intercettato circa 287 mila destinatari (senza considerare i destinatari coinvolti nei Servizi per l'impiego). Dall'avvio del Programma i destinatari raggiunti sono prevalentemente soggetti inattivi sul mercato del lavoro (59%, di cui sono 34% studenti, il 14% persone che non cercano attivamente lavoro e l'11% sono bambini in età prescolare) e giovani tra i 15 e i 29 anni (51%).

Il POR FSE Toscana ha assicurato una buona copertura delle popolazioni target, soprattutto a partire dal 2018, anche se negli ultimi due anni si è registrata una flessione dei tassi di copertura. Prendendo in considerazione la media annua 2017-2021, emerge una discreta capacità di raggiungere i disoccupati (11,8% rispetto al bacino potenziale), con tassi di copertura particolarmente elevati tra i giovani di 15-24 anni (20,2%) e tra gli inoccupati (20,4%). Il dato evidenzia la concentrazione strategica del POR su questa popolazione target, scelta che appare motivata dalle difficoltà di inserimento lavorativo dei disoccupati, aggravate ulteriormente dall'emergenza pandemica. La copertura che il POR ha offerto ai disoccupati di lunga durata è pari all'8,2%, un valore che si colloca appena sotto la media (9,2%). In considerazione dell'incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati e dell'incremento della popolazione di riferimento registrato nel 2021, sarebbe probabilmente opportuno intensificare le attività rivolte a questo gruppo, che richiede un supporto particolarmente intenso. Sul fronte della partecipazione femminile, le donne disoccupate sono state in genere raggiunte meno degli uomini. Considerando che il gap di genere in termini occupazionali non è ancora stato colmato e che le donne sono state colpite in misura maggiore dalla crisi pandemica, sarebbe appropriato garantire loro un sostegno più diffuso e intenso, non solo tramite interventi specifici, ma anche potenziando il *mainstreaming* di genere in tutti gli interventi.

La popolazione inattiva raggiunta dal POR è particolarmente numerosa perché comprende infanzia, anziani (Asse B) e studenti (Asse C). In particolare, buona appare la copertura offerta ai giovani NEET, che raggiunge l'11,6% tra i NEET nella fascia di età tra 15 e i 24 anni, e l'8,2% tra i NEET 15-29. Relativamente bassa è invece la copertura offerta alle donne inattive, soprattutto se si considera la maggiore probabilità che le donne hanno di confluire in questa categoria; il basso tasso di copertura dipende anche dall'ampiezza della popolazione di riferimento (400 mila donne a fronte di circa 250 mila uomini nel 2021). Anche in questo caso, un'intensificazione delle iniziative destinate alle donne inattive sembrerebbe indicata.

Gli occupati sono il gruppo target che il POR ha raggiunto meno (0,5% sul totale il tasso di copertura medio per il periodo 2017-2021), anche perché vi ha riservato una quota limitata di risorse. La contrazione dell'occupazione che ha riguardato il lavoro autonomo non ha ancora interessato i lavoratori dipendenti (nel 2021 sono stato pienamente recuperato il calo del 2020), ma gli incerti scenari futuri suggeriscono di prestare una rinnovata attenzione ad attività di riqualificazione e adattabilità dei lavoratori per aumentarne l'occupabilità.

4. In che modo le politiche del PO FSE si integrano con le altre politiche regionali, nazionali e europee che interessano il territorio toscano?

Negli ultimi 3 anni, in media e secondo alcune stime indicative, il POR FSE ha rappresentato all'incirca il 17% delle spese comparabili per il lavoro e sociali - comprese quelle della Regione e dello Stato - che affluiscono complessivamente sul territorio toscano. Il ruolo

del POR FSE è determinante in molte spese per la formazione (90% e oltre del totale di queste spese); le altre spese regionali sono invece molto rilevanti (43% del totale) e si concentrano nei servizi all'impiego, negli interventi di integrazione sociale e welfare e nel sostegno al diritto allo studio. Da parte loro le spese statali incidono per il 38% del totale agendo soprattutto nella decontribuzione per l'apprendistato e altri incentivi all'assunzione. Le spese dei PON sono relativamente marginali (2% del totale), ma concentrate negli ambiti della loro missione: formazione, scuola e politiche sociali.

Questa composizione non è mutata negli ultimi anni nonostante la crisi COVID-19, la quale ha generato soprattutto un aumento delle politiche passive e di sostegno al reddito dei lavoratori gestite dallo stato centrale. Come si è visto queste spese nel 2020 sono praticamente raddoppiate assorbendo a livello nazionale all'incirca l'1% del PIL in più di prima. Questa tendenza è stata simile negli altri paesi europei e, insieme alle altre misure di contenimento della crisi, ha contribuito ad evitare una forte crescita della disoccupazione.

5. Qual è stato il contributo del PO FSE all'attenuazione degli effetti della crisi?

Le risorse coinvolte nella riprogrammazione del POR FSE ammontano complessivamente a circa 110 milioni di euro, di cui oltre 13,4 milioni provenienti da risorse del POR FESR. I fondi sono stati destinati principalmente all'emergenza sanitaria, alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro e alle persone in condizioni di fragilità aggravate dalla crisi. I progetti in essere, non più finanziati dai Fondi Europei, sono stati coperti tramite una riprogrammazione della quota del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) già attribuita alla Regione e nuove assegnazioni a valere sempre sul FSC 2014-2020. Inoltre, la Regione Toscana ha usufruito dell'opportunità prevista dal CRII+ di co-finanziare al 100%, con risorse europee, le spese rendicontate per l'anno contabile 2020-2021. Le risorse nazionali di cofinanziamento "liberate" sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC) a ulteriore salvaguardia e implementazione delle iniziative già avviate dal POR.

In questo modo, la riprogrammazione ha consentito, concentrando una quota massiccia di risorse sul settore sanitario, di coprire una parte delle spese sanitarie emergenziali a cui si è ricorso per fronteggiare la fase più acuta dell'emergenza pandemica. È inoltre stato potenziato il sostegno alle fasce sociali a rischio, particolarmente esposte a causa della pandemia, tramite contributi per l'affitto, sostegno alimentare e attività socio-assistenziali e socio-educative a domicilio. L'attivazione delle altre misure emergenziali ha invece avuto lo scopo di dare continuità agli interventi già attivati dal POR FSE (indennità per tirocini sospesi, attività formative incentrate sulle competenze digitali, dispositivi di conciliazione vita-lavoro). Infine, la riprogrammazione del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e il cofinanziamento europeo al 100% per le spese rendicontate nell'anno contabile 2020-2021 hanno permesso di concludere le attività originariamente previste dal POR FSE.

7.2 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il POR FSE sta volgendo alla sua conclusione e la sua evoluzione nel 2021 ha mostrato il raggiungimento di praticamente tutti gli obiettivi sia finanziari sia quantitativi.

La crisi pandemica non ha generato, secondo i dati sinora disponibili, un peggioramento significativo degli squilibri nel mercato del lavoro e nel sistema sociale, seppure abbia provocato indubbe difficoltà e disuguaglianze. A questa resistenza del tessuto sociale ed economico toscano il POR FSE ha contribuito sia con azioni dirette di risposta alla crisi sanitaria e sociale sia presidiando il sostegno alla forza lavoro, agli studenti e ai suoi settori

più svantaggiati. La flessibilità del FSE e del POR Toscana hanno permesso una rapida riprogrammazione e riorientamento della spesa verso iniziative di urgenza per fronteggiare la crisi pandemica; anche la struttura organizzativa della Regione ha risposto in maniera adeguata e rapida ai cambiamenti gestionali richiesti dal POR.

Nel complesso il POR FSE dà l'idea di programma "equilibrato", intendendo in tal modo la buona integrazione con le altre politiche regionali e statali e la significativa capacità di affrontare tutti i principali problemi regionali. I significativi tassi di copertura delle diverse popolazioni target registrati negli ultimi anni confermano quest'ultima considerazione: 1 su 10 disoccupati ogni anno è stato raggiunto del FSE senza contare il sostegno dei CPI, 1 su 5 disoccupati giovani (15-24), 1 su 10 NEET (15-24) e più di 1 su 10 bambini di 0-3 anni. Miglioramenti sono forse possibili nel coinvolgimento delle donne disoccupate, che comunque è in linea con quello maschile ma richiede maggiori attenzioni dopo la crisi pandemica, e negli occupati per i quali, tuttavia, i Fondi bilaterali già intervengono autonomamente.

E' bene anche segnalare che l'azione del POR FSE Toscana si inserisce in un sistema di servizi per il lavoro e sociali di elevata efficienza. Questo consente una facilità di spesa e una sua buona qualità, poiché le risorse comunitarie entrano in un sistema rodato di buone capacità strategiche ed operative dell'amministrazione. Questo elemento non deve essere scordato in futuro, quando la capacità amministrativa non sarà più un obiettivo esplicito del FSE, ed andrà continuamente coltivato.

Le sfide che la nuova programmazione 2021-2027 deve affrontare sono importanti e in larga parte nuove: il rischio di una nuova recessione causata dalla guerra in Ucraina e dall'aumento dei prezzi dell'energia, gli effetti dell'inflazione su disuguaglianze e povertà, la necessità di adattare industria e servizi al nuovo contesto internazionale (cambiamento delle catene di fornitura, riorientamento dei mercati di sbocco delle esportazioni, spinta alla digitalizzazione). Il sistema economico e sociale sarà sottoposto a pressioni e sarà necessario assicurare l'adeguamento della forza lavoro a nuove tecnologie e modalità produttive e contemporaneamente evitare un'eccessiva polarizzazione sociale. A questo proposito alcune delle principali lezioni dell'attuale programmazione sembrano essere:

- **assicurare una buona integrazione con le altre politiche regionali e nazionali** in modo di avere una buona copertura e presidio delle diverse problematiche sociali. A questo proposito le sinergie devono essere assicurate anche con il PNRR che, tra l'altro, prevede azioni di sostegno ai centri per gli impiego, agli asili nido e all'istruzione terziaria;
- **utilizzare il FSE per introdurre innovazioni e sperimentazioni**, come è stato fatto nel campo delle politiche sociali nel 2014-2020, che possono poi essere trasferite ed estese. Queste innovazioni potrebbero per esempio essere sviluppate, come già la Regione prevede, nelle politiche di genere o negli interventi per sostenere la transizione verde e digitale;
- **prevedere una giusta flessibilità nella programmazione** che, ove necessario, potrà concentrare risorse su problematiche emergenti o particolarmente serie, come è avvenuto nel caso del contrasto al COVID-19. Il costante monitoraggio della capacità di spesa, insieme a un attento utilizzo della valutazione e degli studi, consentono alla Regione di prevedere contromisure all'insorgere di eventuali emergenze;

- **garantire flussi di spesa, e quindi servizi alla cittadinanza, costanti** e certi come è stato in questi anni. Questo garantisce la continuità delle azioni sul territorio, la loro credibilità presso l'utenza e il visibile rafforzamento di un sistema, che come detto in precedenza è già di per se relativamente efficiente e capace.

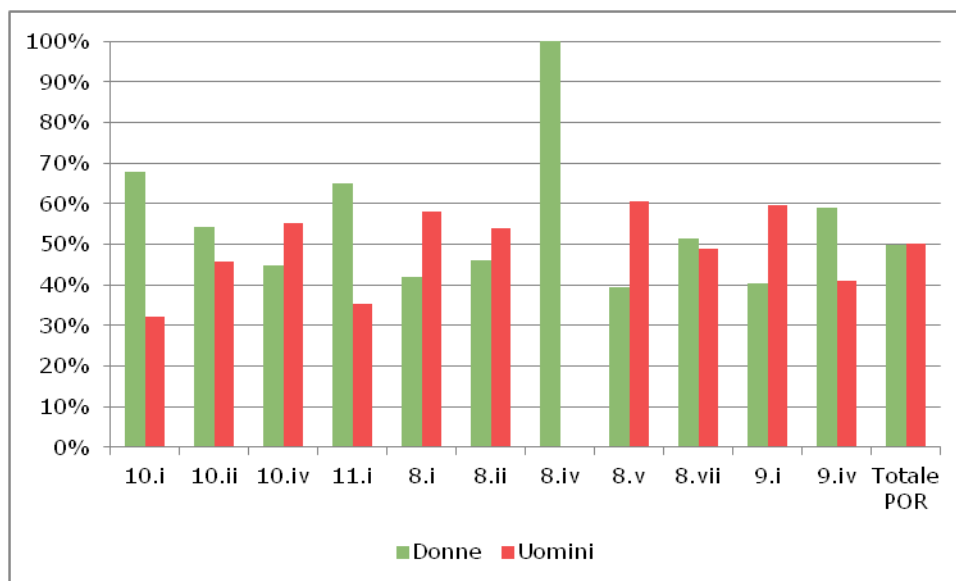
Appendice Statistica

Tabella 32 Numero di individui che hanno partecipato a 1 o più attività del POR

Num. di attività	Destinatari (v.a.)	Destinatari (%)
1 attività	15.1460	74%
2 o più	52.353	26%
Totale	203.813	100%

Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Figura 31 Destinatari delle Priorità di investimento del POR, per genere (% sul totale di IP)



Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Tabella 33 Posizione professionale dei destinatari occupati per Asse

Posizione professionale	A	B	C	D	Totale
Lavoro autonomo	27,7%	5,4%	10,1%	5,6%	19,9%
Coadiuvante familiare	0,5%	0,2%	0,5%	0,0%	0,3%
Imprenditore	11,1%	1,8%	2,0%	0,1%	7,4%
Lavoratore in proprio	0,8%	0,9%	0,7%	0,1%	0,7%
Libero professionista	13,4%	1,3%	6,6%	5,3%	10,1%
Socio di cooperativa	1,9%	1,1%	0,4%	0,1%	1,4%
Lavoro dipendente	72,3%	94,6%	89,9%	94,4%	80,1%
Apprendista	0,7%	5,3%	1,5%	0,0%	1,1%
Direttivo quadro	3,2%	0,9%	1,9%	16,8%	5,5%
Dirigente	4,1%	42,3%	27,9%	7,3%	10,3%
Impiegato o intermedio	43,7%	10,6%	49,4%	70,3%	46,0%
Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
Operaio subalterno e assimilati	20,6%	35,4%	9,2%	0,1%	17,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale v.a.	25.690	4.106	2.946	7.942	4.0684

Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Tabella 34 Condizione occupazionale per Asse

Asse	Disoccupato	In cerca di prima occupazione	Inattivo (non studente)	Non forza lavoro	Occupato	Studente	Totale
A	7,4%	10,5%	14,9%	0,0%	20,4%	46,8%	100,0%
B	12,7%	5,3%	24,5%	29,7%	26,9%	0,9%	100,0%
C	26,4%	5,8%	3,4%	0,0%	3,8%	60,6%	100,0%
D	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	99,9%	0,0%	100,0%
Totale	12,9%	7,5%	15,2%	9,6%	21,3%	33,6%	100,0%

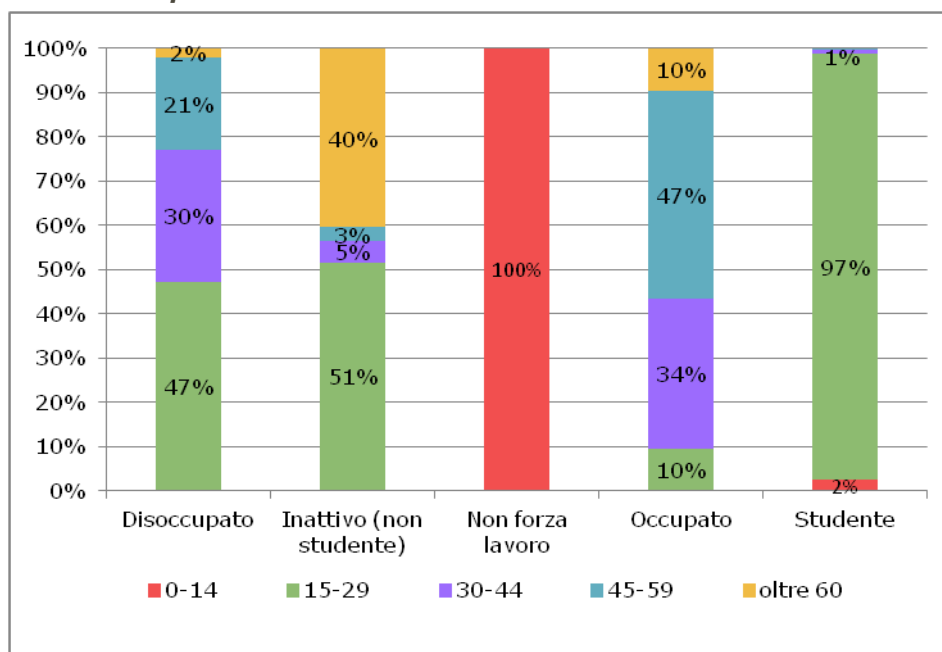
Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Tabella 35 Disoccupati di lunga durata per Asse

Asse	Disoccupati di lunga durata			Disoccupati di lunga durata da oltre 24 mesi	
	Numero	% sui destinatari totali	% sui disoccupati totali	Numero	% sui disoccupati totali
A	6.066	2,1%	13,7%	4.743	10,7%
B	6.610	2,3%	14,9%	4.934	11,1%
C	5.750	2,0%	12,9%	3.705	8,3%
Totale	18.426	6,4%	41,5%	13.382	30,1%

Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Figura 32 Destinatari per classi di età e condizione lavorativa



Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Appendice A – Metodologia per l'analisi comparata nel capitolo 5

La metodologia predisposta permette la comparazione delle diverse politiche: il POR FSE 2014-2020 Toscana, le principali politiche nazionali in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale e le politiche regionali inerenti a quegli stessi temi. Queste diverse politiche interagiscono in diverso modo e con diversa intensità sullo stesso territorio e sugli stessi gruppi sociali interessati dal POR FSE. Per comprendere i risultati del POR e il suo contributo al cambiamento del quadro regionale, quindi, è utile non soffermarsi solo sui risultati diretti ma misurare anche l'influenza delle altre politiche che interessano i destinatari del PO. Questo obiettivo analitico pone un duplice problema metodologico:

- a) individuare le politiche che è giusto ed utile comparare con l'azione del POR (p.e. seppure il POR interviene sull'istruzione non sarebbe congruo né troppo significativo comparare le spese del POR in questo settore con l'insieme delle spese dello Stato per l'istruzione in Toscana);
- b) avere una classificazione unica delle diverse politiche del POR, della Regione Toscana e dello Stato che consenta una loro comparazione.

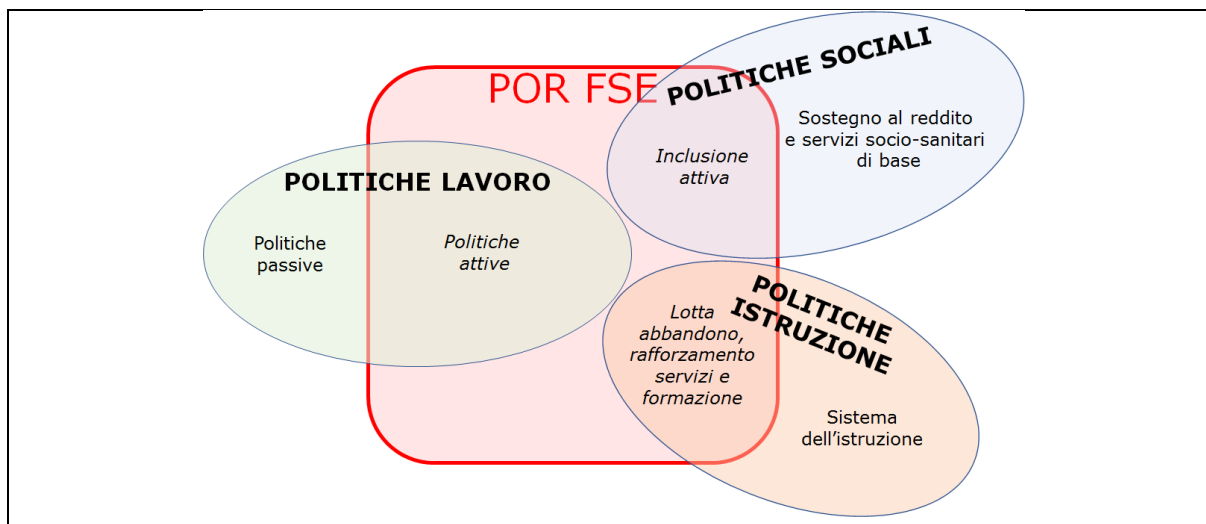
L'insieme delle politiche analizzate

Come noto, il POR FSE interviene in tre principali aree di politiche pubbliche: le politiche del lavoro, le politiche sociali e le politiche di istruzione e formazione. L'azione del POR in questi ambiti è vincolata da diversi fattori, ne ricordiamo i tre principali:

- i regolamenti FSE che, per esempio, non consentono il finanziamento delle politiche passive per il lavoro (se non in casi eccezionali e in modo molto limitato, come avvenuto durante il precedente periodo di programmazione a causa della crisi e a sostegno della CIG "in deroga");
- la divisione di competenze tra Stato e Regioni, che, per esempio, non consente allo Stato di intervenire nella formazione materia di competenza regionale;
- gli accordi presi nella programmazione 2014-2020 in materia di "divisione del lavoro" tra Stato e Regioni, che per esempio ha assegnato al Ministero dell'Istruzione e al suo PON un intervento prioritario in materia di abbandono scolastico nelle regioni in via di sviluppo.

I regolamenti comunitari svolgono comunque un'influenza prevalente su cosa sia possibile finanziare con il FSE e impongono quindi un'area di ammissibilità delle politiche FSE in cui si inserisce la strategia del POR. Quest'area è riassunta nella successiva Figura 33, la quale pone il POR FSE nell'intersecazione degli insiemi delle politiche sociali, del lavoro e dell'istruzione. In modo molto sintetico e considerando anche le scelte strategiche compiute dalla programmazione del nostro paese, l'azione del FSE non comprende le politiche passive del lavoro, il sostegno al reddito nelle politiche contro la povertà e l'insieme dei servizi ordinari offerti dalle politiche socio-sanitarie e dell'istruzione. Comprende invece le politiche attive del lavoro, le politiche di inclusione sociale attiva, la formazione e diverse azioni a sostegno del sistema dell'istruzione, e in particolare, la lotta all'abbandono scolastico.

Figura 33 Area delle politiche del lavoro, sociali e di istruzione formazione interessate dal POR FSE



Fonte: elaborazione Ismeri Europa

Su questa base interpretativa nei paragrafi successivi sono state selezionate le politiche regionali e nazionali da confrontare con quelle del POR FSE.

La classificazione per comparare le diverse politiche

Per rendere comparabile lo spettro di politiche socio-lavorative che interessa il territorio toscano, è stato necessario riclassificare gli interventi del FSE e le altre politiche analizzate sulla base di categorie univoche ed omogenee. La ricostruzione di quanto finanziato in Toscana ha interessato solo le politiche più strettamente comparabili con quelle del PO FSE. Pertanto, in merito alle politiche sociali non è stato considerato tutto lo spettro di servizi socio-sanitari compresi in questa voce, come ad esempio le politiche sanitarie in senso stretto o le politiche in materia abitativa. L'ambito di analisi è stato circoscritto al raggio di azione delle priorità di investimento considerate dal PO (PI 9.i e 9.iv), orientate a promuovere l'inclusione delle categorie più vulnerabili agendo sulla leva occupazionale e a migliorare la qualità e l'accesso ai servizi socio-sanitari. Per quanto riguarda le politiche per l'istruzione ci si è limitati ad esaminare gli interventi aggiuntivi rispetto al finanziamento ordinario e non è stata considerata la spesa ordinaria per l'istruzione.

La classificazione proposta risponde a criteri misti:

- le politiche del lavoro sono principalmente classificate in base agli "strumenti" di policy adoperati (formazione, incentivi, ecc.);
- le politiche di inclusione sociale sono classificate principalmente in base alle "finalità di cura" perseguite ed aggregate in una grande macro-categoria anche per la difficoltà di distinguerne strumenti e target specifici;
- le politiche per l'istruzione sono classificate sia per "finalità" che per "gruppi target".

La tassonomia definita per rappresentare l'insieme delle politiche assimilabili a quelle del FSE è riportata nel capitolo 5 del rapporto (Tabella 19).

Le fonti e la classificazione delle informazioni

Per gli interventi del POR FSE l'unica fonte informativa è stata il monitoraggio del programma e i relativi dati forniti dalla Regione Toscana, relativamente al periodo di attuazione 2015-2020.

Per il calcolo delle spese annue sono stati utilizzati i dati dei pagamenti annualizzati per i progetti validati dall'AdG. A partire dal PAD del POR FSE, che definisce in maniera approfondita le "Attività" ovvero le tipologie di intervento perseguite da ogni Obiettivo specifico del PO, le Attività del PO sono state riclassificate secondo le categorie d'intervento

precedentemente individuate, come indicato nella seguente tabella. Quando necessario per meglio comprendere la natura dell'intervento sono stati anche esaminati i bandi di gara che davano origine alle spese esaminate. Sulla base di questa riclassificazione sono state calcolate le spese per le categorie comuni di intervento.

Tabella 36 Riclassificazione delle Attività del PO FSE per categorie d'intervento sulla base del Provvedimento Attuativo di Dettaglio

Attività PAD	Descrizione Attività PAD	Categoria di intervento
A.1.1.1.a	Incentivi all'assunzione e alla trasformazione dei contratti di lavoro verso forme stabili	3. Incentivi all'occupazione
A.1.1.2.a	Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.1.1.2.b	Voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di co-working (voucher)	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.1.1.3.a	Interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità	1. Servizi per l'impiego
A.1.1.3.b	Lavori di pubblica utilità (LPU)	5. Creazione diretta di posti di lavoro
A.2.1.1.a	Interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità	1. Servizi per l'impiego
A.2.1.2.a	Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.2.1.3.a	Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato	2.2 Formazione on the job
A.2.1.3.b	Servizio civile	2.2 Formazione on the job
A.2.1.3.c	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato
A.2.1.3.d	Misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, (anche impresa formativa simulata) campagne informative e servizi a supporto delle imprese, degli Organismi Formativi, delle scuole e dei soggetti del mercato del lavoro interessati a vario titolo nell'attuazione del Sistema Duale, finalizzati all'attivazione di contratti di apprendistato in duale	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.3.f	Tirocini di orientamento e formazione: incentivi all'assunzione	3. Incentivi all'occupazione
A.2.1.4.a	Percorsi IEFP	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.5.a	Alternanza scuola-lavoro	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.5.b	Stage transnazionali per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro e favorire lo sviluppo delle soft skills	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.6.a	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato
A.2.1.7.a	Assegni di ricerca e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
A.2.1.8.a	Percorsi ITS	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.3.1.1.a	Incentivi all'assunzione donne	3. Incentivi all'occupazione
A.4.1.1.a	Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
A.4.1.1.b	Azioni di formazione continua rivolte ai professionisti e agli imprenditori per sostenere l'adattabilità delle pmi (anche per favorire passaggi generazionali)	2.4 Formazione continua
A.4.1.1.c	Interventi di formazione a favore degli occupati (lavoratori e imprenditori) nell'area R&S e innovazione tecnologica	2.4 Formazione continua
A.4.1.1.d	Servizi e di azioni di empowerment finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale ed occupazionale dei lavoratori	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale

A.5.1.1.a	Borse di mobilità Eures	1. Servizi per l'impiego
A.5.1.2.a	Campagne informative	1. Servizi per l'impiego
A.5.1.3.a	Attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni e dei servizi per il rafforzamento del mercato del lavoro e della promozione della occupabilità	1. Servizi per l'impiego
B.1.1.1.a	Inserimento soggetti disabili	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.1.1.2.a	Inserimento soggetti svantaggiati e inserimento lavorativo dei soggetti senza fissa dimora	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.1.1.2.b	Creazione e rafforzamento cooperative sociali tipo B, anche in forma consortile e creazione di impresa per soggetti svantaggiati	4.2 Riabilitazione
B.1.1.3.a	Incentivi all'occupazione disabili e interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità	3. Incentivi all'occupazione
B.2.1.1.a	Sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia e di servizi socioeducativi anche nei periodi di sospensione delle attività educative e scolastiche	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.2.a	Sostegno a forme di erogazione e fruizione dei servizi per la prima infanzia	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.1.b	Interventi in emergenza COVID-19. LAVORO: dispositivi di conciliazione vita-lavoro	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.3.a	Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi di cura
B.2.1.4.a	Intermediazione, orientamento e formazione nell'ambito dei servizi di cura	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
B.2.2.1.a	Interventi in emergenza COVID-19: EMERGENZA SANITARIA (personale sanitario, incentivi, dispositivi di protezione individuale)	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.2.2.2.a	Interventi in emergenza COVID-19. SOCIALE: Sostegno a fasce sociali a rischio anche attraverso aiuti alimentari	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
C.1.1.1.a	Orientamento scolastico	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.1.b	Anagrafe Educazione e Istruzione per il monitoraggio della dispersione scolastica	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.2.a	Formazione operatori nella scuola	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.3.a	Interventi in emergenza COVID-19. ISTRUZIONE E FORMAZIONE: competenze digitali	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.2.1.1.a	Orientamento verso l'università, nella scelta dei corsi post laurea e all'uscita dall'università	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.2.1.2.a	Percorsi di alta formazione e ricerca (AFR): composti da periodi di formazione post laurea all'estero seguiti da periodi di ricerca presso università, centri di ricerca e imprese	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.2.b	Orientamento in uscita dall'università	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.2.c	Tirocini curriculari, altre work experience e stage formativi	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.3.a	Corsi post laurea organizzati in rete fra università e enti di ricerca anche in collaborazione e con il cofinanziamento di imprese	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.3.b	Voucher per frequenza di corsi post laurea in Italia	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.4.a	Voucher per frequenza di corsi post laurea e post dottorato all'estero realizzati anche in collaborazione fra università toscane ed estere	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.4.b	Progetti di corsi di laurea e post laurea in collaborazione con università straniere con particolare attenzione ai corsi che rilasciano titoli congiunti o doppi titoli	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.3.1.1.a	Formazione per l'inserimento lavorativo (qualifiche)	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
C.3.1.1.b	Formazione per l'inserimento lavorativo, in particolare a livello territoriale e a carattere ricorrente	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale

C.3.1.2.a	Sistema competenze	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.2.b	Accreditamento organismi formativi	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.2.c	Sistema informativo per l'accREDITamento	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.2.d	Supporto alla validazione delle competenze	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.3.a	Formazione formatori	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.2.1.a	Corsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.2.1.b	Attività dei poli tecnico-professionali	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.2.2.a	Rafforzamento degli Istituti tecnici e professionali	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.3.1.a	Progetto TRIO	2.5 Formazione permanente
D.1.1.1.a	Sistema informativo Lavoro (IDOL)	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
D.1.2.1.a	Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati POR FSE 2014-2020 Regione Toscana

Per gli **altri interventi della Regione Toscana** la fonte principale è stata il controllo di gestione della Regione, il quale ha fornito le spese e la definizione per tutti i capitoli di bilancio. I dati utilizzati coprivano il periodo 2016-2020 ed erano annualizzati. Sono stati utilizzati i dati di competenza e residui. Nei dati regionali non sono stati considerati i dati relativi al POR FSE e al PON IOG, gestito direttamente dalla Regione, in quanto il loro conteggio avrebbe comportato una duplicazione dei dati presentati nei successivi paragrafi. La ricognizione delle spese per le politiche socio-lavorative gestite dalla Regione Toscana è stata effettuata tramite l'esame dei capitoli di bilancio, inerenti alle Missioni e ai Programmi, come definiti dal D.lgs. 118/2011, affini agli ambiti di intervento FSE, per il periodo 2016-2020. Le voci del bilancio regionale esaminate si riferiscono ai Programmi indicati nella seguente tabella

Tabella 37 Missioni e Programmi dei capitoli di bilancio considerati nell'analisi

Missione	Programma	Spese 2016-2021
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101 Organi istituzionali	36.015
	00108 Statistica e sistemi informativi	267.017
	00110 Risorse umane	1.676.729
	00111 Altri servizi generali	81.140
04 - Istruzione e diritto allo studio	00401 Istruzione prescolastica	40.303.363
	00402 Altri ordini di istruzione non universitaria	102.109.963
	00404 Istruzione universitaria	310.052.226
	00405 Istruzione tecnica superiore	15.440
	00406 Servizi ausiliari all'istruzione	42.298.914
	00408 Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	13.139.693
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	00602 Giovani	3.556.263
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	6.354.037
	01202 Interventi per la disabilità	133.678.606
	01204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	10.668.957
	01205 Interventi per le famiglie	20.500.684
	01207 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	177.404.010
	01208 Cooperazione e associazionismo	12.179.889
	01210 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	4.151.440

	01301	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	501.527.436
	01501	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	190.306.905
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01502	Formazione professionale	54.207.551
	01503	Sostegno all'occupazione	22.742.929
	01504	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	4.791.306
99 - Servizi per conto terzi	09901	Servizi per conto terzi - Partite di giro	3.396.939

L'attribuzione della spesa regionale alle categorie da comparare al POR è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata di tutte le voci e dello schema interpretativo proposto. La seguente tabella riporta il dettaglio di questa classificazione.

Capitolo Spese	Pagamenti 2016-2021
1 -SERVIZI PER L'IMPIEGO	206.818.970
COMPETENZE RISERVATE PER ASSISTENZA TECNICA PER LE POLITICHE DEL LAVORO	49.371
CONTRIBUTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO (ARTI)	250.000
CONTRIBUTO REGIONALE PER LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO (ARTI)	9.270.000
CORSI DI QUALIFICA	5.543
COSTO DEL PERSONALE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO "ACCORDO QUADRO STATO REGIONI DEL 30 LUGLIO 2015 IN MATERIA DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO"	12.561.349
FAMI 2014/2020 - PROGETTO INSERTO	491.892
FONDO MINISTERIALE PER I SERVIZI PER L'IMPIEGO E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	359.767
FORMAZIONE A DISTANZA - PROGETTO TRIO - DELOBERA CIPE 40/2020 - FSC	949.486
GIOVANI SI' - PROGETTO PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI -	359.167
INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI - SPESE DI GESTIONE	22.745
L.R. 32/2002 E SS.MM.II. - PROGETTO ACAF - ACCESSIBILITA' NELLA FORMAZIONE	10.000
ONERI DI FUNZ. DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO	114.372.630
PC INTERREG V-A ITALIA FRANCIA MARITTIMO 2014 - 2020. PROGETTO MED NEW JOB	2.246
POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE E PER INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO DEI LAVORATORI	2.187.667
PROGRAMMA ITALIA-FRANCIA MARITTIMO 2014-2020 - PROGETTO STRATEGICO MA.R.E.	40.590
PROGRAMMA: EUROPE 2020 EMPLOYMENT POLICIES PROGETTO YOUTH GUARANTEE SCHEME IN TUSCANY	56.675
RISORSE DEL FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI DI CUI ALLA LETT. O) DELL'ART. 21 QUATER DELLA L.R. 32/2002	10.611.312
RISORSE STATALI PER LE POLITICHE RELATIVE ALLE PARI OPPORTUNITA' DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI DI CUI ALLA LETT. D) DELL'ART. 21 QUATER DELLA L.R. 32/2002	851.500
SPESE E ONERICPI	54.316.032
TIROCINI EXTRACURRICULARI (GIOVANI SI)	6.000
TRASFERIMENTO A FIDI TOSCANA SPA PER INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI	45.000
2.1 - FORMAZIONE PER INSERIMENTO PROFESSIONALE	645.572
ERASMUS+ - PROGETTO VECTOR	15.440
L.R. 32/02 SS.MM.II. INTERVENTI FORMATIVI PER MAESTRI DI SCI	49.880
PROGRAMMA ENPI CBCMED- PROGETTO EURO -MEDITERRANEAN GREEN JOBS - EGREJOB	580.252
2.2 - FORMAZIONE ON THE JOB	9.708.546
FSC - Delibera CIPE 40/2020 - TIROCINI CURRICULARI RETRIBUITI NELL'AMBITO DEI PERCORSI UNIVERSITARI	12.300
L.R. 32/02 - SERVIZI IN APPALTO DEL SETTORE FORMAZIONE E ORIENTAMENTO	1.445.146
L.R. 32/02 - TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER MISURE DI SUPPORTO ALLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE	37.036
L.R. 32/02 SS.MM.II. - SERVIZI AUSILIARI DEL SETTORE	10.638

L.R. 32/2002 E SS.MM.II. - PROGETTO CONNEETTORI. PERCORSI DI FORMAZIONE E INCLUSIONE PER GIOVANI NEET	30.000
LR 32/02 SSMMII TIROCINI EXTRACURRICULARI	39.995
SERVIZIO CIVILE REGIONALE	3.486.800
TIROCINI EXTRACURRICULARI (GIOVANI SI)	4.646.631
2.3 –FORMAZIONE NELL'AMBITO DELL'APPRENDISTATO	10.020.464
ATTIVITA' DI FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	9.928.380
L. 144/1999 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	64.033
L. 144/99 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO.	28.050
2.4 – FORMAZIONE CONTINUA	9.962.12
ATTIVITA' DI FORMAZIONE MANAGERIALE ED INTERVENTI DI RICERCA APPLICATA NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI RIVOLTE AL PERSONALE REGIONALE - FONDI REGIONALI	4.200
ATTIVITA' DI FORMAZIONE NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI - FONDI REGIONALI	31.775
DELIBERA CIPE 40/2020 FSC - SCORRIMENTO AVVISO PUBBLICO DI FORMAZIONE STRATEGICA PER DIGITAL JOB E GREEN JOB	115.641
FORMAZIONE OBBLIGATORIA AI SENSI DEL D.LGS 81/2008	1.901.948
FORMAZIONE PER I COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE	8.015
FORMAZIONE PER IL PERSONALE CHE OPERA NELL'AIB (ANTINCENDIO BOSCHIVO)	1.440
FORMAZIONE PER IL PERSONALE GIORNALISTICO DELLA GIUNTA REGIONALE	7.212
FORMAZIONE PERSONALE ARTI	27.969
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE REGIONALE E DEL PERSONALE DI ENTI PER FUNZIONI REGIONALI	930.232
INTERVENTI FORMATIVI PER IL PERSONALE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	177.770
INTERVENTI FORMATIVI SUL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO PER GLI OPERATORI DEL SISTEMA TOSCANO	44.896
INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - LINEA DI INTERVENTO B.1) INERENTE PERCORSO FORMATIVO PER IL RIENTRO AL LAVORO DOPO LUNGHE ASSENZE - FINANZIAMENTO STATALE	14.497
L. 236-93 - INTERVENTI A FAVORE DI LAVORATORI (SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, FORMAZIONE, VOUCHER)	3.995.263
L.53/2000 PROGETTI DI FORMAZIONE DESTINATI A LAVORATORI	2.709.304
SCUOLA DI GOVERNO	100.769
SPESE PER LA FORMAZIONE - PROTEZIONE CIVILE	990
2.5 – FORMAZIONE PERMANENTE	825.203
INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE E COMPETENZE DIGITALI PREVISTI DAL PRS	825.203
3 – INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE	5.486.449
FONDO INCENTIVI PER L'OCCUPAZIONE DEI NEOLAUREATI	617.000
FONDO NAZIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI	1.553.427
FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI.	3.316.022
4.2 – RIABILITAZIONE SOGGETTI SVANTAGGIATI	86.745
FEI 2007-2013 AZ. 2 REG/2013 - PROGETTO MELT	86.745
6 – INCENTIVI E SERIVIZI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA	1.474.892
L.R. N. 32/02 SS.MM.II. - VOUCHERS PER IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI IN FORMA ASSOCIATA	316.476
DELIBERA CIPE 40/2020 - FSC " FORMAZIONE DEI LIBERI PROFESSIONISTI E IMPRENDITORI - TRASFERIMENTI A FAM. N.A.C.	346.981
FORMAZIONE CONTINUA PER IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI - TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE	811.436
7 – INTEGRAZIONE SOCIALE E SOSTEGNO ALL'ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI	869.510.420
AZIONI PROGETTUALI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	90.000
AZIONI PROGETTUALI PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	17.425.492
CONTRIBUTI DA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA PER PROGETTI SULL'INCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI	45.505

CONTRIBUTI RELATIVI A PROGETTI DI NATURA SOCIALE	477.005
COVID 19 - ATTIVITA' RESE DA STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI	3.000.000
COVID 19 - ATTIVITA' RESE DALLE STRUTTURE PRIVATE	7.086.579
COVID 19 - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO PER INCENTIVI IN FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE DEL S.S.R.	18.281.925
COVID 19 - FINANZIAMENTO RIDUZIONE LISTE DI ATTESA	30.123.070
COVID 19 - MISURE STRAORDINARIE PER L'ASSUNZIONE DEGLI SPECIALIZZANDI E PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI LAVORO AUTONOMO A PERSONALE SANITARIO	6.304.112
COVID 19 - POTENZIAMENTO ASSISTENZA TERRITORIALE	78.775.364
COVID 19 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	41.607.138
COVID 19 - POTENZIAMENTO DELLE RETI DI ASSISTENZA TERRITORIALE	9.129.868
COVID 19 - SPESE PER INCENTIVI AL PERSONALE E ALTRE ASSUNZIONI	27.147.178
DELIBERA CIPE 40/2020 - FSC - ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	4.151.440
F.N.P.S. - AZIONI DI SOSTEGNO A FAVORE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI MARGINALITA' E POVERTA' ESTREMA	846.720
F.N.P.S. - PROGRAMMI DI INTERESSE REGIONALE IN AMBITO SOCIALE -	1.439.803
F.N.P.S. - PROGRAMMI PER IL COORDINAMENTO DELLE AZIONI SOCIALI - TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI	17.900
F.N.P.S. RIPARTIZIONE ALLE ZONE SOCIO SANITARIE COME DA P.I.S.R. VIGENTE	126.747.854
F.N.P.S.- CITTADINANZA SOCIALE	267.773
F.N.P.S.- PROGETTI DI TOSCANA SOCIALE - TRASFERIMENTI AGLI ENTI PUBBLICI	50.000
F.N.P.S. PROGRAMMI PER LA PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI - TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI	41.357
F.N.P.S.: RISORSE PER VITA INDIPENDENTE - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	7.640
F.R.A.S. ATTUAZIONE L.R. 20.3.2000 N. 31 E ACCORDI DI PROGRAMMA - TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	5.115.000
F.R.A.S. BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE DEGLI IMMIGRATI	4.708.513
F.R.A.S. OSSERVATORI E VALUTAZIONE QUALITA	940.658
F.R.A.S. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E RESPONSABILITA' FAMILIARE	238.688
FAMI 2014-2020 - PROGETTO "COMMIT - COMPETENZE MIGRANTI IN TOSCANA" -	1.319.788
FAMI 2014/2020 - PROGETTO IO PARTECIPPO	101.972
FAMI 2014/2020 - PROGETTO SCUOLA SENZA FRONTIERE	290.540
FAMI 2014/2020 - PROGETTO SOFT II-	100.362
FAMI 2014/2020 - PROGETTO TEAMS	1.334.159
FAMI 2014/2020 - PROGETTO TEAMS	24.621
FAMI 2014-2020 - PROGETTO SOFT	2.152.563
FAMI 2014-2020 - PROGETTO SOFT II	13.193
FEI - FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI - AP 2013 - PROGETTO SERTO	153.020
FEI - FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI - PROGETTO "PER UN SISTEMA TOSCANO ANTIDISCRIMINAZIONE" -	55.513
FEI-FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI - PROGETTO RETE E CITTADINANZA	445.503
FINANZIAMENTO PROGETTI INNOVATIVI PER IL SISTEMA SOCIO-SANITARIO	181.104
FONDI POLITICHE PER LA FAMIGLIA	17.424.177
FONDI STATALI PER PROGETTO IN MATERIA DI VITA INDIPENDENTE ED INCLUSIONE NELLA SOCIETA' DELLE PERSONE CON DISABILITA	9.665.400
FONDO PER IL SOSTEGNO DEL RUOLO DI CURA E DI ASSISTENZA DEL CAREGIVER FAMILIARE	2.391.013
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	262.416.010
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - SLA	109.511.028
FONDO PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITA' GRAVE PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE.	11.686.165
FRAS - FONDO REGIONALE PER L'ASSISTENZA SOCIALE	50.286.978
INTERVENTI A FAVORE DI MINORI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' - TRASFERIMENTI A ENTI PUBBLICI	2.422.619

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI -	1.927
INTERVENTI ATTI A FAVORIRE L'AUTONOMIA PERSONALE DELLE PERSONE CON DISABILITA' AI SENSI DELLA L.R. 81/2017	25.000
INTERVENTI DI INTEGRAZIONE TRA LA RETE REGIONALE DEI CONSULTORI ED I SERVIZI TERRITORIALI PER LE FAMIGLIE	300.384
INTERVENTI INTEGRATI SOCIO-SANITARI PER MINORI E FAMIGLIE	94.852
INTERVENTI PER L'INCLUSIONE DI PERSONE SORDE E CON IPOACUSIA	400.000
INTERVENTI PER SERVIZI ALLA PERSONA - SPESE DI INVESTIMENTO	125.000
INTERVENTI SOCIALI NELL'AMBITO DEL PROGETTO SPECIALE UNA TOSCANA PER I GIOVANI	1.417.190
INTERVENTI SOCIO-SANITARI INTEGRATI	580.999
INVESTIMENTI IN AMBITO SOCIALE - CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALLA PROVINCIA DI GROSSETO	420.000
POLITICHE GIOVANILI	1.779.906
PROGRAMMA DI INTERVENTO PIPPI PER FAMIGLIE E MINORI	819.000
PROGRAMMA NAZIONALE DEL FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 - PROGETTO "COMMIT - COMPETENZE MIGRANTI IN TOSCANA"	46.360
PROGRAMMI DI INIZIATIVA REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	14.254
SPESE PER SPERIMENTAZIONE DI BUONE PRATICHE NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE	214.426
SPESE RELATIVE ALL'ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SOCIALI E SOCIO-SANITARIE	123
TRASFERIMENTI CORRENTI PER PROGETTI E ATTIVITA' A FAVORE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE	7.228.691
8.1 – SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	54.955.749
CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO	70.629
CONTRIBUTI PER SPESE DI GESTIONE RELATIVE A SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	178.942
Delibera CIPE 40/2020 - FSC - Sostegno Sistema ZEROSEI	6.912.813
FAS 2007/2013 LINEA 2.1.1 - SVILUPPO DEI SERVIZI ALL'INFANZIA	5.222.149
FONDI POLITICHE PER LA FAMIGLIA	7.048.230
FONDO SANITARIO - ATTUAZIONE L.R. 20.3.2000 N. 31	215.000
GENERALIZZAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA	4.822.148
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	86.679
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - SETTORE PUBBLICO	2.559.734
INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PRS	624.478
INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - LINEE DI INTERVENTO A.1) E C.1) A FAVORE DELL'INFANZIA - TRASFERIMENTI EE.LL. - FINANZIAMENTO STATALE.	145.171
INTERVENTI PER L'ACCESSO E LA FREQUENZA ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE PRIVATE	24.932.135
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI ALL'ATTUAZIONE DI INTERVENTI RIVOLTI AI BAMBINI DI MADRI TOSSICODIPENDENTI.	60.000
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI PROMOZIONE E DI SOSTEGNO RIVOLTE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA.	825.000
RIPRISTINO RISORSE OVERBOOKING AI SENSI DELLA DGR 1472/2019 - CONTRIBUTI PER SPESE DI GESTIONE RELATIVE A SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (L. 296/2006)	907.982
SCUOLE MATERNE DI ENTI LOCALI -AMPLIAMENTO SEZIONI	233.121
SISTEMI INFORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA	111.540
8.2 - ABBANDONO SCOLASTICO E QUALITA' DELL'ISTRUZIONE	44.682.017
ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	200.000
AZIONE A REGIA REGIONALE PER IL SUCCESSO SCOLASTICO	1.437.708
AZIONI DI SISTEMA A SUPPORTO DELLA QUALITA' DELLA DIDATTICA NELLA SCUOLA	106.276
FAMI 2014/2020 - PROGETTO SCUOLA SENZA FRONTIERE	529.119
INTERVENTI AFFERENTI AL PROGETTO REGIONALE 12 DEL PRS "SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO"	30.000

INTERVENTI PER L'INCLUSIONE ALLIEVI DISABILI	42.298.914
INTERVENTI PER L'INNOVAZIONE DIDATTICA - INVESTIMENTI	80.000
9.1 - ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	79.987.786
AZIONI DI SUPPORTO ALLE POLITICHE REGIONALI DI RAFFORZAMENTO DELL'ALLEANZA FORMATIVA SCUOLA - LAVORO (PTP, ASL, ECC)	8.000
AZIONI DI SUPPORTO ALLE POLITICHE REGIONALI DI RAFFORZAMENTO DELL'ALLEANZA FORMATIVA SCUOLA-LAVORO (PTP, ASL ECC)	802.659
AZIONI DI SUPPORTO E SVILUPPO AGLI ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI DELLA TOSCANA	1.700.000
CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO	119.054
FINANZIAMENTO PROGETTI SETTORE EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	3.477.763
INTERVENTI DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PRS	1.049.835
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	40.953.402
INTERVENTI FORMATIVI IN MATERIA DI DIRITTO - DOVERE	21.615.392
INTERVENTI IN CONTO CAPITALE PER L'INFANZIA	90.829
ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI - AZIONI A SUPPORTO	320.000
LABORATORI TERRITORIALI: CONTRIBUTI ALLE FONDAZIONI ITS PER LA COSTITUZIONE DI LABORATORI CONGIUNTI ITS-UNIVERSITA'-ISTITUZIONI SCOLASTICHE	821.979
OBBLIGO FORMATIVO - INIZIATIVE CON FINANZIAMENTO STATALE	4.999.874
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI PROMOZIONE E DI SOSTEGNO RIVOLTE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	320.000
PROGETTI SETTORE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	25.000
PROGRAMMAZIONE FORMAZIONE STRATEGICA E ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE - PRESTAZIONE DI SERVIZI	304.801
TRASFERIMENTO FONDI MINISTERIALI PER ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE - ITS - ALLE FONDAZIONI ITS DELLA TOSCANA	3.379.198
9.2 - ISTRUZIONE TERZIARIA E POST TERZIARIA	356.103.967
Aree interne - azioni finalizzate al successo scolastico e formativo previste nei relativi Accordi di programma	157.500
AZIONI MIRATE ALLA PROMOZIONE E AL SOSTEGNO DELL'ALTA FORMAZIONE - TRASFERIMENTI AD ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI.	15.000
BORSE DI STUDIO E PRESTITI D'ONORE	146.800.036
BORSE DI STUDIO IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE	28.000
CONTRIBUTI PER GLI INTERVENTI DI DIRITTO ALLO STUDIO	44.873.810
CONTRIBUTI REGIONALI PER BORSE DI STUDIO E SERVIZI AGGIUNTIVI AGLI STUDENTI	60.450.000
FINANZIAMENTO AZIENDA REGIONALE D.S.U.-SPESE PER GESTIONE ORDINARIA	87.787.191
FSC - DELIBERA CIPE 40/2020 - PROGETTI A SOSTEGNO DELLA FREQUENZA UNIVERSITARIA NEL CONTESTO DELL'EMERGENZA COVID	986.531
FSC - DELIBERA CIPE 40/2020 - SOSTEGNO GIOVANI LAUREATI PER ACCESSO A FORMAZIONE POST LAUREA (MASTER ITALIA)	5.900
Risorse per borse di studio ed interventi aggiuntivi a favore degli studenti	15.000.000
10 - AZIONI DI SISTEMA E CAPACITA' ISTITUZIONALE	5.249.854
ACCREDITAMENTO ORGANISMI FORMATIVI - ATTIVITA' DI SUPPORTO DEL CENTRO REGIONALE PER L'ACCESSIBILITA' (CRA) - SPESE CORRENTI	24.943
Anagrafi scolastiche	453.960
AZIONI PER LE PARI OPPORTUNITA' E LE POLITICHE DI GENERE	746.412
CONTRIBUTI PER INFRASTRUTTURE DI CONNETTIVITA' FINALIZZATE ALLA DIDATTICA A DISTANZA	2.000.000
CONTRIBUTO A SVILUPPO TOSCANA S.P.A. PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI A CARATTERE CONTINUATIVO, PREVISTE NEL PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA', RELATIVAMENTE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI UFFICI DI GROSSETO E LIVORNO	42.822
FINANZIAMENTO PROGETTI ASSOCIAZIONI DI CUI ALL'ART. 6 DELLA L.R. 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE"	12.950
FINANZIAMENTO SISTEMA FORMAZIONE PROFESSIONALE	39.345

L. 144/1999 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	19.672
L.R. 32/02 - SVILUPPO SOFTWARE E MANUTENZIONE EVOLUTIVA - SISTEMI INFORMATIVI FORMAZIONE	29.396
MANUTENZIONE SOFTWARE PER I SISTEMI INFORMATIVI PER LA FORMAZIONE (SIFORT/ERES)	248.092
PIANO STRAORDINARIO D'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI - PARTECIPAZIONE REGIONALE - ENTI PUBBLICI	70.809
PROGETTI DI RISTRUTTURAZIONE ENTI DI FORMAZIONE (D.D. 04/05/2006) - FONDI STATALI - RESTITUZIONE RISORSE NON UTILIZZATE	340.000
PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INVESTIMENTI - NUOVO PATTO: EFFICIENZA E INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - TRASFERIMENTI AGLI EE.LL.	159.209
SERVIZI PER LE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E SISTEMI INFORMATIVI DEL SISTEMA REGIONALE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	24.400
SERVIZI PER LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO DELLE RISORSE UMANE	194.737
SIP - SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE SU INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI FINALIZZATO AL CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELL'ESCLUSIONE SOCIALE - TRASFERIMENTO AD ALTRI SOGGETTI	60.000
SISTEMA DI ORIENTAMENTO FORMATIVO PER IL PERSONALE REGIONALE - SPESE DI INVESTIMENTO	107.809
SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI DEI DIRIGENTI E DEL PERSONALE REGIONALE.	65.272
SISTEMA REGIONALE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	116.856
SISTEMI INFORMATIVI ANAGRAFE EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE	334.730
SISTEMI INFORMATIVI FORMAZIONE E ISTRUZIONE - MANUTENZIONE SOFTWARE	40.000
SISTEMI INFORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA	68.460
SVILUPPO SOFTWARE PER LA REALIZZAZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI PER LA FORMAZIONE (SIFORT/ERES)	49.979
Totale	1.655.447.451

Per quanto riguarda la **spesa finanziata dai PO nazionali**, la nostra analisi ha considerato 3 PON:

- *PON FSE-FESR "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020*, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR); per il quale è stata considerata la sola spesa relativa al FSE.
- *PON FSE "Inclusione" 2014-2020*, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- *PON FSE "Iniziativa per l'Occupazione dei Giovani" (IOG) 2014-2020*, a titolarità dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e per il quale le Regioni ricoprono il ruolo di Organismi Intermedi.

Non sono stati considerati i dati del PON SPAO perché non è stato possibile reperire i dati regionalizzati; la parte di incentivazione all'occupazione di questo programma è comunque inclusa nei dati INPS.

Gli interventi del PON Scuola sono stati classificati in base al Risultato Atteso ad essi collegato: i) gli RA "Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi", "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" e "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa" corrispondono alla categoria d'intervento 8.2 -Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione; ii) l'RA "Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta" corrisponde alla categoria d'intervento 2.5 – Formazione permanente; iii) l'RA "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale" corrisponde alla categoria d'intervento 9.1 Istruzione secondaria superiore.

Le misure del PON IOG direttamente gestite dalla Regione Toscana sono state classificate nelle categorie d'intervento con la seguente modalità: i) Misure "1-B Accoglienza, presa in

carico, orientamento" e "1-C Orientamento specialistico o di II livello" corrispondono alla categoria d'intervento 1 - Servizi per l'impiego; ii) Misure " 2-A-1 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi Individuali (Botteghe Scuola)", 2-A-2 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi Collettivi", "2-A-3 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi individuali" corrispondono alla categoria d'intervento 2.1 - Formazione per inserimento/reinserimento professionale; iii) Misure "2-B Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi" corrisponde alla categoria d'intervento 9.1 - Istruzione secondaria superiore; iv) Misura "3 Accompagnamento al lavoro" corrisponde alla categoria d'intervento" corrisponde alla categoria d'intervento 1 - Servizi per l'impiego; v) Misure "5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica" e "6-B Servizio civile regionale" corrispondono alla categoria d'intervento 2.2 Formazione on the job; vi) Misura "7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" corrisponde alla categoria d'intervento 6 - Incentivi e servizi per la creazione di impresa.

Appendice B – Altre Tabelle del Capitolo 6

Tabella 38 Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali (escluso l'intervento "Emergenza Sanitaria") per sesso

Misure emergenziali	Donne	Uomini	Totale
Conciliazione vita -lavoro	48,2%	51,8%	3.606
Sostegno ai più a rischio	54,8%	45,2%	2.242
Tirocini sospesi	54,2%	45,8%	2.028
Competenze digitali	67,7%	32,3%	722
Totale	53,0 %	47,0%	30.567

Fonte: Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Tabella 39 Distribuzione dei partecipanti degli interventi emergenziali per cittadinanza

Misure emergenziali	Italiana	Non Italiana	Totale
Conciliazione vita -lavoro	92,8%	7,2%	100,0%
Emergenza Sanitaria	96,3%	3,7%	100,0%
Sostegno ai più a rischio	65,4%	34,6%	100,0%
Tirocini sospesi	93,9%	6,1%	100,0%
Competenze digitali	98,8%	1,2%	100,0%
Totale	93,5%	6,5%	100,0%
Totale (esclusa misura di Emergenza Sanitaria)	86,4%	13,6%	100,0%

Fonte: Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE